



RASSEGNA **STAMPA**

31 ottobre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 300 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Venerdì 31 ottobre 2014

Il 2 novembre nasce "Comunità provvisoria"

Matera, il mediterraneo interiore che disonora la civiltà dell'impazienza

di **FRANCO ARMINIO**

MATERA dimenticata. Città caduta, infangata. Era il tempo della rottamazione del mondo contadino, il tempo della modernità incivile. Vent'anni fa Matera per l'Unesco diventa patrimonio mondiale dell'umanità.

Matera o l'estetica della povertà: senza pena la bellezza non ha viso. Non ci sono case sparse, tutto è connesso e intrecciato. Città soffiata dall'interno, città scultura in cui volumi di spazio e di terra si alternano e si equilibrano mirabilmente.

segue a pagina 17 Franco Arminio



Interrogati i medici per l'omicidio in sala operatoria

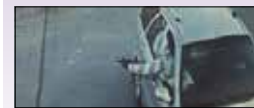
Obbligo di firma per Cavone Riserva per Marraudino e Galatti Martedì 4 si terrà il Riesame

GIAMMARRIA a pagina 19



A LAVELLO E MELFI

Estorsioni a colpi di mitra da guerra Arrestati due giovani



Il frame della mitragliata

GIAMMARRIA a pagina 17

7 deputati si astengono tra cui Folino, Latronico, Liuzzi, Placido contro

La Camera ci sblocca

Pittella: «Ho realizzato un sogno
E' una svolta epocale»

SANTORO e LABANCA alle pagine 6, 7, 8 e 9

LE RAGIONI DI UN VOTO

di **VINCENZO FOLINO**

NELL'EPOCA della civiltà contadina, che ha certamente contribuito alla mia formazione, si usava dire: "Devi parlare quando torni dalla fiera".

Così, a conclusione di un percorso iniziato a metà settembre dopo la pubblicazione, segue a pagina 7



ALLA FINE DELLA FIERA

di **LUCIA SERINO**

ALLA fine della fiera, come dice Folino, cosa resta sul selciato del campione della ressa? La Basilicata torna semplicemente in partita - per continuare a usare le parole del deputato Pd - o porta a casa un 4 a 0, come invece dice al Quotidiano il governatore Pittella? Lo SbloccaItalia garantisce la Basilicata o è tale segue a pagina 9

Nella Cattedrale di Matera
Durante i lavori
scoperte due cappelle
con decorazioni
e prestigiosi affreschi



QUARTO a pagina 13

Potenza: De Luca alla Corte dei conti «Risanamento etico, oltre che finanziario»

LORUSSO alle pagine 10 e 11



MATERA

Verso le elezioni, ostacolo interno al Pd per Adduce

a pagina 12

POTENZA

M5S, mozione per tutelare i diritti dei gay

a pagina 22

Intervista a Columella

«Porto Matera
nella storia»

CALIA a pagina 35



BANCA MONTE PRUNO
CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIANO E DI LAURINO
la banca amica

**NUOVA APERTURA
dal 3 novembre 2014**

POTENZA
Corso Garibaldi, 59/65

www.bccmontepruno.it

Weekend
il Quotidiano

HALLOWEEN: Tutto quello che c'è
da fare nel ponte dei morti in Basilicata

nell'inserto WEEKEND

41001

5 77004 817288

IUCCIO
RIGIAMBI

dei F.lli BRIENZA s.n.c.

85100 POTENZA - Via dell'Edilizia, 4
Tel. 0971 54653 - 54694 - Fax 0971 55453
iuccioricambi@tiscali.it

AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 31 ottobre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud SpA - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (grafico 082) - Informazioni 5470220 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470253 - Direzione politica 5470254 - Direzione regionale 5470255 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca & Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (infoline speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 299

**OPERAZIONE DEI CARABINIERI: ARRESTATI DUE PUGLIESI**

Raffiche di mitra a Lavello Così costringevano le imprese a pagare il pizzo



BOCCIA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VII >>

RIPRESE Uno degli attentati ripreso dai carabinieri

REGIONE E SANITÀ OGGI LE «PAGELLE» DEI DG APPRODERANNO IN GIUNTA

Puglia, per i manager Asl non ci sono bocciature

Vanno in pensione e la Regione non infierisce
Non passa solo Colasanto: ma fra 12 giorni va via

SCAGLIARINI A PAGINA 11 >>

RIFORMA DEL LAVORO LA FIOM PROCLAMA OTTO ORE DI FERMO GENERALE A NOVEMBRE. LA CAMUSSO: GIÙ I MANGANELLI. ALFANO: NON MANGANELLIAMO OPERAI**LA POLEMICA SONO 40 I CONIUGI IN CORSA**

Sciopero, Landini sfida Renzi

Via libera al «730» precompilato: arriverà a casa. Banche, paura in Borsa
Il premier vede Napolitano, ma è stallo sul nuovo ministro degli Esteri

Tra moglie e marito meglio non mettere un posto da prof all'Università di Bari

FACCE E VOLTAFFACCIA LA COMMEDIA DEL SUD

di LINO PATRUNO

Ci vorrebbe un Eduardo De Filippo. Solo uno come lui potrebbe scrivere la versione moderna dell'eterna commedia del Sud. Quel Sud che sarebbe in cima ai pensieri di tutti tanto quanto non gliene importa niente a nessuno. Si apra il sipario.

Atto primo. Le solenni assicurazioni del ministro dei Trasporti, Lupi, sui treni al Sud. Assicurazioni che campeggiano giustamente nel sito della «Gazzetta». Alla Leopolda di Firenze, che poi è un'ex stazione ferroviaria, la vice segretaria del Pd, Debora Serracchiani, coordina il tavolo trasporti. E nel suo intervento dice che in Italia bisogna investire soprattutto in ferrovie e «soprattutto al Sud». Non sorprendente, visto che la Serracchiani due, da presidente della Regione Friuli, condivide la battaglia della «Gazzetta» per avere «treni ad alta velocità anche sulla dorsale adriatica».

SEQUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 6 E 7 >>

LEGGE SEVERINO A DUE FACCE

Il Tar ferma la sospensione a Napoli torna De Magistris

Ma per il pugliese Amati decisione opposta

«Non manifestamente infondata». Con queste tre parole, all'interno di una sentenza di 37 pagine, il Tar della Campania riporta Luigi de Magistris sulla poltrona di sindaco di Napoli e, rinviando gli atti alla Corte Costituzionale, solleva un'ombra sulla legittimità di due articoli della Legge Severino. Il provvedimento dei giudici amministrativi sospende nell'immediato l'efficacia della misura con cui il prefetto di Napoli, lo scorso 1° ottobre, aveva sollevato de Magistris. Un analogo ricorso presentato dal pugliese Fabiano Amati ebbe però un esito opposto.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

**IL PALAZZO
ATENEO
A BARI**

Oggi il Senato accademico decide sul caso dei coniugi che diventano prof dove insegnano i mariti. Le norme lo vietano solo per i parenti fino al quarto grado fra i quali non rientra però il coniuge

BARILE E SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

RADDOPPIO BINARI MA IL MOLISE INSISTE SUL «SUD» PROGETTO

C'è un nuovo accordo per la Termoli-Lesina

«Al Cipe entro il 15 novembre»

Tranquilli dicono al ministero: «Il raddoppio della Termoli-Lesina andrà al Cipe il 15 novembre dopo un nuovo esame al Consiglio lavori pubblici». Passaggio quest'ultimo inutile «solo per accontentare il Molise», dice l'assessore pugliese Giannini

GIULIANO A PAGINA 8 >>



TERMOLE Binario unico

«TEMPI CERTI»

Lavori al porto di Taranto dal governo 377 milioni

SERVIZIO A PAGINA 9 >>



TARANTO Con i lavori al porto boccata d'ossigeno per la città

FINMECCANICA

L'ex ministro Tremonti indagato per corruzione

A PAGINA 5 >>

ISRAELE

Aggressione a rabbino tensione alle stelle

A PAGINA 18 >>

L'EVENTO A BARI

Vasco al Medimex «Sono innocente»

MORISCO NEGLI SPETTACOLI >>



ILVA, PERCORSO A OSTACOLI

di MIMMO MAZZA

Quando il decreto firmato martedì scorso dal gip Fabrizio D'Arcangelo dispiegherà per intero i suoi effetti, il capitale sociale di Ilva spa aumenterà di un miliardo e 200 milioni di euro, con l'emissione di nuove azioni intestate a Equitalia Giustizia, controvalore della somma sequestrata a Emilio e Adriano Riva in un procedimento per frode fiscale.

SEQUE A PAGINA 25 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 31 ottobre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelloni, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Neurologie: www.gazzettaneurologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

VULTURE-MELFESSE I CARABINIERI ARRESTANO DUE PUGLIESI ACCUSATI DI AVER ARCHITETTATO ATTENTATI AI DANNI DI IMPRENDITORI DELLA ZONA**POTENZA** IL CASO DELLA SIGNORA ELISA PRESTA

Raffiche di mitra per indurre le aziende a pagare il pizzo

San Carlo Interrogati i tre medici arrestati

Minacce e proiettili contro i cancelli: «Prepara i soldi se no la prossima volta ti sparo in testa»

● Usavano anche un mitragliatore «Uzi» - del modello in dotazione all'esercito israeliano - per intimidire gli imprenditori del Vulture-Melfese, arrivando a esplodere decine di raffiche contro i loro stabilimenti, in pieno giorno e con gli operai all'interno, per convincerli a pagare quanto richiesto, con «vere e proprie scene di guerra»: due persone, entrambe di Canosa di Puglia, sono state arrestate dai carabinieri con l'accusa di tentativo di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

BOCCIA A PAGINA VII >>

**LAGONEGRO**

Racket A3 gli arrestati non parlano



L'ordigno sotto la casa

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

Attenuata la misura cautelare per il dottor Michele Cavone. Per il primario Nicola Marraudino e per il dottor Matteo Galatti il gip si è riservato

● Gli interrogatori sono durati complessivamente sei ore. I tre medici arrestati per l'omicidio colposo della signora Elisa Presta, 71 anni, hanno risposto alle domande del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza Amerigo Palma. Al termine degli interrogatori è stata attenuata la misura cautelare per il dottor Michele Cavone. Sulle posizioni del primario Nicola Marraudino e del dottor Matteo Galatti il gip deciderà nelle prossime ore.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

POTENZA E L'INCUBO DISSESTO

La Corte dei Conti indaga sui conti 2013 e sul trasporto in città

● L'indagine si allarga. La Corte dei Conti attende gli ultimi documenti per decidere se trasferire alla Procura della Repubblica del capoluogo gli atti sul bilancio del Comune di Potenza e sui servizi che questo ha concesso in appalto in questi anni. L'inchiesta sui conti del capoluogo, quindi, si allarga e lo fa soprattutto sugli anni da verificare. Dopo i residui 2012, infatti, gli occhi della magistratura contabile si allungano sulle carte del 2013. Su quel rendiconto chiuso con 14 milioni di euro di disavanzo e sui servizi esterni ad esso legati. Appalti ed assunzioni, compresi.

INCISO A PAGINA II >>



UDIENZA De Luca e Petrone ieri nella Corte dei Conti

LAURENZANA: ARRESTATO

Battuta di caccia Spara per errore e uccide l'amico

● Tragico incidente durante una battuta di caccia al cinghiale. Egidio Trivigno, muratore quarantenne di Laurenzana è stato ucciso da una fucilata che lo ha raggiunto in pieno volto. L'episodio è avvenuto intorno alle 17 di mercoledì scorso nella foresta Serra Lata, sul confine tra Laurenzana e Corleto Perticara, in località Scarrafone. Trivigno sarebbe stato colpito per errore da un compagno di caccia, Michele Passarella un pensionato 66enne, sempre di Laurenzana. Proprio Passarella, dopo essersi accorto della tragedia, ha avvertito con una telefonata il 112 dei carabinieri ed in seguito gli operatori del 118. L'uomo è stato arrestato (è ai «domiciliari») anche perché i due si trovavano in una zona interdetta alla caccia.

NIGRO A PAGINA VII >>

SBLOCCA ITALIA METTO LA FACCIA SOSTENENDO LA BASILICATA

di **VINCENZO FOLINO**
DEPUTATO FORZA PD

Non mi aspettavo una attenzione così forte da parte di tanti deputati del gruppo Pd, che hanno voluto conoscere le ragioni della mia «autosospensione». In Basilicata la produzione petrolifera è già significativa e che non è una questione di «comitatini» e nemmeno di voti.

CONTINUA A PAGINA XII >>

IL DECRETO «MATRIOSKA» SOVRAPPONE LE NORMATIVE

di **COSIMO LATRONICO**
DEPUTATO FORZA ITALIA

Siamo al paradosso: un decreto che nasce per semplificare e che viene censurato proprio per i suoi profili di complicazione, di sovrapposizioni normative, per l'insufficiente coordinamento con altre norme, per la mancanza di integrazioni con le discipline vigenti.

CONTINUA A PAGINA XII >>

CAMBIEREMO LE SORTI DELLA REGIONE E DEI LUCANI

di **MARCELLO PITTELLA**
GOVERNATORE LUCANO

Via libera della Camera al decreto legge «Sblocca Italia». Il provvedimento, che scade l'11 novembre prossimo, passa ora all'esame del Senato. Solo qualche giorno fa i giornali titolavano con il nostro primo «gò», apostrofandolo come una vittoria solo parziale.

CONTINUA A PAGINA XII >>

MATERA LA SCOPERTA DURANTE LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE

Nella Basilica cattedrale spuntano antichi affreschi



MERAVIGLIA Uno degli affreschi

● Un ciclo di affreschi di epoche tardo-medievale e rinascimentale, raffiguranti santi e altre figure religiose, è stato scoperto a Matera nel corso dei lavori di riqualificazione della trecentesca Basilica cattedrale, chiusa dal 2003 per interventi di restauro. La scoperta è avvenuta nella «Cappella del Presepe» che ospita un'opera scultorea policroma di Altobello Persio.

DORIA A PAGINA IX >>

POTENZA

Oggi in tribunale prima udienza di «Rimborsopoli»

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA

Slitta al 15 novembre il pagamento della prima rata Tari

SERVIZIO A PAGINA IV >>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



VERTENZE E TENSIONI
IL GIORNO DOPO LE MANGANELLATE

In Parlamento il ministro dell'Interno ricostruisce la dinamica degli incidenti, non smentendo la versione della Questura

Ast, Alfano non si scusa «Solidale con gli operai»

E la Fiom-Cgil di Landini proclama 8 ore di sciopero generale

● **ROMA.** Esprime solidarietà ai poliziotti e ai lavoratori feriti, assicura che l'idea di «manganelare gli operai è lontana anni luce dal governo» e che manifestare, «anche in modo aspro, è sacro», invita la politica a «non cavalcare le tensioni» per evitare che una scintilla «ennesche pericolose derive»: ma il ministro dell'Interno Angelino Alfano, in Parlamento a nome del governo, non chiede scusa per le manganelate di mercoledì ai lavoratori dell'Ast di Terni. E non individua sbavature nella gestione dell'ordine pubblico da parte delle forze di polizia né smentisce la versione della questura di Roma, secondo la quale i manifestanti volevano dirigersi verso la stazione Termini: «era una voce raccolta in piazza dai funzionari di polizia».

Una posizione che il ministro ha evidentemente condiviso con il resto dell'esecutivo e che serve da un lato ad abbassare i toni, come chiesto in primis dal Pd, e a stemperare gli animi della piazza. E dall'altro a far sentire la vicinanza del governo alle forze di polizia, che in un momento di forti tensioni si ritrovano sempre in prima linea. Perché non c'è solo la Ast di Terni: le vertenze da affrontare sono tante e difficili. I prossimi saranno dunque mesi complessi e il lavoro è un tema sociale esplosivo, troppo importante e troppo serio per ridurlo ad una questione di ordine pubblico. Matteo Renzi lo ha detto chiaramente ai leader sindacali nell'incontro di ieri mattina a palazzo Chigi, prima ancora che Alfano riferisse al Parlamento le vertenze «vanno separate dal confronto politico»; su questo «non consentirò strumentalizzazioni». Ai rappresentanti degli operai il premier ha anche garantito che «faremo le verifiche» su quel che è accaduto «e poi gli atti saranno conseguenti». Dunque la possibilità che qualche testa salta, magari tra qualche giorno quando le acque si saranno calmate, non è del tutto da escludere.

Ecco perché i leader sindacali,



ROMA Le manganelate di mercoledì

pur mantenendo toni accesi, non sono andati oltre la richiesta che simili episodi non si ripetano mai più. «Non chiediamo le dimissioni di nessuno» ha detto non a caso il segretario della Cgil Susanna Camusso che ha definito gli scontri di mercoledì un «segnale pericoloso di una situazione economica e sociale molto difficile». Ma, ha ag-

giunto, «Renzi abbassi i manganelli e chiedi scusa». Anche il leader della Fiom Maurizio Landini, che era in prima fila alla manifestazione, ha preferito sottolineare la solidarietà espressa da Alfano agli operai piuttosto che evidenziare la mancanza di scuse: «ai poliziotti doveva darla per forza, la novità è che l'abbia espressa anche agli operai». L'importante è che «la pagina negativa vista ieri non si ripeta più», ribadisce guardando già alle 8 ore di sciopero generale indette dalla Fiom, con due grandi manifestazioni a Milano e Napoli il 14 e il 21 novembre. Le dimissioni le chiedono invece M5s e Sel che hanno presentato una mozione alla Camera: «le disposizioni impartite da Alfano risultano, evidentemente e fin dall'inizio del suo mandato, aver inaugurato un nuovo corso per le forze dell'ordine, utilizzate per picchiare i lavoratori».

Il ministro va però dritto per la sua strada e nella ricostruzione in

Parlamento sostiene che, in considerazione della presenza di altre 5 manifestazioni tutte sul tema del lavoro, c'era la necessità di una «doverosa regolamentazione» dei cortei, per evitare «criticità» attorno ai ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro. Ecco perché la richiesta degli operai di raggiungere il Mise «non è stata immediatamente accolta». Tra l'altro, ribadisce, i funzionari in piazza avevano raccolto la voce che gli operai volessero andare a Termini. Versione che Landini smentisce di nuovo: «lo testimoniano i video, tutti in piazza sapevano che volevamo andare al Mise perché c'era incontro tra azienda e governo».

Alfano è consapevole però che qualcosa non ha funzionato e per questo ha avanzato una proposta che dovrebbe evitare il ripetersi di questi episodi: l'istituzione di un «tavolo permanente» con i sindacati al ministero per gestire al meglio le manifestazioni.

EX AMICI
Il segretario generale della Fiom-Cgil, Maurizio Landini e il premier Matteo Renzi**MONS. GIUSEPPE PIEMONTESE**

Il vescovo: «È ora di avere i nervi saldi»

● «Ciò che è accaduto a Roma nella mattinata del 29 ottobre, durante la manifestazione dei lavoratori dell'Acciai Speciali Terni, è grave e non preannuncia alcunché di buono». Lo ha detto il vescovo di Terni, mons. Giuseppe Piemontese. Il quale ha aggiunto: «Vogliamo augurarci che si sia trattato di uno spiacevole fraintendimento e che presto si riportino le relazioni tra operai, ThyssenKrupp, forze dell'ordine e istituzioni su un binario di rispetto e di correttezza civile, legale e istituzionale. Qualche giorno addietro, prima dello sciopero di Terni, scrivevamo: «Ora si temono prove di forza che non concorrono alla soluzione dei problemi, ma ad esasperare ulteriormente gli animi e a saturare l'ambiente di tossine pericolose, se non proprio mortifere». La previsione sembra in fase di realizzazione».

«Diciamo a tutti con fermezza - ha proseguito il vescovo - che è ora di avere nervi saldi, lucidità mentale e mettere in atto strategie efficaci senza cedere alle provocazioni: le «vie brevi» non hanno mai portato a

UN OPERAIO «HO PRESO ALMENO CINQUE O SEI MANGANELLATE. LI DENUNCEREMO»

E a Terni monta la rabbia «Per noi non finisce qui»

dini e legamenti di spalla e braccio. Urlavo ai poliziotti che c'erano i segretari nazionali in prima fila, ma loro, quando abbiamo provato a dirigersi verso il Mise, ci hanno circondato. Pensavamo indietreggiassero e invece è partita la carica. Non finirà qui, li denunceremo».

«Le immagini lo dimostrano - dice Piero, un lavoratore che mercoledì era a Roma e ieri è stato impegnato nel presidio davanti al Comune, «occupato» ormai da oltre una settimana - hanno colpito quelli che portavano lo striscione. La giustificazione della polizia secondo la quale noi manifestanti volevamo andare ad occupare la stazione Termini è inesistente, non

è assolutamente vero. Peccato che anche dopo tutto questo clamore le cose sembrano essere cambiate poco, se non niente». «Siamo nella situazione del 17 luglio - aggiunge pessimista Roberto Frezza, un altro operaio - dal 7 ottobre abbiamo lavorato solo quattro o cinque giorni e intanto ancora non abbiamo preso lo stipendio di ottobre».

Le ultime mosse di governo (che nel frattempo ha riconvocato le parti per giovedì prossimo) e azienda non sembrano insomma rincuorare i lavoratori, che anche ieri, davanti alla fabbrica, in viale Brin, sono tornati a bloccare il traffico ad intermittenza.

Anche tra i cittadini c'è scetticismo. «La situazione è bruttissima, c'è sofferenza - commentano Benedetta e Mirella, mamma e figlia a spesso con il pessegno - tutti noi abbiamo avuto o abbiamo un parente all'acciaieria. E ieri i poliziotti non dovevano fare quello che hanno fatto. Non ce lo meritiamo». Considerazioni simili, quelle di Michele C. e Laura C., due giovani ternani. «Non è mai accettabile usare la forza - spiegano - soprattutto quando protestano degli operai in modo pacifico. Quello che è successo è grave, ma non dobbiamo prendercela con i poliziotti, quanto con chi li comanda. Detto questo, speriamo che la vertenza sia chiusa positivamente, altrimenti si uccide un intero territorio».

Dice la sua anche il Silp, il sindacato dei poliziotti della Cgil, che definisce «legittima» la protesta ed esprime «amarezza» per quanto successo ieri a Roma.

LO SPIRAGLIO MENTRE IL PRESIDENTE DELLA CEI, MONS. BAGNASCO, DICE CHE QUELLA DEGLI OPERAI «È UN VOCE DA PRENDERE CON TANTA SERIETÀ»

L'azienda annuncia di voler ridurre gli esuberanti E il ministro Federica Guidi riconvoca il tavolo negoziale per giovedì della prossima settimana

● **ROMA.** Da 550 a 150 esuberanti, su queste basi si riapre la trattativa e, quindi la speranza, per i lavoratori dell'Acciai speciali Terni. Ma le aperture su Ast non sono bastate alla Fiom che ieri ha proclamato 8 ore di sciopero generale a novembre contro il Jobs Act, in preparazione di quello di tutte le categorie che la Cgil - ha anticipato il leader Maurizio Landini, rubando un po' la scena - deciderà nel direttivo del 12 novembre. Dalla Cei, intanto, arriva un'esortazione: quella degli operai «è una voce da prendere con tanta serietà», ha raccomandato il presidente cardinale Angelo Bagnasco.

Durante l'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi il Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi ha riferito ai sindacati che Ast si è detta disponibile a «irrobustire» il piano industriale per scendere dai 550 esuberanti previsti inizialmente a «massimo» 290, di cui 140-150 hanno già accettato la mobilità volontaria. «Re-

stano 140-150 unità», ha detto il ministro. La riduzione degli esuberanti passa per la garanzia di mantenimento dei due forni e di volumi produttivi di almeno un milione di tonnellate di acciaio all'anno. Su queste basi i sindacati si sono detti disponibili a riaprire il tavolo che è stato convocato dal ministro giovedì 6 novembre in cui si tenterà di ridurre ancora il numero e si negozierà sugli integrativi aziendali. A far calare gli esuberanti sono anche i circa 10 milioni che Ast risparmierà con gli strumenti per ridurre il costo dell'energia e altri 4/5 legati al taglio dell'Irap previsto in legge di stabilità. A smuovere la trattativa c'è stato anche l'impegno a pagare gli stipendi entro 4/5 giorni che, unito al ripristino dei turni, potrebbe portare al rientro dello sciopero cominciato una settimana fa.

Al termine dell'incontro i sindacati sono apparsi ottimisti ma hanno tutti posto la condizione di vedere un piano dell'azienda. «L'azienda

confermi il nuovo piano industriale e di investimenti e tolga dal tavolo quello che ci ha diviso fino ad oggi» ha chiesto Landini.

Nel pomeriggio il comitato centrale della Fiom ha proclamato 8 ore di sciopero generale «a sostegno e in preparazione dello sciopero generale di tutte le categorie, per contrastare le misure contenute nel «jobs act» e per rivendicare scelte diverse di politica economica e industriale, che la Cgil deciderà nel proprio direttivo già convocato il prossimo 12 novembre». Lo sciopero sarà articolato in «almeno due grandi manifestazioni nazionali da svolgersi indicativamente il 14 novembre a Milano e il 21 novembre a Napoli». La Fiom ha anche chiesto mobilitazioni sul territorio per rispondere ai «gravi fatti» avvenuti mercoledì durante la manifestazione Ast. Un invito che è già stato recepito con gli annunci di sciopero che arrivano dalla Liguria e dalla Toscana.



FEDERICA GUIDI Ministro dello Sviluppo economico

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

PRIMO PIANO | 3



Il premier avrebbe riproposto una rosa di nomi al femminile: Quartapelle, Sereni, Bellomo e Dassù

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul tuo telefonino. Istruzioni a pagina 23.



Fernesina, Renzi e il Colle provano a sciogliere i nodi

Ma sul nome del nuovo ministro degli Esteri restano distanti



IL VESCOVO DI TERNI
Mons. Giuseppe Piemontese

risultati utili. Scendano in campo come protagonisti di questo momento critico animi pacificati, spiriti illuminati, tessitori d'intese per promuovere accordi possibili, rispettosi della dignità dei lavoratori. I governanti, prima che sia troppo tardi, intervengano con decisione e lungimiranza per dare risposte concrete a migliaia di famiglie in ansia e debilitate dalla lunga e pesante depressione sociale, che sembra non avere fine. Come uomini e donne di fede della comunità ecclesiale di Terni-Narni-Amelia, esprimiamo solidarietà alle famiglie e ai lavoratori delle AST e continuiamo a sostenere con la preghiera la speranza del nostro popolo». Originario di Monte Sant'Angelo, mons. Piemontese, 68 anni, è un francescano dell'Ordine dei frati minori conventuali. In Puglia ha «lavorato» al rione Japigia di Bari e al santuario di San Giuseppe di Copertino.

● ROMA. È stallo tra governo e Quirinale sul successore di Federica Mogherini alla Farnesina. Il premier Matteo Renzi è salito ieri al Colle per un confronto con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sul prossimo ministro degli Esteri. Un confronto per colmare, spiegano fonti parlamentari, la distanza di vedute sulle caratteristiche e sul profilo migliore del titolare della Farnesina. Se il premier dà importanza, come dimostra la rosa di nomi proposta, alla parità di genere nel governo, Napolitano avrebbe chiesto, per trovare il miglior candidato possibile, di mettere la mole di dossier di politica estera davanti a caratteristiche di genere e curriculum. Dal 3 novembre Federica Mogherini sarà ufficialmente insediata a Bruxelles come Alto Rappresentante per la politica estera Ue. Per questo l'obiettivo di Napolitano e di Renzi è di trovare insieme al più presto il prossimo ministro degli Esteri. Il



LA DEPUTATA Lia Quartapelle

premier ha incontrato ufficialmente ieri mattina per oltre un'ora il Capo dello Stato per un «primo scambio di opinioni». E, anche se mancano conferme ufficiali, i due potrebbero essersi rivisti in serata per cercare di arrivare ad una soluzione già oggi.

Renzi avrebbe avanzato una rosa di nomi femminili: Lia Quar-

tapelle, deputata alla prima legislatura di 32 anni con un'esperienza di ricercatrice all'Ispi; la vicepresidente della Camera Marina Sereni; l'ambasciatrice Elisabetta Belloni e Marta Dassù, attualmente in cda Finmeccanica.

Per il premier sarebbe determinante mantenere un numero uguale di uomini e donne nel suo governo, motivo per cui avrebbe scartato possibili candidati maschili, tra i quali il viceministro degli Esteri Lapo Pistelli. Anche se una delle opzioni valutate sarebbe stata quella di affiancare a Pistelli la giovane Quartapelle come sottosegretario alla cooperazione. Ma il criterio della parità di genere non può essere il solo faro che, secondo il Capo dello Stato, dovrebbe guidare nella scelta del prossimo capo della diplomazia italiana. Napolitano avrebbe dunque invitato Renzi ad aprire una riflessione cambiando metodo: prima vanno valutati i tanti dossier di politica estera, dalla Libia

all'Ucraina, che aspettano al varco il prossimo ministro. E dopo, in base alle priorità internazionali, si possono valutare i curricula e le capacità migliori per scegliere il titolare della Farnesina. Che nei desiderata del presidente della Repubblica dovrebbe avere un alto profilo riconosciuto all'estero e capace anche politicamente di affrontare i tanti e delicati fronti internazionali che vedono impegnata l'Italia.

Un confronto che, sia a Palazzo Chigi sia al Quirinale, definiscono animato dallo stesso spirito di trovare la soluzione migliore per il ministero più delicato del governo. Napolitano e Renzi, d'altra parte, si muovono in sintonia anche sul cammino delle riforme e delle priorità del governo, tra le quali, oltre alla legge di stabilità, la riforma della legge elettorale. Sulla quale il presidente della Repubblica insiste su un'accelerazione che consenta entro l'anno l'approvazione definitiva.

IL MESSAGGIO INVIATO DAL CAPO DELLO STATO AL 13° CONGRESSO DEI RADICALI ITALIANI

Napolitano rilancia riforme e «coesione»

● ROMA. «Coesione nazionale» a tutti i livelli per battere la crisi, fronteggiare le tensioni sociali e fare le riforme. Ecco il messaggio del presidente della Repubblica in giornate caldissime dominate da una crisi senza precedenti tra il governo, buona parte del Pd, partito di maggioranza, e la Cgil, la principale forza sindacale.

Naturalmente nel messaggio al 13° congresso dei Radicali italiani (scritto peraltro mercoledì) Giorgio Napolitano vola alto e indirizza l'appello al senso di responsabilità «urbi et orbi» senza almanaccare i destinatari ma ben individuando i soggetti delle sue preoccupazioni. «Sono profondamente convinto – ha scritto il capo dello Stato – che ad ogni cittadino, ed a ciascuno

degli attori, individuali e collettivi, della vita politica ed istituzionale del nostro Paese, competa, pur nella dialettica delle differenti posizioni, una assunzione di responsabilità per contribuire ad una maggiore coesione nazionale».

Dialettica si ma senza perdere di vista l'obiettivo comune che è quello di tirare fuori al più presto il Paese dalle secche della crisi cambiando il volto attraverso le riforme.

Non è un caso quindi che proprio ieri Napolitano si sia concentrato

con il premier Matteo Renzi in un colloquio al Quirinale su diversi temi delicati ancora sul tappeto. A partire dal nome del ministro degli Esteri che sostituirà Federica Mogherini alla Farnesina (ruolo assai delicato, per il Quirinale). Ma anche sul percorso rallentato della riforma della Legge elettorale, problema ben presente nelle preoccupazioni di Napolitano. Un «round up» accurato per conoscere da Renzi le prossime mosse e forse anche gli umori di Berlusconi che Renzi ha sentito proprio mercoledì. Il fa-

ro del Quirinale rimane il percorso riformatore ed è sempre più chiaro il lavoro sotterraneo di stimolo e puntellamento che il presidente sta portando avanti sia nei confronti dell'esecutivo che del Parlamento. Quest'ultimo da tempo sterilmente impantanato nel tentativo di eleggere due giudici per la Consulta.

Ciò nonostante il presidente rimane fiducioso che l'opera possa essere compiuta e non manca di sottolinearlo ai radicali riuniti a Chiavari. «Continuo a nutrire piena fiducia – ha infatti detto Napolitano – che sarà possibile superare le difficoltà e gli ostacoli che sembrano ancora frapporsi alla conclusione del processo di riforma costituzionale e di altri essenziali processi di cambiamento».



IL PRESIDENTE Giorgio Napolitano



EX DUELLANTI Bersani e Renzi

LA MINORANZA DEL PD MENTRE FASSINA ATTACCA LA LEGGE DI STABILITÀ E INVITA L'ESECUTIVO A «CHIEDERE SCUSA AGLI OPERAI MANGANELLATI»

Bersani: il governo deve unire anziché fomentare L'ex segretario lancia un messaggio al premier: «Nel Paese ci sono tensioni che preoccupano»

● ROMA. L'incontro del premier Renzi con i sindacati per la vertenza Ast di Terni, non sembra soddisfare del tutto le minoranze interne del Pd. Se c'è chi ha apprezzato il gesto distensivo, Stefano Fassina e Pippo Civati hanno attaccato il governo, su Def e decreto Sblocca Italia. E in serata Pierluigi Bersani ha lanciato un ammonimento a Renzi, perché ascolti i sindacati, ma anche a quella parte di minoranze che puntano alla scissione.

La giornata è iniziata in maniera ruvida, con Susanna Camusso che ha invitato il governo «ad abbassare i manganelli dell'ordine pubblico», e il bersaniano Davide Zoggia che ha messo in relazione la carica di mercoledì contro gli operai della Ast con le affermazioni di Davide Serra, domenica alla Leopolda, per una limitazione degli scioperi. Cosa quest'ultima che ha fatto infuriare i renziani: Laura Cantini, Mario Morgoni e Francesco Scialoja hanno invitato a smettere le proprie parole e smetterla di mettere freni al governo: cosa che Zoggia non ha però fatto.

Nelle stesse ore Pippo Civati ha negato il voto al decreto Sblocca Italia, da lui definito «un omnibus mostruoso», mentre Fassina attaccava la Legge di Stabilità che sarebbe recessiva. Paradossalmente il governo, che farà una manovra espansiva e in deficit, è stato accusato di essersi «piegato all'Ue». Non ha caso il renziano Andrea Marucci, ha definito «Nostradamus» i critici della manovra, senza citare esplicitamente Fassina.

Ma a tentare di modificare il «mood» della giornata, ci ha pensato la presenza di Renzi al tavolo sulla Ast al ministero dello Sviluppo accanto al ministro Guidi. Qui, oltre a rassicurare le Rsu sull'impegno del governo, ha potuto stringere la mano a Maurizio Landini (oltre che ai rappresentanti di Uilim e Fim). Il gesto è stato apprezzato da un bersaniano doc come Miguel Gotor, ma all'invito del vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani ad abbassare i toni per favorire la mediazione con Thyssen-Krupp per le Acciaierie, ha replicato Fassina, che ha intimato il governo a «chiedere scusa ai lavoratori manganellati».

Chi ha parlato con Renzi lo descrive irritato per il fatto che gli scontri di mercoledì hanno oscurato mediaticamente il lavoro del governo sul tavolo per evitare i licenziamenti alla Ast, e per la «speculazione politica» che c'è stata.

In serata Bersani ha mandato un messaggio a Renzi: «nel Paese ci sono tensioni che preoccupano. È il caso di calmarsi, compreso chi dà i messaggi fondamentali, come il governo, che deve unire anziché fomentare». Insomma «il voto deve essere amichevole». Però l'unità del partito dipende anche da Renzi, qualora, ha detto Bersani, dovesse puntare al Partito della nazione, a «un partito pigliatutto, che è più centrale ma anche più paludoso». Certo, e qui si è rivolto alle minoranze interne, «c'è sempre stato spazio a sinistra del Pd», ma un eventuale nuovo partito rischia di essere «impotente» e costretto alla «sola testimonianza». Insomma se Renzi ci tiene all'unità, punti a un bipolarismo «tra un partito riformista e uno conservatore», perché «eliminare la parola sinistra è un errore».

6 | PRIMO PIANO

ECONOMIA E CRISI

LE DECISIONI DEL GOVERNO

Fisco, «730» precompilati per 20 milioni di italiani

Sarà on line per lavoratori dipendenti e pensionati entro il 15 aprile

● **ROMA.** Arriva la dichiarazione fiscale precompilata per 20 milioni di contribuenti. Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva la norma, insieme ad un nutrito pacchetto di semplificazioni fiscali che vanno dalle successioni ai rimborsi Iva.

Il nuovo 730 precompilato guarda a lavoratori dipendenti e pensionati. Scatta dal 2015 sui redditi 2014, tanto che i tempi di attuazione per questa «operazione» sono davvero limitati e costringeranno l'Agenzia delle Entrate a un tour de force. I moduli compilati con i redditi e le «poste» di reddito principali dovranno infatti essere resi disponibili «on line» entro il 15 aprile.

Il decreto approvato contiene comunque anche molte altre misure, che riguardano non solo i cittadini ma anche le imprese. Ecco le principali.

IL 730 PRECOMPILATO - Si parte subito e si punta a «esperimentare» il sistema già con la prossima «stagione» delle dichiarazioni. I dati inseriti, all'inizio, saranno essenziali. Vi saranno i dati già contenuti nell'anagrafe tributaria (quelli anagrafici, i parenti a carico, gli immobili e i terreni posseduti) ma anche quelli trasmessi da parte di soggetti terzi (ad esempio banche, assicurazioni ed enti previdenziali) e quelli contenuti nelle certificazioni dei sostituti d'imposta: questi dovranno comunicare i redditi da lavoro e le ritenute e se lo faranno in ritardo saranno sanzionati 100 euro per ciascun lavoratore. Dal 2016 con

SCADENZE

Resta la data del 7 luglio. Avverrà tutto via internet con l'aiuto dei Caf

la tessera sanitaria saranno inseriti anche quelli relativi a queste spese.

La dichiarazione viene messa a disposizione on line entro il 15 aprile e il cittadino potrà accettarla così com'è oppure modificarla, rettificando i dati e aggiungendone altri. Può farlo da solo o con l'assistenza dei Caf e di professionisti abilitati: la scadenza di presentazione è il 7 luglio. I controlli cambieranno a seconda se la «precompilata» è stata accettata senza modifiche o no.

DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE - Non è più necessario presentare la dichiarazione quando l'eredità, devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta ha un valore non superiore a 100.000 euro e non comprende immobili o diritti reali immobiliari.

APPROVATO IL DECRETO SUL FISCO

Nel provvedimento anche altre novità per aziende e professionisti su Iva, energia pubblica e spese di rappresentanza



MODELLO 730 Per la dichiarazione dei redditi

BONUS ENERGIA - stop alla comunicazione alle Entrate per i lavori ammessi alla detrazione che proseguono per più periodi di imposta.

VITTO E ALLOGGIO PROFESSIONISTI - Queste spese non costituiscono compensi in natura per chi ne usufruisce. Quindi, il professionista non dovrà più «riaddebitare» in fattura tali spese al committente e non dovrà più operare la deduzione

dell'ammontare quale componente di costo deducibile.

RIMBORSI IVA - azzerati gli adempimenti per i rimborsi fino a 15.000 euro (ora la soglia è di 5.000 euro) e non vengono posti limiti all'ammontare dei rimborsi in favore dei contribuenti «non a rischio» per i quali non è più necessaria la prestazione della garanzia a favore dello Stato.

FISCO INTERNAZIONALE

- Vengono semplificate le dichiarazioni delle società o enti che non hanno la sede legale o amministrativa in Italia: semplificare i modelli dichiarativi non richiedendo dati già in possesso dell'Amministrazione finanziaria. Sale anche a 10.000 euro il limite per comunicare, solo annualmente, le operazioni con paesi «black list» (paradisi fiscali).

FORFAIT PUBBLICITÀ - È prevista una detrazione forfettaria del 50% per prestazioni sia per le prestazioni di pubblicità che di sponsorizzazione per associazioni senza scopo di lucro, quelle sportive dilettantistiche, le proloco.

SPESA RAPPRESENTANZA - si potrà detrarre l'Iva sulle spese di rappresentanza sostenute per l'acquisto di beni che hanno un costo «unitario» fino a 50 euro (ora era fino a 25,82 euro) uniformando la norma a quella delle imposte sui redditi.

Corrado Chionitto

ITER PARLAMENTARE COME DA TRADIZIONE SI RISCHIA DI ARRIVARE A NATALE. SCONTATA LA FIDUCIA A FINE NOVEMBRE

Legge di Stabilità, parte l'assalto su enti locali, Tfr, bonus bebè, Iva

Palese (FI): su Renzi ha ragione Boccia «Si tolgono fondi alle Regioni del Sud per spalmarle su tutto il Paese»

■ «Siamo all'assurdo: piuttosto che finanziare lo sviluppo del Sud chiedendo al resto del Paese di stringere la cinghia, si tolgono fondi alle Regioni del Sud per spalmarle su tutto il Paese. Questa Legge di Stabilità nel Mezzogiorno finirà per stabilizzare solo il disastro ben fotografato nei giorni scorsi dallo Svimez, con responsabilità precise del Governo Renzi, ben spiegate anche dal Presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia».

Lo dichiara in una nota l'on. Rocco Palese (nella foto) capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio della Camera, che aggiunge: «Nessuno provi a dire che siamo dinanzi a scontri politici interni ad un partito: il fatto che il Presidente Boccia come me e come tanti parlamentari meridionali di tutti i partiti riconosca gli enormi errori di questo Governo sull'assenza di politiche per il Sud e sul totale blocco della politica di Coesione significa solo che queste responsabilità sono oggettive. Nella manovra si tagliano 4 miliardi alle Regioni ed è ovvio che a risentirne maggiormente saranno quelle del Mezzogiorno, si taglia il fondo di riduzione delle tasse che, quindi, a livello nazionale resteranno tali ed a livello locale dovranno crescere causa diminuzione dei trasferimenti statali; sulla programmazione comunitaria 2007 - 2013 pur essendo un buon lavoro fatto dai ministri Fitto e Barca, si lascia che quasi 12 miliardi restino non spesi e sulla programmazione 2014 - 2020 si tagliano 500 milioni di euro di cofinanziamento statale quando lo stesso Renzi aveva ripetutamente garantito non solo la conferma di quei finanziamenti ma anche la nettarizzazione dei fondi comunitari del Patto di Stabilità come chiesto a gran voce da tutte le Regioni e gli Enti Locali. Cercheremo di mettere un argine a questa assurda politica del Governo sia in Commissione sia in Aula - conclude Palese - ma purtroppo è evidente che il Governo Renzi, nell'incredibile e colpevole silenzio di quasi tutti i Presidenti di Regione, ha deciso di usare il Mezzogiorno come turbo - bancomat per finanziare qualunque cosa».



● **ROMA.** Parte l'iter che porterà sotto Natale all'approvazione della Legge di Stabilità. Un testo che nel frattempo perde qualche «pezzo» che viene stralciato per estraneità di materia o perché troppo microsetoriale. Si tratta della possibilità di vendere gli immobili e quote delle partecipate della Rai e della norma che rifinanziava gli interventi per i lavoratori socialmente utili di Palermo e Napoli. Più un'altra ventina di norme «minori» che non hanno passato il vaglio di ammissibilità della commissione Bilancio di Montecitorio e della Presidenza

della stessa Camera. E mentre la manovra si alleggerisce il nuovo Def, quello che recepisce il «miglioramento» del deficit per 4,5 miliardi chiesto da Bruxelles, passa il vaglio delle aule parlamentari senza troppi disagi. Ma scoppia un «caso» sul blitz di Roberto Calderoli che tenta di «affossare» il bonus-bebè agli immigrati regolari. La sua proposta incassa anche il sì degli M5S. I senatori del movimento attaccati dal Pd poi spiegano «siamo assolutamente favorevoli all'erogazione del bonus a tutti i cittadini regolarmente residenti sul territorio italiano, senza distinzione di nazionalità». Di fatto la proposta di Calderoli non passa.

Ora dunque, per quanto riguarda la Legge di Stabilità, si entra nel vivo del testo e parte la corsa alle modifiche. Il termine per presentare emendamenti al testo è fissato per il prossimo 7 novembre alle 13. Ma l'intento del presidente della commissione, Francesco Boccia, è chiaro: tornare il più possibile ad

FERROVIA BARI-NAPOLI

Lo «Sblocca Italia»

Principali contenuti del provvedimento votato ieri



DISASTRI NATURALI

Il Fondo emergenze nazionali viene rimpinguato solo con 50 milioni destinati a tutti i territori colpiti dal maltempo (anche cioè a Trieste, Maremma, Parma)



AMMODERNAMENTO FS

Il ministero delle Infrastrutture dovrà redigere, entro 6 mesi dall'approvazione, il piano per rendere cantierabili opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario



GRANDI OPERE

Alta velocità Napoli-Bari (prima pietra entro novembre 2015) e Palermo-Messina-Catania. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali



IL «PACCHETTO CASA»

Semplificazioni per i lavori di ristrutturazione, resta lo sconto del 20% (fino a 300mila euro) per chi compra casa e la affitto a canone concordato per 8 anni



PIANO PORTI E LOGISTICA

Arriverà «entro 90 giorni» e terrà insieme «porti, interporti e ferrovie», prevedendo distretti e accorpamenti, «per una gestione più razionale»



ACQUEDOTTO PUGLIESE

La società rimarrà pubblica. Un emendamento approvato in Commissione Ambiente elimina la norma che obbligava a privatizzarla

Decreto sblocca Italia via libera alla Camera

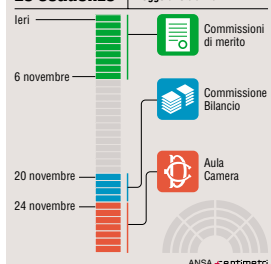
● Dai cantieri, che partiranno con tempi certi, agli interventi per le calamità naturali, passando per le semplificazioni per l'edilizia, la banda larga e ultralarga, le concessioni autostradali e l'ammodernamento delle ferrovie. Arriva, dopo la fiducia incassata la scorsa settimana, il primo via libera della Camera al decreto Sblocca Italia, con 278 sì, 161 no (compreso quello, rivendicato, del democratico Pippo Civati) e 7 astenuti. Dal testo sono state cassate decine di modifiche introdotte dalla commissione Ambiente per mancanza di coperture, compreso il raddoppio (da 50 a 100 milioni) delle risorse per le emergenze, a partire da quella ligure,

così come la riduzione al 4% dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie (compensata dall'aumento al 10% di quella sulle nuove costruzioni). Ora il «decreto» passa al Senato, che dovrà cimentarsi però in un esame «damp», visto che il decreto scade l'11 novembre. Tempo per altre modifiche, quindi, non dovrebbe esserci, nonostante le battaglie dell'opposizione, M5s in testa, che in Aula ha Montecitorio ha esposto cartelli con delle croci, mentre attivisti di Greenpeace hanno esposto dalle tribune del pubblico uno striscione «No trivelle, sì rinnovabili» scatenando il parapiglia in Aula.

Molte le misure contenute nel provvedimento, anche

Le scadenze

Legge di stabilità



una manovra «tabellare». Che recepisca cioè solo le grandi scelte di politica economica. Quindi stop alla miriade di micro proposte che normalmente «perturbano» il cammino della legge di bilancio. Ma tra le modifiche ce ne sarebbero anche di maggior «peso»: riguarderebbero - da quanto si apprende - la norma sul Tfr, quella sui fondi pensione, le molte norme (anche piccole) del pacchetto sanità. C'è poi da «recepire» nel testo i contenuti dell'accordo raggiunto con le Regioni e quello con i sindacati che dovrebbero modificare il mix di tagli lasciando però immutato l'effetto finanziario. E molti malumori si registrano anche sulla clausola di salvaguardia inserita nel testo, quella che aumenterebbe l'Iva. Sarebbe «una Caporetto», dice il presidente Confindustria Carlo Sangalli. Il testo «emendato» arriverà, tranne slittamenti, all'Aula di Montecitorio dal 24 novembre dove, come accade da anni, potrebbe essere posta la questione di fiducia. E proprio nello stesso periodo dovrebbe arrivare anche la nuova valutazione della «nuova» Commissione Ue sulla manovra. Poi si passerebbe all'esame del Senato per chiudere il testo «da tradizione» sotto Natale con un terzo e «formale» passaggio di ratifica a Montecitorio. Il tutto per scongiurare il rischio dell'esercizio provvisorio (se si sfiora il 31 dicembre). Opzione decisamente da evitare.

Francesco Carbone
Cristina Ferrulli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

PRIMO PIANO | 7

BORSE MILANO A PICCO SI È POI RIPRESA IN CHIUSURA. RIDDA DI IPOTESI SUL FUTURO DELLA BANCA SENESE

MontePaschi e Carige spaventano i mercati

● **MILANO.** Non si arresta la discesa in Borsa di Mps che dall'esito shock degli stress test europei ha ormai perso un terzo del valore e capitalizza 3,4 miliardi, dopo aver realizzato a giugno un aumento di capitale da 5 miliardi. Il titolo ha ceduto ieri il 7,06% portandosi a 0,67 euro, tra scambi ancora intensi e pari al 5,4% del capitale.

Nel mattino si era scatenata una tempesta anche più intensa sul titolo a Piazza Affari, con cali poi limitati nel pomeriggio dopo varie sospensioni al ribasso e perdite arrivate fino al 17,8%. A pesare sono sempre le incertezze sulla carenza di capitale per 2,1 miliardi emersa nell'esercizio della Bce e su come l'istituto senese vi farà fronte.

Da registrare in giornata la visita del presidente della Fondazione Mps Marcello Clarich a Giuseppe Guzzetti, numero uno dell'Acri (e di Cariplo), per parlare tra l'altro dello 'shortfall' dell'istituto: "Sono venuto a sentire la grande saggezza del presidente Giuseppe Guzzetti su tanti temi, anche su questo", ha detto. Clarich ha quindi glissato sull'eventuale partecipazione a eventuali ricapitalizzazioni: "Finché non c'è il piano è inutile parlare", ha detto.

Mps dovrà far pervenire il proprio piano di rientro alla vigilanza europea entro il 10 novembre. Non è ancora stato stabilito quando si riunirà il consiglio di amministrazione dell'istituto per decidere il da farsi, ma è probabile si vada sotto data. Intanto oggi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha ribadito di essere fiducioso su "soluzioni di mercato per colmare il fabbisogno di liquidità" delle due banche italiane bocciate dagli stress test Bce (oltre a Mps c'è anche Carige). Un tema nazionalizzazione, insomma, non si pone.

Tra le ipotesi circolate, ci sarebbe quella dello slittamento di una tranche da 750 mi-

lioni di Monti al 2017 (un'altra per 350 milioni ha già scadenza al 2017). L'obiettivo sarebbe quello di togliere l'importo dal faro temporale valutato nelle esercitazioni della Bce, che hanno considerato il triennio 2014-2016.

Ricostruzioni di stampa hanno ventilato un piano per cedere i Monti bond a investitori istituzionali, parlando di difficoltà della Bce all'ipotesi slittamento. Secondo uno studio di Equità l'idea sarebbe "propedeutica alla conversione - anche parziale - in azioni dell'emissione, in modo da consentire la computabilità ai fini dello stress test ed evitare che il Governo diventi azionista della banca". Se il presupposto dei vertici Mps fosse quello di evitare un nuovo aumento di capitale dopo i sacrifici e la diluizione dei soci di quest'estate, però, non parrebbe una vera soluzione. In più per la banca potrebbe essere più conveniente a quel punto procedere con un'altra emissione del tipo additional Tier 1 (bond che rafforzano il patrimonio ma non vengono convertiti in capitale).

Continua intanto a circolare l'idea che Mps possa cercare la soluzione in un'aggregazione con un'altra banca, italiana o straniera (con un ritorno dei rumor ricorrenti su Bnp Paribas e Santander), anche se il termine del 10 novembre per presentare il Capital Plan alla Bce pone una bella sfida a uno scenario che coinvolga il "risiko". Tra i possibili interventi che Mps potrebbe valutare figurano poi le dismissioni, come Consum.it, il leasing o Mps Belgio. Qualcuno ha azzardato anche la cessione di sportelli su alcune aree geografiche, magari con la creazione di una bad bank, ma sembrerebbe uno scenario difficilmente percorribile nel mercato bancario italiano attuale, dove la chiusura di filiali è all'ordine del giorno per molti istituti.

Sabina Rosset

BUFERA FINANZIARIA
Dopo l'esito degli stress test per l'istituto toscano, terza banca italiana ipotesi di fusioni



Il pil vola (+3,5%), Usa vicini alla ripresa

● La ripresa dell'economia americana tiene. Anzi, il pil corre molto più del previsto, mettendo a segno un +3,5% da luglio a settembre 2014. Un dato che va ben oltre le attese, dopo l'eccezionale 4,6% del secondo trimestre. "Gli Stati Uniti guidano la ripresa globale", esulta la Casa Bianca. E non a torto, visto un panorama mondiale in cui l'Europa rischia di scivolare in una nuova recessione e la Cina è alle prese con una frenata della propria economia, così come accade per buona parte delle economie emergenti. I dati, dunque, confermano un ruolo di locomotiva degli Usa. E confermano la validità della strategia della Fed che, sotto la guida di Janet Yellen, ha avviato il cammino verso la normalizzazione della politica monetaria americana, dopo anni di misure eccezionali e "non convenzionali" per affrontare gli effetti della grande crisi e sostenere la ripresa. I numeri sul Pil del terzo trimestre (le previsioni indicavano un 3/3,1%) arrivano a meno di 24 ore dalla decisione della banca centrale statunitense di porre fine al suo programma di Quantitative Easing: sei anni di aiuti a pioggia all'economia e costati oltre 3.000 miliardi di dollari. E ora che i rischi sulla ripresa sembrano decisamente al ribasso si comincia a ragionare sull'eventualità di un rialzo dei tassi, che la Fed con tenacia ha tenuto per anni vicini allo zero. A determinare il risultato a sorpresa del Pil del terzo trimestre sono state innanzitutto la crescita degli investimenti (+5,5%) e quella importantissima della spesa per i consumi (+1,8%), entrambi segnali di una fiducia accresciuta da parte delle imprese e dei cittadini.



CONCESSIONI AUTOSTRADE
La disposizione è ora soggetta al preventivo assenso Ue. Gli introiti delle nuove concessioni vengono destinati al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione delle strade Anas



RISORSE DA OPERE RITARDATARIE
I finanziamenti su opere mai partite confluiranno nel Fondo revoco del ministero delle Infrastrutture che le redistribuirà su altri cantieri prioritari



RETI ULTRAVELOCI
Sconto fiscale del 50% per chi investe nelle "aree bianche" per la banda larga. Obbligatorio da metà 2015, per gli edifici di nuova costruzione, prevedere canaline per i cavi della banda ultra larga

ANSA - centimetri

dopo le modifiche introdotte alla Camera a un testo che spazia dalle semplificazioni per le ristrutturazioni al sostegno al made in Italy, il rilancio dei project bond, il potenziamento dell'operatività di Cassa depositi e prestiti, il potere sostitutivo del premier sull'uso dei fondi Ue, la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati.

Il decreto punta sulle grandi opere e i «simboli» sono l'alta velocità Napoli-Bari (prima pietra entro novembre 2015) e la Palermo-Messina-Catania. Obiettivo dimezzare i tempi di percorrenza delle tratte. Michele Elia, ad di Fs, sarà commissario. Nessuna deroga sugli appalti. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali. Inoltre il ministero delle Infrastrutture dovrà redigere, entro 6 mesi dall'approvazione, il piano per rendere cantierabili nel breve termine opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario.

Harmont & Blaine

#ItalianStyle
#MediterraneanLife

harmontblaine.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

CRONACHE ITALIANE 17

EMERGENZA SBARCHI

ALTRO NAUFRAGIO: 20 DISPERSI

COMPITI PIÙ RISTRETTI

La nuova missione si occuperà di ricerca e soccorso ma con meno mezzi e senza arrivare a ridosso della Libia

Migranti, arriva Triton
addio Mare Nostrum

Alfano: costa un terzo e non è a carico solo dell'Italia

● ROMA. Si ferma dopo poco più di un anno Mare Nostrum, l'operazione avviata dal Governo dopo la strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013. Domani parte Triton, la missione - assai più contenuta in termini di mezzi impiegati e raggio d'azione - che innalza la bandiera di Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere. Ma, intanto, non si fermano le tragedie del mare: un gommone diretto verso l'Italia è affondato al largo della Libia. Si contano venti dispersi.

«Una volta che partirà Triton - ha detto ieri al Senato il ministro dell'Interno, **Angelino Alfano** - sarebbe difficilmente spiegabile mantenere un'operazione d'emergenza come Mare Nostrum. Dall'11 novembre, dunque, non ci saranno due linee di protezione, una vicina a Libia e un'altra più vicina alle acque nazionali, ma Mare Nostrum chiuderà secondo una linea d'uscita che il Governo stabilirà molto a breve».

Triton schiererà ogni mese due navi d'altura, due navi di pattuglia costiera, due moto-

vedette, due aerei ed un elicottero. L'Italia contribuirà a questa flotta con quasi la metà dei mezzi: un aereo, un pattugliatore d'altura e due pattugliatori costieri. Tra gli altri Paesi europei partecipanti ci sono anche Islanda (con una nave) e Finlandia (un aereo). Il Centro di coordinamento internazionale dell'operazione è

stabilito presso il Comando aeronavale della Guardia di finanza a Pratica di mare (Roma).

I mezzi Frontex partiranno da due basi: Lampedusa e Porto Empedocle. Pattuglieranno il Canale di Sicilia e il mare davanti alle coste calabresi tenendosi nell'ambito delle 30 miglia dal litorale italiano. In

caso di interventi di ricerca e soccorso (Sar) potranno comunque spingersi anche oltre. Si tratta di un'operazione molto differente da Mare Nostrum, i cui mezzi arrivavano fino a ridosso delle coste libiche per soccorrere imbarcazioni in difficoltà, secondo alcuni incentivando così le partenze dei migranti. Anche il budget è dif-

ferente: 9,5 milioni di euro al mese per la missione nazionale, quasi 3 per quella Frontex.

Triton, ha precisato Alfano, «non svolgerà le funzioni di Mare Nostrum. Costa un terzo e non è a carico solo dell'Italia, con enorme risparmio per noi. Farà - ha assicurato - ricerca e soccorso nei limiti del diritto

internazionale della navigazione che impone a il dovere di soccorrere chi è in difficoltà in mare».

Ma tra le associazioni che lavorano con i migranti c'è preoccupazione per la conclusione della missione umanitaria italiana. Unhcr, Amnesty International, Save the children, hanno evidenziato i maggiori rischi per le traversate nel momento in cui non ci saranno più le navi italiane a prestare soccorso a ridosso delle coste libiche. Un cartello si associazioni, tra le quali Arci, Acli e Caritas, ha lanciato un appello al Governo perché non venga interrotta l'operazione Mare Nostrum. «L'Italia - spiegano - non può sottrarsi alla responsabilità di salvare vite umane nel Mediterraneo».

Quasi a dar corpo a questi timori, ieri è giunta la notizia dell'ennesimo naufragio al largo della Libia: almeno venti persone risultano disperse dopo l'affondamento di un gommone, secondo quanto hanno riferito 93 superstiti tratti in salvo dalla Guardia costiera.

Massimo Nesticò



LE ASSOCIAZIONI «Mare Nostrum ha salvato migliaia di vite, con Triton non sarà possibile»

IL CASO DI DON PESCHIULLI DENUNCIATO DA UN VIDEO DELLE «IENE»

Brindisi, si è dimesso il parroco indagato per abusi su minori

L'annuncio dato dal vescovo. La motivazione: per essere più libero di seguire il procedimento in corso

● BRINDISI. Si è dimesso dall'incarico il parroco di una chiesa di Brindisi, padre Giampiero Peschiulli, di 72 anni, indagato per abusi sessuali su minori. Lo riferisce in una nota l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, mons. Domenico Caliendo. L'indagine è scaturita da una segnalazione di una presunta vittima degli abusi mandata in onda alla trasmissione televisiva «Le Iene».

Ieri mattina il vescovo ha ricevuto il sacerdote «coinvolto in un'indagine giudiziaria - scrive - che lo vede indagato per reati par-

ticolarmente gravi». «Al termine del colloquio - prosegue la nota - il parroco ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico, per essere maggiormente libero di seguire il procedimento in corso. L'arcivescovo ha accettato le dimissioni, riservandosi nei prossimi giorni di assumere tutte le decisioni del caso per assicurare una nuova guida alla comunità ecclesiale di quella parrocchia».

Sempre in mattinata inoltre il presule «ha incontrato il consiglio presbiterale diocesano e, prima di trattare l'ordine del giorno

stabilito in precedenza, ha informato i presenti sugli sviluppi di questa vicenda, specificando che da quando ha assunto la guida della diocesi non gli era pervenuta nessuna denuncia riguardo i fatti su cui si sta indagando».

«Infine - conclude la nota - ha nuovamente invitato alla preghiera e all'impegno l'intera comunità diocesana perché il male non prevalga e le comunità cristiane, in cui vi sono tanti sacerdoti generosi e ammirevoli, proseguano con perseveranza il loro cammino».

ESTRAZIONE del 30/10/2014									
LOTTO									
BARI	30	47	48	35	1				
CAGLIARI	73	47	6	37	72				
FIRENZE	53	6	52	36	79				
GENOVA	80	81	41	62	73				
MILANO	8	3	13	33	18				
NAPOLI	38	36	62	12	80				
PALERMO	38	45	36	29	9				
ROMA	31	80	73	69	30				
TORINO	73	45	58	47	87				
VENEZIA	4	80	42	37	15				
NAZIONALE	72	38	39	69	18				

10 LOTTO									
03	04	06	08	13	30	31	36	38	41
45	47	48	52	53	58	62	73	80	81

					
Concorso N. 130 del 30/10/2014					
22	39	45	53	74	86
Numero Jolly: 15					
Nessun 6					
Nessun 5+1					
Ai 2	5:	105.359,40 €			
Ai 562	4:	377,66 €			
Ai 20.476	3:	20,65 €			



Numero Superstar: **77**

Numero Oro: **30**

Nessun "5+5"

Ai 3	"4 stella"	37.766,00 €
Ai 78	"3 stella"	2.065,00 €
Ai 1.555	"2 stella"	100,00 €
Ai 10.911	"1 stella"	10,00 €
Ai 26.651	"0 stella"	5,00 €

Jackpot prossimo concorso
36.100.000,00 €

«Tangenti per gli appalti»
arrestato il direttore
del Demanio del Lazio

● ROMA. Uno spaccato su come condizionare ed aggiudicarsi un bando di gara. Da un lato quattro spregiudicati imprenditori con il sostegno di tre impiegati di banca, secondo l'ipotesi di accusa, dall'altro un intermediario ed il massimo responsabile di un ufficio pubblico. Un intreccio sgominato dalla procura di Roma che ha ottenuto dal gip **Maria Paola Tomaselli** l'emissione di nove ordinanze di custodia presso il domicilio.

Al centro dell'inchiesta dei pm **Corrado Fasanelli** e **Maria Cristina Palaia**, con tanto di video girato «per scherzo» durante una consegna di soldi.

L'aggiudicazione di un'area a piazzale Clodio, a due passi dal tribunale, da destinare a parcheggio. Agli arresti domiciliari sono finiti il direttore regionale del Lazio dell'Agenzia del Demanio, **Renzo Pini**, gli imprenditori romani **Antonio e Daniele Pulcini**, **Giuseppe Aliberti** ed **Edoardo Zucchetti**, ai quali è riconducibile la società «Flora Energy», gli impiegati di banca **Fausto Mecatti**, **Paolina D'Onofrio** e **Giuseppe Avenia** nonché **Marcello Visca**, quest'ultimo già capo della segreteria dell'ex sottosegretario al mi-

nistero dell'Economia con delega al Demanio **Maria Teresa Armosino** (governo Berlusconi).

Per gli inquirenti il bando dell'area che si trova alle spalle della città giudiziaria sarebbe stato «confezionato» su misura per favorire la «Flora Energy». La fissazione di garanzie bancarie particolarmente rigide e tali da esclu-



IL FILMATO Un fermo immagine tratto da un video della Guardia di Finanza

dere dalla gara la quasi totalità dei 14 concorrenti, ad esempio, era stata superata dalla «Flora» con una fidejussione da 1,5 milioni di euro ottenuta in modo fittizio. Da qui il coinvolgimento dei tre dipendenti di banca i quali rispondono, al pari degli imprenditori, di turbativa d'asta. Con l'intermediazione di Visca, previo via libera di una sua vecchia conoscenza, Pini, la «Flora Energy» avrebbe inoltre ottenuto di rientrare in gara malgrado la presentazione della documentazione fuori dai termini previsti.

I FILMATI EMERSERO EPISODI COME BIMBI CHIUSI NELL'ARMADIO O MESSI A DORMIRE IN BAGNO

Maltrattamenti all'asilo di Pinerolo
assolte in Appello le tre maestre

In primo grado erano state condannate a pene tra i 10 e i 12 mesi

● TORINO. Sono state assolte le tre maestre di Pinerolo accusate di avere gestito un asilo «degli orrori». «Il fatto non sussiste», ha decretato la Corte d'Appello di Torino cancellando il reato di maltrattamento di bambini. Nessun insulto, percosse, vessazione, nessuno dei piccoli ospiti costretto a mangiare il proprio vomito o lasciato a piangere per ore. **Francesca Pamfili**, la direttrice, ed **Elisa Griotti** e **Stefania Di Maria**, le socie di un istituto privato che al momento dello

scoppio dello scandalo si chiamava «Nel paese delle meraviglie», erano in aula quando i giudici hanno letto il dispositivo.

I carabinieri avevano messo i sigilli all'asilo nel novembre del 2010, per ordine di un giudice del tribunale di Pinerolo, al culmine di undici mesi di accertamenti. E le maestre erano state indagate a piede libero. Contro di loro c'erano le parole di tre ex dipendenti, corredate da filmati e registrazioni audio.

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uffici, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uffici, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

24 VARIE

BARI Policinico novità trans 19enne intrigante emozioni indimenticabile. 389/648.92.43.

CONVERSANO casalinga annoiata trascurata dal marito incontentoso signora bionda. 349/567.04.07.

FOGGIA Isabella trans bellissima completissima decolte abbondante tutti giorni. 388/255.96.13.

FOGGIA: villaggio artigiani Francese, bellissima presenza, sexy elegante affascinante, esperta. 324/806.26.47.

MARGHERITA Savia novità dea esperta affascinante disponibilissima massaggi completi. 392/500.48.96.

MARIOTTO Jessyca affascinante corpo da urlo completissima passionale indimenticabile. 380/245.72.45. 324/806.26.47.

MATERA argentina italoitaliana snella decolte abbondante eccitante massaggi naturali. 346/584.07.96.

MATERA novità 21enne trans ultrafemminile trasgressiva decolte passionale caldissima. 327/443.35.43.

MATERA novità bionda coccolona tranquilla decolte abbondante tutti giorni. 389/823.87.00.

TRANI splendida deliziosa abbondante decolte esperta massaggiatrice tutto relax. 333/360.44.48.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014**PATRUNO**

Facce e voltafaccia sul Sud

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Lupi non c'era alla Leopolda, ma è al governo col Pd della Serracchiani uno. Ci deve essere stato un difetto di comunicazione, quegli equivoci in cui era maestro anche il fratello di Eduardo, Peppino. Perché fra decreto Sbocca Italia e manovra finanziaria, scopri che l'81 per cento degli investimenti vanno al Centro Nord e il resto al Sud. Sbocca quasi tutta Italia. Ma non è il solo difetto di comunicazione. Perché poi vai a vedere gli investimenti delle Ferrovie e fai la scoperta numero due: al Sud, cui "soprattutto" dovevano andare, riservati 60 milioni, che di questi tempi sarebbero anche una cifra. Solo che sono l'1,2 per cento dei restanti 4799 che le Ferrovie spenderanno al Centro Nord.

Sarebbe il caso di capire se alla Serracchiani capita di non essere d'accordo con se stessa. Di capire a quale Sud si riferisce, visto che a un mese di distanza si è di nuovo finanziato il Tunnel ferroviario del Brennero dalle sue parti. Di capire se prima si è sentita con Lupi, che da milanese potrebbe prendersela a male che sia trattato così male il Sud. E poi avrebbe una faccia da difendere. A proposito, c'è da capire anche se la Serracchiani e Lupi non abbiano avuto un difetto di comunicazione anche con Graziano Delrio, sottosegretario e virtuale vice del capo del governo, Renzi.

Atto secondo. Il quale Delrio parlava dell'alta velocità (pardon alta capacità, due binari) Napoli-Bari, proprio quella per la quale Lupi giorni orsono ha assicurato che i lavori cominceranno nel 2015 (mentre sono bloccati da più di un anno sull'unico tratto in cui si era già all'opera). Ar-

**LEGA NORD** il segretario Matteo Salvini

gomenta Delrio che prima di spendere quei 5 miliardi "occorre verificare con attenzione tutta la progettazione, vista la particolarità di alcuni tratti rocciosi del percorso". E siccome non vuole scontentare nessuno, "lo stesso vale per la Salerno-Reggio Calabria".

Apprezzabile la cautela del sottosegretario. Non si vorrà ripetere la sventatezza degli investimenti per (appunto) il Tunnel del Brennero, o per la Tav (questa sì, alta velocità) in Val di Susa dove si va avanti senza curarsi delle rocce. La viva speranza (insinua a questo punto Eduardo) è che queste rocce fra Napoli e Bari e tra Salerno e Reggio Calabria non siano dure come le teste di certi meridionali che si sono fissati con i treni e le autostrade. E lasciamo stare certi subitanei maleducati commenti su

Twitter, tipo "Non investiamo al Sud perché gli investimenti dei treni possono risultare mortali".

Atto terzo. Il Sud è sempre accusato di non saper spendere i fondi europei. Anzi proprio per questo si è deciso di creare un'Agenzia nazionale per sorvegliare le Regioni affinché li spendano meglio (non stiamo a sottolineare su questa Agenzia nata un anno fa ma ancora senza sede, sedie e tavoli). Ma nella lettera di risposta che il ministro Padoa-Schioppa ha inviato agli scortesi bacchettatori dell'Unione Europea, si tagliano 500 milioni che servivano alle Regioni per cofinanziare (come sono obbligate a fare) i progetti di spesa dei medesimi fondi europei. Primo danneggiato il Sud, che soldi di suo ne ha già meno. Indagini su Serracchiani-Delrio-Padoa per adunata sediziosa anti-Sud.

Atto quarto. Entra in scena il Matteo Salvini da Milano. Il quale dice che non sa più che farsene della Padania libera: che Padania scassata sarebbe se chiudono le fabbriche? Allora annuncia che scenderà a prendere voti in quel Sud per vent'anni sotterrato dalla sua Lega al governo. Anzi, visto che ci verrà, non è vero che al Sud sono tutti falsi invalidi e falsi forestali. Il problema non è che solo con quella faccia può fare simile voltafaccia, il problema è che solo con certe facce i meridionali potrebbero fare simile voltafaccia. Intanto il Salvini dichiara di essere, più che razzista, un argine al razzismo. Difetto di comunicazione con un suo candidato alla Regione Emilia Romagna, il quale dice: "Noleggia un immigrato, poi lascialo a pane e acqua". Coerentemente lo dicevano dei meridionali.

Fine della commedia, grazie Eduardo.

Lino Patruno

MAZZA

Ilva, un percorso a ostacoli

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Quando il decreto firmato martedì scorso dal gip Fabrizio D'Arcangelo dispiegherà per intero i suoi effetti, il capitale sociale di Ilva spa aumenterà di un miliardo e 200 milioni di euro, con l'emissione di nuove azioni intestate a Equitalia Giustizia, controvalore della somma sequestrata a Emilio e Adriano Riva in un procedimento per frode fiscale. Nella cassa della società affidata al commissario Piero Gnudi ci saranno così finalmente buona parte delle risorse necessarie per soddisfare le prescrizioni previste dal piano ambientale, colmando ritardi e omissioni segnalati dal gip Patrizia Todisco, e al netto naturalmente della rilevanza penale di quello che nel frattempo continua e continuerà ad essere emesso da una fabbrica non a norma.

Chi ha letto le 15 pagine firmate dal magistrato, ha compreso che si tratta di un percorso non semplice, né lineare e che a medio termine, a seconda dell'esito del procedimento penale pendente a Milano nei confronti del solo Adriano Riva (Emilio nel frattempo è morto, il reato si è dunque prescritto e la sua eredità peraltro è divenuta giacente per la rinuncia degli aventi diritto), potrebbe far ritrovare lo Stato azionista dell'Ilva oppure la famiglia Riva nuovamente al comando, considerato che la scadenza del commissariamento non è poi così lontana (giugno 2016).

La grancassa delle prime ore, in alcuni casi contrassegnata da demagogia, potrebbe presto o tardi far spazio allo sgomento. La ricapitalizzazione forzata dell'Ilva, perché di questo si tratta decreto del gip alla mano, intanto rende inattuabile il progetto new company-bad company (ovvero trasferire in una nuova società impianti e beni, lasciando morire l'attuale) perché sarà impossibile mettere in liquidazione una società che ha Equitalia giustizia come socio forte. La stessa ricapitalizzazione, poi, è finalizzata all'attuazione delle misure previste dal piano ambientale varato dal Governo Renzi, e dunque condiziona il futuro industriale di Taranto e della sua acciaieria, perché quando i soldi materialmente ci saranno, non si potrà non procedere, a meno di non voler sfidare l'autorità giudiziaria, alla copertura dei parchi minerali (l'opera più costosa e emblematica del piano ambientale), al rifacimento dell'altoforno 5, insomma alla messa a norma dell'area a caldo a cui, invece, qualcuno degli acquirenti era pronto a rinunciare. Non è un mistero che tra i possibili compratori

dell'Ilva, c'è chi ha ipotizzato uno scenario che prevede lo spegnimento dell'area a caldo, sostituendo le bramme realizzate a Taranto con quelle «sfornate» a Biserta, la città tunisina sede di uno stabilimento di proprietà della famiglia Riva, una acciaieria costruita montando gli impianti dell'area a caldo smontata a Genova dieci anni fa. Spegnimento dell'area a caldo che produrrebbe una consistente quota di esuberi (4000?) ma anche la definitiva risoluzione delle problematiche ambientali (e, particolare non trascurabile, il risparmio dei quasi due miliardi di euro necessari per la messa a norma).

Ma come conciliare tale scenario con i vincoli stretti che il decreto del gip D'Arcangelo comporta, vincoli che appaiono un vero e proprio piano industriale? Una domanda che attende risposte chiare e concrete, specie ora che la città di Taranto è giunta ad un bivio: abbandonare la grande industria o proseguire sullo stesso solco, guardando anche a nuovi progetti come quello di Tempa Rossa? Senza una visione di insieme, ogni scelta rischierà di essere rimpianta qualche tempo dopo essere stata adottata. Il commissario Gnudi, ma ancor più di lui il governo Renzi che lo ha nominato, a questo punto devono adempiere ad un dovere di verità e trasparenza nei confronti di Taranto, sgombrando il campo da tutti i dubbi che la decisione della magistratura milanese ha generato. Si dica, chiaramente e non solo nelle riunioni con banche d'affari e mediatori di ogni risma, a quale futuro si sta pensando per l'Ilva (area calda sì, area a caldo no) e se lo stesso può ritenersi coerente, oltre che di default ambientalmente sostenibile, con Tempa Rossa e con i progetti relativi allo sviluppo del porto.

Senza dimenticare l'affaire bonifiche. In nessuna delle 15 pagine firmate dal dottor D'Arcangelo, e non poteva essere diversamente se un minimo si conoscono fatti e norme, c'è scritto che è stato applicato il principio comunitario di «chi inquina, paga». Chi ha inquinato Taranto, pagherà - se ancora rintracciabile e solvibile - solo quando sarà stata accertata la sua penale responsabilità oppure saranno conclusi i procedimenti civili in corso. Per intanto, le piccole bonifiche cantierizzate, a fonti emissive non ancora bloccate, sono finanziate con soldi pubblici, con le nostre tasse, aggiungendo così la beffa al danno clamoroso e sotto gli occhi di tutti, o almeno di quanti non confondono le polveri rosse disseminate lungo le strade di accesso al rione Tamburi e nei polmoni di chi vi abita, con la sabbia del Sahara.

Mimmo Mazza

LETTERE E COMMENTI 23

LA RENAULT 4 RACCONTA MOLTE VERITÀ SULLA FINE DI MORO

di GERO GRASSI

VICEPRESIDENTE GRUPPO PD ALLA CAMERA

Trovandosi all'alba di una soleggiata mattina romana di fronte alla Renault 4 nella quale, il 9 maggio 1978, fu ritrovato il corpo esanime di Aldo Moro da sensazioni di diversa natura. La prima immagine che ti scorre dinanzi agli occhi è quella giornata, lontana trentasei anni fa, nella quale, all'ora di pranzo, la televisione in bianco e nero dell'epoca offre le immagini di un'Italia infranta e di un uomo sacrificato ingiustamente. Eravamo giovani e certamente ingenui. In quel momento avevamo paura. La paura di essere indifesi di fronte alla violenza e alle armi dei brigatisti.

Vedo l'automobile, in un garage della Polizia di Stato, finalmente ritrovata. Penso al colore dell'auto: il rosso. Quello del sangue sgorgato impietosamente dal petto di Aldo Moro dopo gli undici colpi dei brigatisti.

IMMAGINI. Vedo la Renault e scorrono, con immenso dolore, le immagini dei 55 giorni più lunghi della Repubblica: l'eccidio di via Fani con i corpi straziati di cinque servitori dello Stato, l'enigma di via Gradoli, la farsa della seduta spiritica e del lago della Duchessa, i comunicati dei brigatisti, l'ansia degli italiani onesti, il dramma vissuto dalla famiglia Moro, la voce ansimante di Papa Paolo VI che scrive alle Brigate Rosse una lettera indimenticabile. Vedo anche le facce grigie e tristi dei colpevoli, quelli diretti e quelli indiretti che fanno più paura.

A queste immagini, oggi ormai invecchiato anche io, si sovrappongono gli studi, le ricerche, le scoperte fatte in questi anni nei quali rincorro la verità sul rapimento e sull'omicidio di Aldo Moro. Servizi segreti deviati, Servizi e Stati interessati all'omicidio, omissioni e ritardi della Magistratura, colpevolezze delle Forze di Polizia, l'ombra impetuosa e criminale della P2, l'indifferenza di molti cittadini e le bugie dello Stato e di un pezzo di classe politica che accompagnarono il delitto di abbandono, come il senatore democristiano Carlo Bo, definì la morte di Moro.

Tante emozioni e tante sensazioni offre la vista di una semplice auto ben tenuta dal proprietario Filippo Bartoli che prima di morire l'ha donata allo Stato. Quale? Quello che partecipò miseramente e con indolenza alla morte di Moro? Credo di no. Penso che Bartoli l'abbia donata allo Stato della Resistenza, della Costituzione, della Repubblica. Allo Stato dei cittadini onesti che pagano le tasse, che soffrono per la disoccupazione dei propri figli, che devono fare i conti con stipendi che ormai non assicurano più il diritto alla vita umana. Certamente non allo Stato corrotto, ma a quello onesto che considera la persona prima di tutto.

Vedo la Renault rossa insieme con l'ing. Nicola Moschel, Dirigente superiore della Polizia di Stato e i suoi uomini, orgogliosi di aver ben tenuto il simbolo di due Italie: quella che distrugge e quella che crea. Da un lato i brigatisti, presuntuosi di cambiare il mondo con sangue ed omicidi, insieme con loro quanti non hanno fatto il proprio dovere nel caso 'Moro'. Di fronte un contadino, Filippo Bartoli, che rinuncia a prezioso danaro non vendendo mai l'auto per non rendere volgare ed economicamente produttivo, l'omicidio di Moro. L'Italia del gossip e delle frivolezze contro l'Italia dei sacrifici e dei diritti e doveri.

DOLORE. Vedo la Renault rossa ed immagino le sensazioni ed il dolore di Moro mentre lo sparano, non nel cofano, come sinora ci hanno sempre detto. Alza una mano per difendersi nell'illusione di fermare i colpi di pistola e la violenza brigatista, colma di odio e di pazzia criminale. Forse quella mano vuole difendersi da uomini in doppiopetto che attraverso la ragione di Stato sacrificano l'uomo inseguendo fortune personali che pure arrivano, nonostante l'omicidio.

La Renault rossa mi parla e racconta una verità sinora negata attraverso le bugie dei brigatisti e la complicità di pezzi dello Stato.

L'uomo rannicchiato in quel cofano, molto più piccolo di lui, sembra un Cristo indifeso di fronte alla lucida follia omicida.

La Renault parla e racconta molte verità: la grandezza umana, civile, culturale e politica di Aldo Moro e la rozzezza di tanti altri che continuano a perpetuare l'omicidio dimenticando che Moro continua ad essere amato e ricordato e quindi è vivo. Loro cadranno tutti nell'oblio del dimenticatoio portandosi appresso la responsabilità di aver fermato il processo di cambiamento dell'Italia e aver ucciso una persona, amica, buona e mite.

Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete. Ma è sempre un grande destino, diceva Moro.

Io so, ma non ho le prove, diceva Pier Paolo Pasolini. Io dico: 'Io so, ma non ho ancora tutte le prove'.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it



POLITICA

**Il deputato forzista
unico lucano
a parlare in aula
salva solo il passaggio
sul 30 % dell'Ires**

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Lo Sblocca Italia è stato approvato alla Camera dei deputati. Alle 11 e 46 di ieri mattina il decreto del governo è stato recepito a maggioranza con il voto a favore anche dei due deputati lucani del Partito democratico, Roberto Speranza e Maria Antezza. Hanno votato contro, in linea con quanto deciso dai loro partiti, Cosimo Latronico di Forza Italia, Antonio Placido di Sel e Mirella Liuzzi del M5S.

Scelta diversa per il deputato Vincenzo Folino (le motivazioni nella lunga lettera a pagina 7 ndr) che come anticipato già nei giorni scorsi si è astenuto.

In totale gli astenuti sono stati 7 mentre i no 161. Lo Sblocca Italia però è stato approvato con una larga maggioranza e con un totale di 278 sì. Il provvedimento passa ora al Senato per la seconda lettura dove gli esponenti lucani sono ben 7: Salvatore Margiotta, Emma Fattorini (eletta in Basilicata), Filippo Bubbico del Pd; Guido Viceconte di Ncd; Giovanni Barozzino di Sel; Vito Petrocchi di M5S e Tito Di Maggio dei Ppl.

Ad ogni modo dopo un lunghissimo braccio di ferro partito a fine agosto lo Sblocca Italia di Renzi passa il primo round. Ma il percorso è stato articolatissimo come ha spiegato ieri in aula (unico lucano a intervenire sul decreto), il forzista Cosimo Latronico annunciando il voto contrario del proprio partito.

Latronico in particolare ha ricordato: «Un provvedimento che ha avuto un percorso tortuoso già dall'esordio. Lo abbiamo atteso per giorni. E' imbarazzante che questo decreto abbia subito 50 correzioni dalla Ragioneria generale».

Lacorazza esprime ancora perplessità e chiede di approfondire la questione

E ancora Latronico ha anche ricordato anche i 35 giorni necessari alla Commissione Ambiente a causa «dei 3.000 emendamenti, di cui 1.000 votati e 200 approvati». Ma il forzista che pure è stato protagonista del voto favorevole di alcuni emendamenti in Commissione ha parlato di un decreto «Sblocca Italia» che «rischia di essere ancora più variegato e disomogeneo. E' Paradossale: un decreto che nasce per semplificare e viene invece contestato per la complicazione».

Ovviamente Latronico si è concentrato in particolare sugli articoli 37 e 38 che riguardano la materia energetica e quindi interessano da vicino la Basilicata. In tale logica Latronico: «Renzi sceglie la via di una centralizzazione statalista delle decisioni. Non vorremmo che dopo aver celebrato per anni l'idea di un modello statale fondato sul federalismo statale si debba passare a un ritorno al passato».

Unico spunto positivo per il deputato lucano di Fi, il tesoretto del 30 per cento dell'Ires sulle future estrazioni: «Non uno scambio deteriorato tra depauperamento dei territori a fronte di trasferimenti assistenziali».

La questione comunque è destinata a tenere banco ancora. Il presidente della Regione, Marcello Pittella lo ha definito un passaggio epocale. In termini positivi. Gli ambientalisti però continuano a essere critici e manifesteranno in piazza nei prossimi giorni. E poi c'è Piero Lacorazza, presidente del Consiglio regionale che continua a sollevare perplessità. Anche ieri: «Credo che passi avanti sono stati fatti e si possono ancora fare ma resta, e resterà, sciogliere i nodi e i dubbi sulla costituzionalità del provvedimento definitivo. E qui credo che bisogna andare nel merito del testo. Questo sforzo va fatto, anche perché con l'Odg approvato, si esprime una volontà politica molto netta



Sopra in alto il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico e nella foto grande il voto di ieri alla Camera sullo Sblocca Italia

La Camera si Sblocca ora tocca al Senato

Passa il decreto con il sì dei lucani Speranza e Antezza, l'astensione di Folino e il no di Latronico, Liuzzi e Placido

(il tetto dei 154 barili al giorno). Resta da capire quali sono i poteri che restano in capo alla regione. Per esempio chi decide e come si decide il cosiddetto Piano «del dove estrarre e dove no». La cosiddetta «Intesa», prevista dall'articolo 38, è tale da non viola-

re l'attuale Titolo V della Costituzione?».

Insomma Lacorazza chiede una riflessione ulteriore del Pd in Basilicata perché sarebbero troppe a suo modo di vedere «le questioni che, con l'introduzione del titolo concessorio unico, assumono grande rilievo e

che meritano una profonda discussione politica e un confronto puntuale con i cittadini e con gli amministratori locali, a partire da quei territori dove alta è l'attenzione delle compagnie petrolifere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirella Liuzzi, M5S, durante la protesta in aula

QUESTA volta non c'è stata nessuna espulsione. I grillini hanno protestato. Hanno mostrato cartelli, hanno alzato i toni in aula contro lo «Sblocca Italia» e poi contro la Boldrini ma senza nessun cartellino rosso. Ma le critiche sono state furiose. In

Le critiche durissime della grillina Liuzzi Odg sui pozzi di Viggiano e sullo «Sfascia Italia»

particolare la deputata lucana del Movimento 5 Stelle, Mirella Liuzzi dopo l'approvazione del decreto Sblocca Italia ha dichiarato: «Questo decreto è indecente, irragionevole, figlio di una politica fossile che non ci rappresenta. Nessuno con un minimo di buon senso esulterebbe per il raddoppio di pozzi di perforazione a fianco delle proprie case». Peggio di così era difficile immaginare. Ma la grillina Liuzzi è entrata anche nel merito delle questioni più strettamente lucane. In particolare in aula durante la discussione sugli Ordini del giorno, la deputata pentastellata ha parlato del Centro Oli di Viggiano. Esordendo: «Abbiamo chiamato questo decreto «Sfascia Italia» e «Salva Trivelle»».

E quindi ha aggiunto: «Con questo decreto non si tutela né la salute dei cittadini e né si preserva l'ambiente. Anche i sindaci lucani si stanno lamentando». Liuzzi quindi stigmatizzando l'atteggiamento di vittoria paesana dai deputati del Pd lucano ha concluso ricordando gli incidenti avvenuti al centro Oli nel 2002-2005 più gli studi medici condotti che parlano di presenza di idrogeno solforato nell'ambiente superiori di 6.000 volte ai valori consigliati. A Fronte di questo per la Liuzzi «non c'è stato nessun vantaggio economico per la Basilicata. Siamo la regione più povera insieme alla Calabria. Chi ha governato finora in Basilicata dovrebbe solo vergognarsi».

sal.san.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ L'INTERVENTO DI FOLINO

LE RAGIONI DI UN VOTO
LE RAGIONI DELLA BASILICATAdi **VINCENZO FOLINO**
segue dalla prima

LEOPOLDA E TWEET

Esiste un Pd
oltre la piazza
e la Leopolda

Il tweet con la risposta di Renzi

di **EMANUELE CAVALLO***

Il 25 ottobre ho visto sfilare nel corteo di Roma molte facce della mia generazione. Quella piazza, però, contribuiva a riproporre uno schema di confronto, ormai non più praticabile, di Cgil contro governanti, con un vocabolario non più attuale, che non può appartenere alla mia generazione. Contemporaneamente, a Firenze, veniva celebrato "ciò che è stato". Il modello, in questo caso, era destinato a sottolineare la innegabile spinta propositiva del governo. In questo modo però non veniva concesso alcuno spazio al dibattito interno: veniva meno così un luogo di confronto ideale in cui sarebbero probabilmente emerse le ragioni di una protesta sociale. Ho raccontato in un tweet questo contrasto. «Siamo una comunità», mi ha risposto Renzi. Nelle categorie fondamentali del pensiero romantico tedesco la comunità era presentata come un'entità sovra-individuale: il singolo funzionava, ha senso e supera vincoli solo nella dimensione collettiva. Osservando a più riprese i volti di Roma e quelli di Firenze, sentendo le loro parole, si poteva percepire il confronto a distanza, lo scontro, senza però che ci fosse confronto reale. Il Pd comunità non può essere questo. Quando immagino un partito democratico, non posso che considerare come carburante una discussione continua. Immagino una dialettica costante capace di sottolineare specificità, ma forte di legami interni così solidi da essere percepita all'esterno come un grande spazio collettivo di dibattito. Ed è in quella comunità che può trovare accoglienza una cittadinanza sempre più attiva, autonoma e consapevole su diversi temi. È innegabile la necessità di una leadership al proprio interno, ma è compito del partito lavorare alla formazione di un gruppo dirigente capace di offrire un confronto informato e di accettare un dibattito costruttivo. È così che un partito democratico rappresenta le diverse specificità della società e insegna che le sensibilità sono contributi utili alle soluzioni di cui il Paese ha bisogno.

*Tesserato Pd

del decreto "Sblocca Italia" dopo che la Camera dei deputati ha definitivamente approvato questo importante provvedimento, provo a tirare le somme.

Francamente non mi aspettavo una attenzione così forte da parte di tanti deputati del Gruppo Pd, che hanno voluto conoscere le ragioni della mia "autosospensione" e con pazienza hanno ascoltato i miei ragionamenti e le mie argomentazioni circa il fatto che in Basilicata la produzione petrolifera è già significativa e che non è una questione di "comitanti" e nemmeno di voti da perdere o guadagnare.

Mi ha molto colpito anche la sensibilità mostrata dai Deputati della Ottava Commissione, a partire da quelli del Pd, che poi si è manifestata positivamente nell'iter di esame e modifica del Decreto legge numero 133 del 2014.

In questa sede mi limiterò ad esaminare le modifiche apportate in Commissione agli articoli relativi alle estrazioni petrolifere, cioè gli articoli 4, 36, 36 bis e il ben più famoso art. 38, posto che altre positive modifiche sono state oggetto del lavoro dei commissari.

Si tratta di modifiche sostanziali e significative, proposte in stretto raccordo con la Presidenza della Regione Basilicata e per le quali devo innanzitutto ringraziare Roberto Speranza che con il suo impegno (forte) e per la sua posizione (rilevante) è stato determinante. Così come devo dare atto di un grande e certosino impegno di Maria Antezza e di tutto il gruppo Pd della Ottava Commissione, che ha considerato non solo le nostre insistenti richieste ma anche le posizioni dei deputati lucani di opposizione come l'onorevole Latronico, che ha contribuito a diversi miglioramenti, e la onorevole Liuzzi, della quale sono stati accolti alcuni emendamenti significativi e positivi all'articolo 38.

Parto dalla questione del patto di stabilità, risolta parzialmente con la modifica dell'articolo 4 che consente di utilizzare effettivamente, per il 2014, i 50 milioni di euro previsti (senza calcolare le spese successive al 1 luglio 2014 in realtà erano 27 su 50) e con la modifica dell'articolo 36, che pur mantenendo il riferimento all'incremento di produzione sul 2013, rimanda alle leggi di stabilità anno per anno la quantificazione dell'esenzione dal "patto" delle somme derivanti dalle royalties. E' una battaglia da proseguire poiché non è giusto che la Regione non possa utilizzare tutte le royalties, anche se è necessario assumere un orientamento più certo sulle finalità e modalità del loro impiego.

Molto importante anche la conferma dell'utilizzo del fondo per l'ex "bonus carburante" solo per le Regioni dove si effettuano le estrazioni e la previsione di un impiego di questi fondi più flessibile e concertato con le Regioni, sia per finalità di sviluppo economico che per interventi di coesione sociale (Social Card).

La modifica più rilevante (sia per le cifre e soprattutto per il principio) sulle misure di compensazione economica è indubbiamente quella dell'articolo 16 del "Cresce Italia", che conferma un fondo per lo sviluppo economico e infrastrutturale alimentato con una parte (30 per cento) dell'Ires che lo Stato incassa dalle aziende che estraggono idrocarburi, e non più le due fasce del 30 per cento fino a 130 milioni e del 15 per cento oltre i 130 milioni. Inoltre riguarda le estrazioni successive alla data di entrata in vigore del Decreto legge e non più solo nuovi progetti di estrazione (quindi anche quelle già previste dagli accordi con Eni e Total). Si tratta adesso, in sede di revisione del decreto interministeriale di attuazione, di superare il limite dei 50 milioni di euro all'anno previsto precedentemente.

L'articolo 38, considerato a ragione, da molti commentatori e da larga parte delle associazioni ambientaliste, eccessivamente pro - estrazioni e pro - compagnie con la estromissione totale delle Regioni (e delle comunità locali) dai procedimenti, in palese

differenza all'articolo 117 della Costituzione (o per essere cortesi quale anticipazione della riforma del Titolo V della Costituzione già approvata al Senato) è stato seriamente modificato prevedendo che il rilascio delle concessioni (a titolo unico), seppure in capo al Mise e al Ministero dell'Ambiente, è preceduto da un atto di pianificazione.

Ciò è molto rilevante, perché evita un passaggio quasi automatico per i procedimenti in corso o vigenti (sia per le coltivazioni che per le ricerche) e consente ancora uno spazio di intervento, in sede politica e istituzionale, per la nostra Regione che ha tempo fino al 31 marzo 2015 per esaminare le procedure "Via" relative ai vari procedimenti, compresi quelli per i permessi di ricerca, ed inoltre avrà la possibilità di intervenire nel procedimento di rilascio della concessione del titolo unico essendo stata introdotta la "previa intesa" con le Regioni interessate.

Le modifiche legislative apportate aiutano a tenere aperta la questione e consentono di riportare un minimo di dignità nelle relazioni tra Governo Nazionale e la Regione Basilicata. A ciò va aggiunto che il Governo ha accolto due ordini del giorno, che ho proposto insieme a Roberto Speranza e Maria Antezza, con i quali la Camera dei Deputati lo impegna a definire una nuova intesa istituzionale con la nostra Regione; a definire un piano di interventi per lo sviluppo economico ed infrastrutturale della Basilicata; a promuovere la riorganizzazione dei sistemi di controllo e monitoraggio ambientale ed un "Tavolo della Trasparenza", con la partecipazione delle istituzioni e del mondo associativo del territorio, che operi per assicurare la vigilanza e l'informazione sull'impatto delle attività petrolifere per la salute e l'ambiente; a prevedere il rilascio dei titoli concessori unici per la Basilicata entro il limite Massimo di produzione di complessivi 154 mila barili al giorno, cioè la quantità massima prevista dagli accordi già sottoscritti.

Siamo sostanzialmente riusciti a rimettere in partita la Regione Basilicata, che nell'accelerazione impressa dal Governo Renzi ha rischiato di trovarsi in fuorigioco e al centro di una forte divaricazione tra gli interessi lucani e gli interessi del Paese.

E allora perché non partecipare al voto di fiducia di qualche giorno fa su questo decreto? Perché astenersi nel voto finale? Per dire ancora una volta al Governo e al Parlamento, interpretando il pensiero di una vasta opinione pubblica lucana, che il petrolio deve essere estratto per necessità, con cautela, con tutte le attenzioni per la sostenibilità, in condizioni di sicurezza, con la massima attenzione per la salute e per l'ambiente. Non per consentire che questa attività venga svolta in maniera indiscriminata e a piacimento delle compagnie petrolifere. Non per fare del nostro territorio una gruveria.

Il nostro futuro non è il petrolio, non sono i rifiuti e tanto meno il sito unico dei rifiuti nucleari. Il nostro futuro non è la desertificazione ambientale e sociale, il nostro futuro sta nel recuperare il grave deficit infrastrutturale (accessibilità e mobilità) e di sviluppo economico e da questo punto di vista le compensazioni economiche derivanti dalle estrazioni devono essere una leva, un volano; il nostro futuro è quello che ci indica la vittoria di Matera capitale della cultura 2019, che ha come fattori decisivi l'incrocio tra natura, cultura, tradizioni, capitale umano.

"Al ritorno dalla fiera" sono soddisfatto di averci messo ancora una volta la faccia, di essermi esposto per la Basilicata. L'ho fatto per i cittadini lucani, per i tanti che in questi anni hanno riposto in me la loro fiducia. Ringrazio anche tutti coloro che mi hanno dedicato la loro attenzione interrogandosi sui perché, sulle carriere o sulle zavorre. La vita politica è fatta anche di queste cose: "Ognuno con il proprio cuore l'altrui misura".

Nel mondo che cambia, il Pd di Renzi è un soggetto politico nuovo e in trasformazione. Personalmente ne colgo le positività e le opportunità e tuttavia continuo a non sottovalutare le criticità, che negli ultimi giorni sono emerse in tutta la loro evidenza.

Mi auguro che anche il Pd della Basilicata, così ampiamente rinnovato, sappia cogliere le positività e recuperare appieno la sua funzione di rappresentanza della nostra comunità. Per parte mia continuerò a lavorare unicamente per la tutela degli interessi fondamentali della Basilicata.



«Le modifiche apportate aiutano a tenere aperta la questione e consentono di riportare un minimo di dignità nelle relazioni tra Governo e Regione»

**PETROLIO**

Sblocca Italia, dall'ambiente al patto di stabilità, i risultati che la regione porta a casa

SI avvia a diventare legge il decreto che da più di un mese tiene in sospenso i cuori in Basilicata. Dopo la Camera toccherà al Senato. Ma per la parte che riguarda il futuro delle estrazioni in regione, i giochi ormai sembrano definitivamente fatti. A voler tirare le somme, ecco cosa cambia in concreto. Si parte dalle estrazioni: il petrolio tirato fuori dal sottosuolo lucano aumenterà di quasi il doppio. Si tratta delle quantità già previste dai precedenti accordi del '98 e del 2006: 104.000 quelle concordate con Eni, o 50.000 con Total. In totale 154.000 barili: il massimo della quantità giornaliera estraibile secondo il limite fissato dall'ordine del giorno presentato dai tre deputati del Pd, Speranza, Antezza e Folino. Oltre questa cifra non si potrà andare. Ma rappresenta, comunque, quasi il doppio rispetto agli attuali 88.000.

I QUATTRO PUNTI**MEMORANDUM**

Il 30% dell'Ires finanziaria il tesoretto per interventi di sviluppo

PATTO DI STABILITÀ

50 milioni per il 2014. Dal 2015 la legge di stabilità fisserà la quota di royalty da poter spendere

FONDO IDROCARBURI

Diventa un fondo per misure di coesione sociale per le fasce più deboli

ESTRAZIONI

Limite di 154 mila barili giornalieri massimi. Impegno per una maggiore concertazione con la Regione

spendere senza tenere conto dai vincoli del patto di stabilità interno. La quota che si potrà portare fuori, di anno in anno, verrà stabilita dalla legge di Stabilità. Risorse che potranno essere spese per interventi di sviluppo o di tutela ambientale. Ma dalle previsioni dello Sblocca Italia saltano fuori anche risorse "fresche" che per la prima volta vengono previste a favore dei territori interessati dalle trivelle. Si tratta del tesoretto derivante dal 30 per cento dell'Ires pagato dalle società estrattive. Andranno a finanziare un fondo per lo sviluppo, secondo gli assi già stabiliti dal Memorandum del 2011. Anche in questo caso il calcolo va fatto sulle sole produzioni aggiuntive.

La Basilicata incassa anche la conversione del fondo della card idrocarburi in un fondo per misure di coesione sociale, su cui avevano insistito molti i sindacati. Le risorse a disposizione che prima erano riconosciute a tutti i patentati residenti in Basilicata, ora saranno desti-

Se aumenta la quantità di greggio prodotto in Basilicata, crescono anche i vantaggi economici che ne potrà trarre la regione. Ma solo sulle produzioni aggiuntive. A eccezione dei 50 milioni relativi al 2014 che potranno essere spesi subito. Dal 2015 in poi, aumentano le royalty, come conseguenza automatica delle maggiori estrazioni, ma cresce anche la somma che la Regione potrà



Inizia la seconda fase Ecco cosa cambia

*Estrazioni già autorizzate ma quasi raddoppiate
La Basilicata ci guadagnerà di più e potrà spendere subito*

nate alle fasce più deboli.

Dunque, a partire dal 2015, a fronte di maggiori estrazioni, ci sarà un ritorno economico sensibilmente maggiore. Ma cosa accade in termini di autorizzazioni ambientali? Era questa la parte più delicata del decreto e continua ad esserlo anche adesso.

L'ordine del giorno dei deputati del

Pd lucano ha consentito di raddrizzare la mira, almeno in parte: l'odg impegna il Governo a limitare il potere decisionale. Un freno, insomma, alla centralizzazione delle competenze in materia, sui cui il Governo ha puntato tanto, anticipando i contenuti della riforma del Titolo V della Costituzione. Sulle novità apportate in Aula, i pareri restano discor-

danti: per alcuni sono bastevoli, tanto da far cadere le ragioni di un eventuale ricorso per illegittimità. Mentre c'è chi ritiene che impugnare l'articolo davanti alla Corte Costituzionale rimanga l'unica via per difendere la Basilicata dall'attacco delle trivelle.

marlab
m.labanca@luedi.it

Il movimento "Mo' Basta": «La Regione ricorre alla Corte Costituzionale» Piazza occupata contro l'articolo 38

POTENZA - L'obiettivo è dare vita a una nuova Scanzano. Mobilitare, cioè, un'intera regione e ottenere che la Regione Basilicata impugni l'articolo 38 dello Sblocca Italia. Lo hanno illustrato in conferenza stampa alcuni dei promotori della manifestazione "Mo' basta" prevista a Potenza per sabato 8 novembre a partire dalle 9 e 30 in piazza Prefettura, che da quel momento verrà occupata 24 ore su 24 fino al 12, quando il decreto Sblocca Italia diventerà legge.

Il presidente Pittella avrebbe quindi tempo fino ad allora per impugnare presso la Corte Costituzionale l'articolo 38. Se ciò non dovesse succedere sarebbe la fine per la Basilicata, dicono Giuseppe Di Bello, Piero De Angelis e l'avvocato Romano presenti ieri alla conferenza. E spiegano il perché.

«Lo Sblocca Italia - afferma l'avvocato Romano - sopprime i diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini di un territorio. Trasferisce tutte le competenze in tema di estrazioni petrolifere allo Stato e illegittimo perché manca la modifica del Titolo V». Questo è un primo aspetto, che preoccupa

e non poco se si pensa al risultato delle decennali trivellazioni in Val D'Agri. «Povertà, miseria, inquinamento», continua Romano. Ma ciò non importerebbe a Renzi, intento a fronteggiare la crisi energetica nazionale derivante da quella internazionale della Russia e della Libia, andando a succhiare risorse dalla Basilicata «la piattaforma petrolifera più grande d'Europa, con 50.000 estrazioni di barili al giorno a Tempa Rossa che si aggiungono ai già 130.000 del Centro Oli». 18 nuove concessioni sono in corso di autorizzazione. Tropiche. «Buchi - riprende Di Bello - riempiti con i peggio veleni. Ho effettuato delle analisi personali sulla Val D'Agri e i dati ci parlano di valori mortali, migliaia di volte superiori ai limiti consentiti». Per Di Bello starebbe per ripetersi il copione del lago Pertusillo, per il quale adesso «l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione rispetto all'inquinamento delle acque, causato - dice - dal petrolio». Dal Pertusillo a Tecnoparco, passando per le 12 nuove autorizzazioni di officio per lo smaltimento di rifiuti pericolosi che il presidente Pittella ha

concesso questa estate». La manifestazione dell'8 novembre è quindi contro le nuove trivellazioni e lo Sblocca Italia ma anche contro ogni forma di inquinamento che minaccia e potrebbe anche solo minacciare la Basilicata. «Una manifestazione senza colori politici, senza bandiere - precisa De Angelis - senza questo o quel comitato specifico ma di tutti i cittadini, del popolo lucano in difesa della nostra terra». Alla manifestazione prenderanno parte anche gli studenti. Hanno già formalmente aderito tutti gli istituti superiori del capoluogo. Apriranno un proprio corteo lo stesso 8 novembre con partenza da piazza Zara per poi raggiungere l'VIII Agosto e piazza Prefettura. Non è la prima volta che gli studenti scendono in piazza per dire esplicitamente no al petrolio. Già all'ultima manifestazione studentesca hanno protestato davanti alla sede della Regione Basilicata. Ieri un numeroso numero era presente anche alla conferenza stampa. Questo per togliere ogni forma di dubbio: manifestare, oggi, non è più solo un modo per saltare la scuola.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



Il palazzo della Regione Basilicata

Pittella: «Svolta epocale. Abbiamo gli strumenti per pianificare lo sviluppo»

«Ho realizzato un sogno»

*La soddisfazione del governatore che ringrazia tutti i parlamentari*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - «Ho coltivato un sogno e oggi si realizza. Tutto in soli dieci mesi». E' pienamente soddisfatto il presidente della Regione, Marcello Pittella che in mattinata commenta al Quotidiano l'approvazione dello Sblocca Italia alla Camera. Estando alle metafore calcistiche - quelle che lui stesso aveva utilizzato all'indomani del varo del decreto da parte del Consiglio dei ministri - l'iniziale 1 a 0, si è trasformato in un sostanziale 4 a 0. «A favore della Basilicata», chiaramente. Gli avevano dato addosso per aver cantato vittoria troppo in fretta, ma in fondo quello che aveva auspicato si è avverato: prima la «trattativa» Stato Regione (il famoso 1 a 0 rivendicato da Pittella), a cui è seguito un importante lavoro parlamentare che ha consentito di ottenere «tutto quello che avevamo chiesto». Ringrazia (questa volta) tutti i deputati lucani per il lavoro svolto sia in Commissione che in Aula. Riconosce «l'impegno straordinario» che ha visto impegnati i parlamentari, sia in Commissione Ambiente, che alla Camera. «Hanno contribuito davvero a tutti». A quella che lui stesso definisce «una svolta epocale», «un miracolo».

E ricapitola, quasi come a volersi assicurare di aver restituito la portata dei risultati: «Conversione del fondo idrocarburi, memorandum, royalty fuori dal Patto di stabilità». E ancora, l'ultimo punto messo a segno: «il limite dei 154.000 barili estraibili al giorno». E, chiaramente, l'impegno del Governo a limitare il suo potere decisionale in fatto di autorizzazioni ambientali. Certo, si tratta di indirizzi «politici», più che vincoli sanciti per legge.

Ma rappresentano comunque un passo in avanti rispetto a quanto previsto dalla stesura iniziale del decreto: un vero e proprio esproprio a danno delle Regioni della competenza e decidere in materia



Il governatore lucano, Marcello Pittella

ambientale.

Tanto che, riferisce Pittella, potrebbe venir meno anche il presupposto del ricorso alla Corte Costituzionale, annunciato nelle settimane passate. «Aspetto ancora di leggere il testo definitivo - ha precisato - Ma se è stato confermato quanto previsto dall'ordine del giorno, credo che porre la questione di legittimità costituzionale per noi non abbia più troppo senso». Una linea, quella di Pittella, ben diversa, quindi, da quella del presidente del Consiglio Lacorazza che, mercoledì, anche dopo l'approvazione dell'Odg, è tornato ad agitare i dubbi di costituzionalità delle previsioni in materia ambientale. Se il presidente esulta, gli scettici sono ancora molti. Ed è a loro che adesso vuole rivolgersi il presidente della Giunta. Già a partire dalla prossima settimana sarà impegnato in una campagna informativa su tutto il territorio regionale. Per illustrare tutti i contenuti dello Sblocca Italia. Ma anche per spiegare gli interventi che la

Regione sta portando avanti: un rafforzamento del sistema di monitoraggio ambientale.

«Ci saranno controlli a tappeto - annuncia - Con nuovi strumenti, ma anche nuovi metodi. Non condidero le ansie di chi intravede il rischio di possibili tragedie ambientali. Ma è importante parlare con tutti e tentare di rassicurare i più scettici». Il governatore annuncia anche indagini epidemiologiche mirate per studiare eventuali connessioni tra estrazioni e rischi per la salute umana.

La prossima settimana, appunto. Ieri, invece, è stato il giorno dell'incasso di un risultato «costruito in pochi mesi». «Abbiamo ora gli strumenti - conclude il presidente, che, quando lo dice, pensa anche a Matera 2019 - per programmare uno sviluppo concreto per la regione. Per dare soluzione non solo alle emergenze, ma guardare in prospettiva e pianificare il futuro che vogliamo per la Basilicata».

m.labanca@luedi.it

IL FATTO

L'Odg su Matera Ferrovia, Liuzzi attacca Antezza: «Così inganna i lucani»

C'E' un terzo ordine del giorno che è stato accolto - mercoledì scorso alla Camera dei deputati ed è quello presentato da Maria Antezza.

E' relativo all'inserimento della città di Matera nella rete ferroviaria nazionale. Che la deputata lucana ha così commentato: «Il parere favorevole rappresenta un atto politico significativo che contribuisce a rafforzare ancora di più il ruolo di Matera». Ma a contestare i toni di «eccessivo entusiasmo» della deputata, è la collega lucana di M5S, Mirella Liuzzi: «L'ordine del giorno a prima firma di Antezza per l'inserimento di Matera Capitale della Cultura 2019 nella rete ferroviaria nazionale, è stato accolto come "raccomandazione" dal Governo e non come ordine del giorno. Questo significa che ha un peso praticamente pari a zero, in quanto non c'è alcuna previsione di fondi né di un piano strutturale».

Esaltare per una semplice raccomandazione accolta dal Governo e spacciarla come vittoria - conclude la parlamentare di M5S - significa ingannare i materani e i lucani».

Il presidente annuncia una campagna di informazione su tutto il territorio regionale su Sblocca Italia e nuovi sistemi di monitoraggio ambientale
E precisa: «Forse non ci sarà bisogno di impugnare l'articolo 38»

L'EDITORIALE

ALLA FINE DELLA FIERA

di **LUCIA SERINO**
segue dalla prima

da richiedere l'impugnativa alla Consulta come si interroga il presidente del Consiglio Lacorazza che insiste sui rischi connessi alla riforma del titolo V?

Hanno lavorato tutti, non c'è dubbio, in queste settimane. Gran regista sicuramente il capogruppo Speranza che ha fisicamente presidiato la commissione Ambiente.

Lo ha fatto anche Maria Antezza, di certo Cosimo Latronico non ha mai mollato la presa, e l'onorevole 5Stelle Liuzzi ha fatto la sua parte. Inclusive Folino che alla fine cita tutti i colleghi di Aula. Pittella fa lo stesso, chiama per nome (Maria, Guido), ringrazia il viceministro Vicari. Le incomprensioni acqua passata. Resta il Senato. Margiotta dice che prove-

rà a portare ulteriori modifiche. Siamo alla fase due della questione petrolio in Basilicata. Un punto e a capo dopo la lunga stagione iniziata con Bubbico, passata per la presidenza di De Filippo con la firma di un memorandum in parte sbloccato, arrivata ora a un delicato equilibrio Stato-Regione.

Sullo sfondo la grande riforma di Renzi che ha in parte anticipato per decreto la modifica costituzionale sulla concorrenza delle competenze. Ma è ben vero che la strategia la decide un capo. E mai come in quest'epoca l'assemblea democratica, salvo po-

che eccezioni, è un'onda che si placa attorno al verbo del premier. Per l'adesione al quale e non solo per gli emendamenti è evidente che Pittella non possa percorrere la via dell'impugnativa come pure aveva votato il consiglio regionale.

Vista dall'esterno la partita interna al Pd lucano non interessa nessuno. Del resto le mosse della politica sono anche ben decifrabili. Rientrata l'autosospensione del ribelle Folino grazie alle modifiche comunque apportate al decreto e al voto degli ordini del giorno che hanno un valore politico, il parlamentare torna dalla

fiera con la serenità del giusto «Ho fatto quello che la mia storia mi impone».

Non che ora parli bene di Pittella, c'è da scommettere cortesemente ricambiato. L'assedio al re è un vecchio sport. Ma, come questo giornale ha più volte sostenuto, senza temere l'apocalisse e senza essere trionfalistici, si può percorrere una terza via ragionevole di agenda di programma di legislatura essenziale. Lavorare è faticoso. Ma Basilicata ha bisogno di cure. Per quello strano contrappasso del destino, mentre a Roma il decreto passa alla Camera, a Corleto Perticara se-

questrano un po' di roba che gira attorno al pozzo Total Tempa Rossa, tanto per ricordarci che accanto alla questione ambientale c'è anche la questione morale. Così come, altra paradossale coincidenza, è davvero difficile mettere insieme la prospettiva di futuro che porta Matera con la voragine di Potenza che ci trascina dentro un passato da capire.

Nel frattempo nelle case dei potenti arriva una Tari altissima e mancano servizi essenziali nell'attesa di un soccorso istituzionale che metta la città al riparo da non so quale altra più gigantesca catastrofe. Con lo SbloccaItalia arriveranno non poche risorse in Basilicata. Serviranno per infrastrutture, inclusione sociale, progetti di sviluppo. Pensare che in parte potrebbero andare a coprire debiti di cattiva amministrazione fa veramente rabbia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Il Comune di Potenza in bilico: continuano i tentativi di strategia per evitare il dissesto del Municipio

di SARA LORUSSO

POTENZA - «No, non mi sono trovato del tutto impreparato», racconta il sindaco De Luca. «Perché se anche non riguarda la mia amministrazione, il bilancio del 2012 è parte della grande difficoltà che viviamo oggi».

Mentre continua il dialogo Comune-Regione, con un occhio sempre puntato sulla Prefettura, per cercare di evitare il dissesto di Potenza, i conti del Comune sono oggetto d'indagine della Corte dei Conti. L'udienza di ieri, dedicata all'istruttoria sul rendiconto 2012, è stata anche l'occasione per spiegare come le cose, a Palazzo di Città cambieranno: «Stanno già cambiando». Nell'udienza di ieri, con Dario De Luca, a rappresentare il Comune, c'era anche il presidente del consiglio comunale, Luigi Petrone. Nelle delicate giornate che sta vivendo la politica cittadina alle prese con l'i-

SERVIZI

Sit in della ditta Facility

Si svolgerà oggi, alle 11, un sit in di protesta dei lavoratori della Facility. La ditta è delegata alla pulizia e alla sorveglianza degli impianti sportivi e degli immobili comunali. La situazione, spiega il sindacato, «non è più gestibile e che in data 22 ottobre presso la direzione territoriale del Lavoro di Potenza, non avendo ricevuto alcun tipo di risposta da parte dell'azienda, è stato indetto lo stato di agitazione del personale».

«Come prima iniziativa è stato indetto un presidio presso il palazzo comunale in piazza Matteotti per ottenere un incontro con il sindaco». Ed è proprio a De Luca che scrivono: «Confidiamo nella sua disponibilità a voler affrontare il problema, nonostante la grave situazione che affronta il Comune».

ziaria ha chiesto conto agli uffici dell'amministrazione. Ieri l'ultimo confronto, il dispositivo con giudizio finale sarà depositato nei prossimi giorni.

Tra i punti che non tornano secondo i giudici contabili c'è la gestione dei vecchi crediti: in troppi casi sono stati cancellati o spostati su anni successivi senza una scelta coerente. Nel garbuglio di cifre sono stati trovati persino crediti del 1984: davvero possono essere considerati ancora esigibili? Sono stati considerati come «reali» entrante legate alla commissione straordinaria di liquidazione, che però non funziona dal 2003. «Sintomo che qualcosa è stato agitato». Contemporaneamente non è stata incisiva l'azione sulla riscossione dei tributi non versati da parte dei cittadini. E il ricorso alle anticipazioni di tesoreria è stato eccessivo e continuo. Ancora, nel rapporto con lo Stato, la gestione dei trasferimenti non convince i giudici.

«Certo» ha ammesso il presidente del collegio dei Revisori dei conti, Enrico Larocca - alcune difficoltà nascono con i ritardi dello Stato: erogando fuori tempi e contributi dovuti contribuisce allo squilibrio». Come nel caso, per esempio, del rimborso per la manutenzione del tribunale. Contemporaneamente, però, è vero anche che sui servizi esternalizzati i contratti «mascheravano una non corretta impostazione giuridica». Spesso, è stato spiegato, è attraverso i con-

potesi dissesto, Petrone e De Luca stanno presentando insieme ogni appuntamento istituzionale. Come a dire, il consiglio comunale è accanto al primo cittadino nella ricerca di soluzioni e il futuro dell'ente è un percorso collettivo. Anche bipartisan.

La sezione di controllo della Corte dei Conti ha passato al setaccio il bilancio 2012 mettendo sotto accusa soprattutto i servizi esternalizzati e la gestione dei residui. L'istruttoria guidata dal giudice Vanessa Pinto ha fatto emergere criticità «gravi» su tre grandi aree: su spesa, entrate e gestione finan-



De Luca promette: «Risanamento etico»

*I dubbi di legittimità della Corte dei conti sul bilancio 2012
Il contratto del trasporto e la gestione Acta sotto accusa*



Il contratto dei servizi esternalizzati e gestiti in house per superare i vincoli delle assunzioni



tratti legati a servizi in-house che si possono aggirare i vincoli sulle assunzioni.

Proprio i contratti di gestione dei servizi esternalizzati sono sotto i riflettori della magistratura contabile. In particolare i casi Acta e il trasporto pubblico.

Per l'Acta non tornano alcune spese di gestione, compreso l'acquisto di un immobile, quello in via della Siderurgia, che avrebbe dovuto diventare sede della società per azioni a totale capitale comunale. Non è mai stato utilizzato. All'epoca - ha spiega-

to Antonio Infantino, oggi a capo della task force nominata dalla giunta per studiare i conti dell'ente - curai l'acquisto dell'immobile dall'Asi sulla base di una convenienza del mutuo rispetto al fitto a privati per la sede dell'Acta. Oggi, anni dopo, sfugge perché non sia stato utilizzato mai lo spazio». Infantino, in udienza, ha confermato molte delle perplessità espresse nel corso dell'istruttoria dal giudice.

Uno dei nodi più delicati riguarda il rapporto tra il Comune e il Cotrab, il consorzio

che gestisce il servizio di trasporto pubblico. Il giudice istruttore Pinto ha sottolineato come nel corso dell'intera indagine il Comune non sia stato in grado di presentare il contratto. L'anomalia maggiore è racchiusa nelle continue proroghe: il servizio non è stato assegnato con appalto, ma in modo diretto. Eventualità che un ente pubblico può eseguire solo in caso di emergenza. «Ma il servizio è gestito dal Cotrab dal 2006: un po' troppo tempo per parlare di emergenza».

Ed eccessivo anche il vantaggio per il privato: la clausola sullo scioglimento, per esempio, «è fatta per non essere eseguita». Il rapporto tra le parti può essere interrotto con un preavviso di soli venti giorni qualora il costo del personale aumenti più del 5%.

Sono molto pesanti le eccezioni e i profili di irregolarità sollevati dalla magistratura contabile rispetto al bilancio di Potenza. E presto comincerà il lavoro sul rendiconto 2013.

«Stiamo cercando di riorganizzare gli uffici», ha spiegato De Luca, anticipando alcune azioni sul settore finanziario e sulla rimodulazione dei servizi.

«Sono convinto che da quel contratto del trasporto arrivi l'80 per cento dei nostri guai economici». Ma conta anche il servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani. «Piegate da un regime monopolistico privato».

Le cifre e le considerazioni fanno parte di un groviglio che tra analisi interna, magistratura contabile e futuro tavolo con la Regione andrà dipanato. «Ho perso un impegno - ha concluso De Luca - il risanamento non sarà solo economico, sarà risanamento etico».



Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ L'ITER Attesa la decisione del prefetto sull'incarico del commissario

Ultime ore utili per la proroga

Il consiglio comunale sarà convocato per lunedì pomeriggio



De Luca con il presidente del consiglio Petrone e il governatore Pittella; a sinistra l'udienza della Corte dei Conti

La giornata di ieri è stata forse tra le più dense e confuse del percorso che da qualche settimana sta costringendo la politica cittadina a confrontarsi con il rischio dissesto. Amministrazione, partiti, consiglieri stanno cercando di fermare la deriva. La procedura è delicata, incastrata tra più fattori: quello decisivo, al momento, è la proroga sull'incarico del commissario ad acta che dovrebbe certificare il dissesto dell'ente.

Il prefetto di Potenza Rosaria Cicala ha nominato un commissario ad Acta, Vincenzo Greco, che dovrà relazionare sulle finanze comunali entro lunedì: se dichiarasse lo stato di dissesto, al prefetto non resterebbe che sciogliere il consiglio. Potenza tornerebbe alle urne. Greco, convocato ieri dalle commissioni consiliari comunali, ha preferito non raggiungere la sede di audizione.



Il commissario Vincenzo Greco

Nel frattempo la relazione dei revisori dei conti ha certificato lo stato delle casse comunali. Se fosse il consiglio comunale a dichiarare il dissesto, anticipando la dichiarazione del prefetto, il Comune potrebbe procedere con la legislatura. La gestione finanziaria sarebbe controllata, ma il consiglio non verrebbe sciolto. Per tenere aperta la possibilità di discutere dell'ipotesi dissesto, lunedì sarà convocato il consiglio comunale.

Greco non ha raggiunto i consiglieri in commissione. Dubbi sulla fattibilità del sostegno regionale

A complicare l'incastro, c'è l'impegno della Regione Basilicata a soccorrere in modo «definitivo» il capoluogo, riconoscendo contributi sulle spese che Potenza affronta sui servizi sovra-comunali. L'importo potrebbe arrivare a 50 milioni di euro su dieci anni. Ma perché il finanziamento possa evitare il default del Municipio occorre che sia messo a disposizione attraverso una legge, con il passaggio in consiglio regionale. La proroga del prefetto allungherebbe il tempo a disposizione e permetterebbe alla Regione di attivare le procedure di verifica dell'iter contabile. Non è un passaggio lineare: già un primo esame collegiale di Comune e Regione sull'ipotesi ha sollevato alcuni dubbi sulla possibilità di attivare iter finanziari capaci di reggere contributi così importanti.

sa.10.

TRIBUTI

Tari, spostata la prima rata

Si paga entro il 15 novembre

Aumenti anche alle famiglie



Cassonetti in rione Francioso

Il termine di pagamento della prima rata della Tari, la cui scadenza era prevista per ieri, è stato spostato al 15 novembre. La tassa sui rifiuti solidi urbani (ex Tarsu) è quella che più di tutte si riversa sulla cittadinanza: è dal tributo, infatti, che l'ente deve trovare le risorse necessarie a coprire l'intero servizio.

Il consiglio comunale ha approvato le tariffe nell'ultimo giorno utile, lo scorso 30 settembre: di qui, tra i conteggi e la stampa delle cartelle esattoriali, il ritardo nella consegna ai cittadini degli avvisi di pagamento.

Ma è sulle quote da pagare che nelle ultime si sono concentrate proteste e malumori della cittadinanza. Le cifre da pagare sono maggiori di un bel po' rispetto allo scorso anno. L'aumento ha così interes-

sato non solo uffici professionali e esercizi di ristorazione, ma anche le famiglie.

Eppure, qualche settimana fa, in una conferenza stampa, i consiglieri di Fratelli d'Italia e della lista Per la Città, avevano tranquillizzato la cittadinanza: non ci saranno aumenti. La conferenza stampa era stata convocata per spiegare i termini del provvedimento, dopo «il terrorismo» fatto dai giornali e per mitigare la mancata correttezza nella spiegazione delle tariffe fatta dalla stampa locale.

«Gli aumenti della tassa sui rifiuti a Potenza sono stati «obbligati» e causati sia dalla situazione generale del settore, sia da tabelle nazionali», avevano detto Giuzio, Galella e Vigilante. In generale, avevano aggiunto, gli aumenti «non interessano le utenze domestiche».

LA POLEMICA

Corbo (CD): «Valvano sempre più inopportuno»

«Il sindaco di Melfi prosegue nella sua azione di isolamento dal contesto regionale della nostra città: contestare con metodi e forme inopportune le proposte del presidente Pittella in ordine a un complessivo sostegno agli enti locali maggiori e sollecitare poi una condivisione delle scelte, senza fare proposte alternative che esaltino il ruolo di Melfi e del Melfese, hanno tanto il sapore di una rivendicazione di postazioni personali». È quanto sostiene Antonio Corbo, vice segretario regionale e cittadino di Melfi di Centro Democratico.

«Non so se a torto o a ragione c'è chi definisce i socialisti di Valvano "guastafeste", perché di fatto il sindaco di Melfi trascina anche il Psi di Potenza e quello regionale sulla sua posizione, ma di fatto la sua esternazione è una presa di distanza da un Governo regionale che ispira anche il governo comunale, in quanto espressione della coalizione di centrosinistra. Ne prenda atto, il Pd che continua a tenere in vita un sindaco ed un governo locale sempre più distanti dai bisogni della gente di Melfi e dopo l'atteggiamento di Valvano ancor più isolato dalla comunità regionale».



■ ENTI LOCALI Fassino sulla legge di stabilità: taglio per 3,7 miliardi

Rendere sostenibile lo sforzo dei Comuni

Nuovo appello di Anci al Governo Renzi

«AUSPICO che il confronto tra gli esperti dell'Anci e il Governo dimostri la fondatezza delle cifre che abbiamo presentato e che, sulla base di questa valutazione, si possano condividere integrazioni e correzioni alla Legge di Stabilità necessarie per rendere sostenibile lo sforzo chiesto ai Comuni». Lo ha ribadito il sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Piero Fassino, a margine della cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria di Torino all'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Secondo i dati

«Il governo ascolti le proposte dei territori»

forniti ieri dall'Anci, infatti, il peso della Legge di Stabilità sui Comuni è di 3,7 miliardi e non di 1,2 come sostenuto fino ad ora. «La nostra valutazione è che 1,2 miliardi di tagli più 300 milioni dovuti dalle passate manovre, più l'impatto che deriva dal Fondo per i crediti di difficile esigibilità oltre alla nuova contabilità dal primo gennaio 2015 e altre misure - ha spiegato Fassino - causano un intervento a carico dei comuni per 3,5-3,7 miliardi. Il governo ha valutazioni diverse, per questo ci metteremo intorno ad un tavolo per vedere se le cifre sono giuste e per cercare di arrivare ad un punto di condivisione».

Anche i piccoli comuni hanno qualcosa da dire. «Il governo italiano ascolti anche le proposte serie e ponderate che i piccoli comuni virtuosi avanzano in materia di Legge di Stabilità». Lo ha chiesto in una lettera inviata al premier Matteo Renzi la presidente dell'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (Anpci), Franca Biglio. «Nell'incontro che Lei ha avuto con Anci erano presenti solo sindaci di grandi comuni - lamenta Biglio nella missiva - non un sindaco infatti che rappresentasse i tanti problemi dei 5.689 comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti era presente. Rinnoviamo pertanto la nostra richiesta di incontro».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**COMUNALI 2015**

E' partito il conto alla rovescia verso la scelta decisiva. I contrasti restano all'ordine del giorno

di **PIERO QUARTO**

Si sfoglia la margherita sul prossimo candidato sindaco della città di Matera. La bagarre è già in corso anche se i movimenti per ora sono soprattutto dietro le quinte. Ma una cosa pare evidente in questo momento e cioè che l'ipotesi di una ricandidatura di Adduce trova i suoi principali ostacoli proprio all'interno del Partito Democratico e in quelle diverse parti che hanno altre aspettative ed altre preferenze.

Il tempo potrà, forse, sedare questo tipo di situazioni ma ad oggi Adduce trova poche sponde proprio nel suo stesso partito se non quelle classiche che lo hanno sostenuto in questi anni in Consiglio comunale. Per capirci su circa 13 consiglieri (i numeri

Decisivo sarà il ruolo di mediazione del segretario regionale Luongo

visti passaggi e avvicendamenti sono variabili) saranno poco più della metà, diciamo sette, quelli che possono vedere di buon occhio un Adduce bis. E' questo un numero poco indicativo, non risolutivo e per certi versi superficiale ma chiarificatore perché spiega esattamente la complessità della situazione all'interno del Partito Democratico. L'intera area Renzi del partito (dagli antezze ai pittelliani) spinge per una soluzione diversa anche se le ipotesi in campo sono ancora poco convincenti. Quella che continua a mantenere più forza porta al presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli ma non sono da escludere altre opzioni che possano cambiare il quadro attualmente in atto.

La realtà è che c'è una spinta ad un cambiamento e ad una scelta diversa che va oltre gli aspetti semplicemente riferibili a Matera 2019. Una spinta che si allarga anche a quella parte, definiamola civatiana, che trova in Angelo Cotugno certamente un nome di consigliere comunale lontano, lontanissimo dall'idea di un Adduce bis. In questo quadro frastagliato e poco organico ci possono essere anche ulteriori novità determinate dal rapporto non propriamente idilliaco che quest'Amministrazione ha avuto con pezzi, cosiddetti minori, del centrosinistra per cui le spaccature che sono maturate nel tempo dalla Sel all'Italia dei Va-

Molti i partiti minori che aspettano le mosse dei Democratici

lari e fino ai Socialisti portano ancora ad una strada difficile.

In tutto questo un ruolo importante perché si tratterà di definire gli equilibri complessivi del partito, di affrontare una sfida fondamentale come Matera 2019 e soprattutto di non arrivare ad una sorta di spaccatura vera e propria nel partito che non avrebbe effetti positivi. Insomma il lavoro di cucitura e ricucitura delle prossime settimane e dei prossimi mesi toccherà proprio a Luongo anche perché Matera oggi acquista un valore simbolico e strategico fondamentale a livello nazionale ed europeo e dunque una certa attenzione sulle scelte da fare dovrà essere posta per forza.

Il primo passo sarà quello di capire davvero se c'è o meno lo spazio per un appuntamento con le primarie che al momento verrebbe posto in controllo da una possibilità ricandidatura di Adduce che farebbe superare quest'altro nodo.

In realtà la spinta ad arrivare ad un simile appuntamento non manca anche perché le frizioni interne in questo con-



Il sindaco di Matera Salvatore Adduce e il segretario del Pd, Antonio Luongo

L'ostacolo per Adduce è tutto dentro al Pd

Partito spaccato tra la ricandidatura e un'ipotesi primaria che continua a rimanere ancora una concreta eventualità

testo appaiono difficilmente superabili.

La partita risulta, di fatto, tutt'altro che chiusa anzi comincerà probabilmente a giocarsi davvero da qui a qualche settimana. Adduce giocherà la carta di Matera 2019, il risultato ottenuto, la possibilità ricandidatura e la continuità al lavoro svolto sotto questo profilo, ma proprio dall'interno del suo partito arriveranno ed arrivano le critiche più forti

che superare non sarà certamente semplice.

Un Pd che già ribolle per mille motivi anche di carattere nazionale e che oggi ne trova uno in più al suo interno e tutto quanto lucano per continuare a discutere. A tenere aperta la partita.

Di certo è questo un piccolo-grande paradosso che mette in luce alcune delle contraddizioni amministrative che ne-

gli ultimi anni hanno finito per caratterizzare la città di Matera. E che oggi dovranno trovare una soluzione. Gli altri incastri andranno al loro posto solo in un secondo momento. Con 5 stelle, Noi Siamo l'Italia e in attesa di un candidato del centrodestra si completerà lo schieramento in campo. La corsa è già iniziata ma siamo solo alle prime schermaglie.



Franco Stella di "Noi siamo l'Italia"

**«Matera ha un'opportunità non trasformiamola in una figuraccia»
“Noi siamo l'Italia” incorona Stella Dito puntato contro il Pd**

«Non trasformiamo questa bella opportunità (potenzialmente sulla carta) nell'ennesima figuraccia all'italiana. I partiti non sono stati in grado di dare le giuste

risposte in questi anni.

Ecco perché come movimento civico "Noi Siamo l'Italia" (di cui è vice-presidente Franco Stella) ci candidiamo a guidare la città di Matera alle prossime comunali (primavera 2015) e a presentare un progetto di rilancio del territorio materano in tutti i settori, a partire da quello dei trasporti».

«Da decenni guidano la Regione ma i risultati non si vedono»

E' l'investitura ufficiale che Michel Vulpis fa di Franco Stella candidato per Noi siamo l'Italia alle prossime elezioni Comunali.

Una notizia che non coglie certamente di sorpresa ma che nelle ore precedenti è stata so-

stanzialmente ufficializzata e che di fatto segna una vera e propria discesa in campo nella città di Matera allargando così il ventaglio delle possibili opzioni di candidati alle prossime elezioni comunali. «Che Matera sia una città unica al mondo non si discute, così come sul fatto che l'appuntamento del 2019 sia una occasione unica, per non dire irripetibile. Questa è la premessa, peraltro fondamentale. E' il volto buono della luna, poi però ci sono le ombre ed essendo vicini all'appuntamento di Halloween forse il tema è in linea con determinate atmosfere crepuscolari».

Il dito è puntato direttamente contro il Pd. «Da decenni infatti guida e governa la regione Basilicata (e molti dei territori inclusa Matera). Di soldi ne ha avuti e tanti, ma i risultati non si vedono. Matera e la Basilicata hanno un chiaro deficit a vari livelli, a partire da quello infrastrutturale. Se oggi Matera è collegata malissimo a livello di tra-

sporti, la responsabilità di tutto questo (ovvero di questo disservizio e arretratezza infrastrutturale) è da imputare senza se e senza ma, ai vertici del PD lucano. Gandellini parla di odissea se una persona, un tunista medio, volesse raggiungere la Basilicata e Matera in particolare con un bus.

Più di 4 ore e mezza invece in auto (sperando che non piova). Altrimenti per i più "ricchi" c'è l'aereo su Bari e poi con un taxi, navetta o auto a noleggio si torna indietro verso Matera. Una conversione che sarebbe inutile se esistessero trasporti su gomma e ferro validi. Non è possibile che nessuno si sia mai accorto di questa situazione preoccupante, visto che si attendono ben 5 milioni di turisti, da qui al 2019. Praticamente raggiungere Matera sarà il finale di una caccia al tesoro, anzi al mezzo. Invece di facilitare chi vuole visitare Matera e magari ritornarvi. Non c'è una cabina di regia politica, anzi non c'è mai stata».

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 13

Matera Capitale Europea della Cultura

Nel corso dei lavori all'impianto di riscaldamento una straordinaria scoperta e viene alla luce una diversa realtà



Gli scavi mostrano gli affreschi Dall'interno della Cattedrale emergono due nuove cappelle

LA PANCA BAWER

Tolta l'iscrizione e donata alla città

E' stata rimossa ieri la scritta "candidata" dalla panca realizzata dalla Bawer che sarà ora messa a disposizione dell'Amministrazione comunale e dislocata, con ogni probabilità in una delle piazze del centro cittadino. La cerimonia è avvenuta ieri presso lo stabilimento Bawer a Jesce: «questa scritta mostra quanto le imprese siano vicine alle istituzioni in questo percorso che ha portato verso la capitale della cultura» racconta il titolare della Bawer Pasquale Lorusso, «noi abbiamo da sempre, sono oramai più di due anni voluto affiancare il percorso di candidatura con una serie di impegni nell'ambito dello sport come del sociale e abbiamo fatto in modo che i commissari arrivati in città potessero trovare questa panca costruita in una settimana da otto operatori della Bawer sul belvedere».

Il mondo dell'impresa è vicino a questo tipo di obiettivi e questa ne è una chiara dimostrazione. All'evento che si è tenuto ieri pomeriggio hanno partecipato anche il sindaco di Matera Salvatore Adduce e il presidente dell'ente Parco della Murgia Pierfrancesco Pellecchia.

La Bawer si era impegnata nei mesi precedenti anche in altri momenti fondamentali della vita cittadina a cominciare da un contributo importante per la festa della Madonna della Bruna.

LE BANDIERE VERSO IL 2019

Si consegnano per fare una mostra

Con l'apertura della mostra delle Bandiere 2019 si aprirà la stagione di festeggiamenti dell'assegnazione del titolo di capitale europea della cultura, che vedrà sei appuntamenti in altrettanti luoghi della città fino al 31 dicembre.

Il Comitato Matera 2019 dal 19 novembre al 19 gennaio organizzerà, nell'ex ospedale di San Rocco e nella Chiesa del Cristo Flagellato, una grande mostra delle bandiere decorate dalle famiglie materane lungo il percorso di partecipazione alla candidatura.

E' necessario consegnare le bandiere nei due luoghi di raccolta: al Comune di Matera presso L'URP negli orari di ufficio, a piano terra, o al Palazzotto del Casale dalle 15,30 alle 19,30

escluso la domenica a partire dal 3 novembre fino al 14 novembre. Insieme alla bandiera dovrà essere segnalato il nome di chi l'ha realizzata e il luogo dove è stata esposta.

Con l'apertura della mostra delle Bandiere 2019 si aprirà la stagione di festeggiamenti dell'assegnazione del titolo di capitale europea della cultura, che vedrà sei appuntamenti in altrettanti luoghi della città fino al 31 dicembre.



di PIERO QUARTO

I resti di due cappelle all'interno della Cattedrale. Nell'ambito dei lavori in corso da alcuni anni e che stavano portando al perfezionamento dell'impianto di riscaldamento nella struttura della Cattedrale vi è stato il rinvenimento straordinario di due appelli con una serie di decorazioni che saranno nei prossimi giorni oggetto di studio e di approfondimento da parte delle Soprintendenze competenti che approfondiranno la portata del ritrovamento.

Un evento avvenuto all'incirca una decina di giorni fa e di cui ha preso coscienza la Soprintendenza ai beni architettonici con l'ingegner Antonio Persia.

Gli uffici di tutela del Mibact insieme all'Arcidiocesi di Matera-Irsina e al Comune di Matera hanno confermato nel corso della giornata di ieri ed al termine di un sopralluogo l'eccezionale scoperta avvenuta nelle scorse ore nella Cattedrale della città, Capitale Europea della Cultura per il 2019.

*Ora cosa
cambia
per riaprire
la chiesa?*

Nella Cappella del Presepe, dove si sta svolgendo uno scavo archeologico collegato ai lavori in corso, sono emersi sotto al pavimento gli straordinari resti di due cappelle preesistenti che conservano importanti testimonianze di decorazione a fresco.

Tra gli affreschi ancora leggibili vi sono squisiti brani di sapore ancora tardo-medievale ed altri già pienamente rinascimentali, vicini per qualità e cifra stilistica alle più importanti testimonianze della pittura non solo rupestre diffuse a Matera e nel territorio contermini.

Il sopralluogo che c'è stato ha visto la presenza dell'Arcidiocesi, dell'arch. Francesco Canestrini, Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata; la dott.ssa Marta Ragazzino, Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, insieme al RUP architetto Biagio La Fratta, al Direttore lavori, ingegner Antonio Persia e alla dottoressa Anna Maria Patrone in rappresentanza del dott. Antonio De Siena, Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata e i Rappresentanti della dell'Arcidiocesi Matera-Irsina.

Ora i prossimi passi riguarderanno inevitabilmente non solo la straordinarietà di quanto è stato ritrovato e che meriterà inevitabilmente anche un successivo approfondimento ma ci dovrà essere anche un nuovo esame della situazione e degli interventi che riguardano la Cattedrale la cui riapertura era stata annunciata per la fine del 2015. Resta da capire se questo ritrovamento posticiperà o meno anche tutto ciò ma si tratta di risposte che arriveranno solo nei prossimi giorni.

p.quarto@luedi.it



In alto le due cappelle che sono emerse in maniera evidente e sotto alcuni particolari degli affreschi



In basso l'ingegner Antonio Persia e le cappelle che sono state ritrovate durante i lavori per l'impianto termico (foto Martemucci)



14 | Primo piano

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**TOTALGATE****L'inchiesta
sugli espropri
dei terreni
del Centro oli
Tempa Rossa**

di LEO AMATO

POTENZA - Accusato da «personaggi ambigui» soltanto per aver fatto «il suo dovere (aiutando i proprietari dei terreni ad avere un giusto indennizzo)». Perdipiù in cambio di «una miseria di stipendio».

Si difende così Michele Schiavello, capo dell'ufficio tecnico di Corleto, imputato per concussione nel processo su appalti e corrotte all'ombra delle trivelle del progetto Tempa Rossa, assieme al management di Total «decapitato» dagli arresti del 2008.

A scatenare la sua replica è stato l'articolo pubblicato mercoledì dal Quotidiano sulla «visita» in Comune degli agenti della Squadra mobile di Potenza, che hanno notificato alcuni atti e si sono trattenuti fino a sera, chiedendo informazioni sui servizi offerti dall'amministrazione ai lavoratori

Total. Qualcosa che a Corleto non si vedeva da tempo, in pratica dalla vigilia dell'esplosione dello scandalo del Totalgate, e arriva a un anno dalle denunce del Quotidiano sugli affari «petroliferi» di figli e consorti di diversi esponenti della giunta comunale, incluso il sindaco Rosaria Vicino.

«Ho resistito alla cessione nonostante le insistenze di Total»

In un «memorandum» di 5 pagine, che risulta inviato a giugno al sindaco e al segretario comunale della prossima capitale petrolifera del Sauro, Schiavello ripercorre tutta la vicenda degli espropri dei terreni dove sta sorgendo il Centro oli Total, l'infrastruttura fondamentale del programma di estrazioni nell'area.

Il capo dell'ufficio tecnico del Comune spiega di essere stato coinvolto nell'inchiesta dal consulente tecnico di uno dei proprietari dei terreni interessati dalle procedure di esproprio avviate dai titolari della concessione riconosciuta di interesse strategico nazionale.

La sua colpa sarebbe quella di «aver sventato i terreni alla Total, avendo determinato il valore provvisorio dei terreni ricadenti nell'area Pip di Tempa Rossa in 2,50 euro al metro quadro».

Ma le procedure sono andate avanti anche dopo gli arresti e l'inizio del processo per Schiavello e i manager della multinazionale francese, con una serie di pareri contrastanti persino sui titoli di proprietà di quei terreni.



Un pozzo della Total nella Valle del Sauro

**«Ho fatto solo
il mio dovere»***Il capo dell'ufficio tecnico di Corleto si difende
«Io accusato da personaggi ambigui»*

L'architetto cita una nota della Ragioneria di Stato di Potenza di maggio del 2013, che afferma che chi si era sempre opposto all'esproprio, e aveva lamentato l'accaduto anche di fronte agli investigatori, «in qualità di livellario e/o quotista per il caso specifico, non è il proprietario del bene».

Quindi si domanda: «perché è stata avviata la procedura espropriativa e per tale motivo è stato denunciato lo scrivente per aver valutato in via provvisoria i terreni

ad 2,50 euro a metro quadro consentendo alla Total di risparmiare un mucchio di soldi a danno dei proprietari dei terreni?»

Per poter assicurare un'indennità al loro «conduttore» sarebbe quindi occorso prima un trasferimento di proprietà tramite l'affrancazione» di quei terreni. E soltanto dopo l'amministrazione avrebbe potuto proseguire nelle procedure di esproprio concedendo il «diritto di superficie» a Total.

«Lo scrivente - spiega ancora Schiavello

- nonostante le insistenze della Total si è rifiutato di sottoscrivere d'avanti al Notaio Pace di Potenza (indicato dalla Total a proprie spese) l'atto di cessione in diritto di superficie, in quanto ha preteso che prima si deve chiudere l'iter di affrancazione».

Intanto i terreni erano stati già recintati ma al proprietario-enfiteuta non era stato riconosciuto nemmeno un euro di indennizzo. Di qui uno scambio di querele finite entrambe con l'archiviazione delle accuse.

Schiavello rivendica insomma di aver agito soltanto «al fine di risolvere una situazione incresciosa e deplorabile, generata da personaggi ambigui e non dallo scrivente come qualcuno vuole far credere, dove lo stesso si è sempre impegnato anche quando non era di sua competenza come ampiamente dimostrato».

E fa notare che anche commissione incaricata di determinare l'indennità di esproprio «ha consegnato al Comune di Corleto Perticara la relazione di stima determinando a maggioranza l'indennità definitiva in 9 euro a metro quadro circa», a fronte degli oltre 43 euro indicati dai periti della Procura e i 100 chiesti dall'unico proprietario che ha deciso di opporsi fino alla fine.

La questione degli espropri sarà al centro dell'udienza della prossima udienza del processo Totalgate che si terrà lunedì nel Palazzo di giustizia di Potenza.

MONNEZZOPOLI Udienza rinviata al 15 gennaio
**Il Comune di Potenza diserta l'aula
Slitta il processo sull'affare rifiuti**

POTENZA - I bilanci sono in profondo rosso, e che la causa sia anche la questione dei rifiuti lo ha ribadito il sindaco Dario De Luca proprio ieri, davanti alla Corte dei conti. Ma in contemporanea iniziava l'udienza del processo contro gli imprenditori che gestiscono il servizio, e il Comune capoluogo, indicato dalla Procura come parte offesa, non si è nemmeno presentato in aula, per provare ad avanzare una richiesta di risarcimento.

C'è ancora tempo per la costituzione delle parti civili nel processo alla «monnezzopoli» lucana. Eppure l'assenza dell'amministrazione potentina non è passata inosservata ieri mattina nel Tribunale di Potenza dove è iniziata l'udienza preliminare per i 12 imputati, soprattutto imprenditori come Giovanni Agoglia, Giovanni Castellano, Cosimo Guida, e Giovanni Basentini. C'erano invece gli avvocati del movimento Liberiamo la Basilicata, e di un'associazione dei consumatori. Assieme a quelli di alcuni comuni che si sono già costituiti parte civile come Brienza, Picerno, Sasso di Castalda,

Satriano di Lucania. E di altri pronti a farlo come Tito, Balvano e Vietri.

L'inchiesta ha preso le mosse dall'ultima grossa crisi dei rifiuti nel capoluogo di regione, tra ottobre e novembre del 2010, che aveva sollevato non poche perplessità sulla tenuta complessiva del sistema di gestione della raccolta e dello smaltimento in provincia e non solo. Al centro, oggi come allora, per i 28 comuni del «bacino centro» della provincia di Potenza, c'è la B&B Eco di Giovanni Agoglia, con la sua «stazione di trasferta» di Aia dei Monaci a Tito Scalo dove passa quanto scaricano ogni giorno i compattatori dell'area prima di venire destinato negli impianti per lo smaltimento vero e proprio.

Osservando le bolle di accompagnamento dei camion in ingresso e in uscita della stazione i militari si sono accorti che i codici dei rifiuti cambiavano: da indifferenziato con una probabile componente pericolosa, a rifiuto trattato con l'estrazione dei metalli. Solo che il vaglio meccanico necessario per quest'ultima opera-



Il Tribunale di Potenza

zione non esisteva. Ciò nondimeno le amministrazioni continuavano a pagare il prezzo pieno alla B&B Eco e questa a conferire alle discariche di Pistici, Tricarico, Lauria e Salandra senza che nessuno dei loro gestori osasse opporsi. Così facendo la stima degli inquirenti è che siano finiti illecitamente nelle tasche degli imprenditori più di 4 milioni e mezzo di euro.

L'udienza è stata rinviata al 15 gennaio per l'impedimento di alcuni avvocati.

IN CORTE DEI CONTI**«Sistema scellerato»
L'accusa del sindaco**

LA questione rifiuti è finita al centro anche dell'istruttoria della Corte dei conti che ieri mattina ha messo a fuoco il bilancio 2012 del Comune di Potenza. A parlare dei suoi problemi è stato il sindaco Dario De Luca per cui «un servizio di smaltimento e trasporto dei rifiuti da 17 milioni di euro è inappropriato. E la responsabilità di questa situazione è di un sistema scellerato imposto dalla Regione al Comune». L'ente in pratica sarebbe costretto a conferire nella stazione di trasferta privata in «regime di monopolio», con un prezzo di conferimento passato in cinque anni da 107 a 247 euro a tonnellata. «Siamo stati trattati peggio di chiunque voglia installare una pala eolica. Davvero, non è possibile tenere fermo per otto anni l'ampliamento di una vasca pubblica», quella di Pallareta. L'Acta? Anche quello «un grosso bubbone». Davvero troppo lo squilibrio nel personale: 7 netturbini e 5 impiegati.

sa.lo.

lama

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

■ RIFIUTI Mentre sette regioni sono già sul target europeo

Si migliora ma non al Sud «problemi» in Calabria e Sicilia

ROMA - L'Italia dei rifiuti migliora. Quella parte del Paese, che si pensa stia indietro per via dei riflettori puntati sulle inefficienze, si scopre invece che cavala verso gli obiettivi di respiro europeo al 2020.

Anzi a dire il vero ben 7 regioni sono già oltre i livelli attesi tra 6 anni: parliamo di Trentino, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Sardegna che hanno superato il 50% di materiali avviati a riciclo. Lo si scopre leggendo le pagine e i dati, aggiornati al 2013, contenuti nel quarto rapporto Banca dati Anci e Conai (Consorzio nazionale imballaggi) sulla raccolta differenziata e il riciclo.

L'Italia incrementa la raccolta differenziata ma rimane comunque indietro rispetto agli obiettivi "nazionali" imposti dall'Ue; la colpa principale è di alcune aree del Paese non proprio "virtuose".

Filippo Bernocchi, delegato Anci per energia e rifiuti, parla infatti di «una conferma delle criticità nelle aree metropolitane» e del fatto che persista una «spaccatura» dell'Italia tra un nord e centro e un sud ancora indietro con un «problema enorme», soprattutto per «Sicilia e Calabria».

Lo studio pianta anche le bandierine «virtuose» nei sei comuni migliori d'Italia: Capannori in provincia di Lucca (81% di materiali avviati a riciclo), Trento (68,4%), Pordenone (77,9%); mentre Perugia, Belluno e Treviso sono le amministrazioni che hanno ricavato maggiori benefici ambientali per aver tagliato più CO₂.

In generale sono quasi 15 milioni gli italiani (25% della popolazione) oltre il 50% di avvio riciclo: 2.242 comuni di cui però soltanto il 49% ha raggiunto il target del 65% di differenziata. Tra i dati positivi c'è per la prima volta il calo dei costi totali del 2,7%, per via della diminuzione delle quantità avviate a smaltimento.

Secondo il report infatti dal 2010 la produzione dei rifiuti si è ridotta progressivamente sia per via delle «politiche di prevenzione» che per la «crisi socio-economica» e la riduzione dei consumi. Il modello qui, puntare al 2020, spiega Bernocchi, è quello una «maggiore efficienza nei costi e nella gestione e una valorizzazione della materia prima seconda».

Le ricadute economiche benefiche - spiega Alessandro Marangoni, Cco di Althesys (società di consulenza e strategia ambien-



Una discarica di rifiuti

IMPRESE

Per le pmi in arrivo i finanziamenti Cosme

BRUXELLES - Pronti 25 miliardi di euro per i prossimi sette anni per circa 330mila Pmi europee. È la stima della Commissione europea sui finanziamenti del progetto Cosme per il periodo di programmazione 2014-2020. Sulla base dell'esperienza del programma che ha preceduto Cosme, il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (Cip), si prevede che il 90% dei beneficiari sarà costituito da aziende che non superano i 10 dipendenti, ovvero la categoria di imprese che incontra maggiori difficoltà ad ottenere prestiti, le quali fruiranno di un finanziamento medio di 65.000 euro. Di questi 25 miliardi di euro, concordati dalla Commissione europea e dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei), 4 miliardi saranno investiti in fondi che forniscono capitale di rischio per la fase di espansione delle Pmi, in particolare per quelle che operano a livello transfrontaliero



Lavoro in una piccola impresa

- se ne prevedono circa 500. Cosme assicura alle banche garanzie sui finanziamenti, in modo che possano erogare maggiori prestiti e leasing finanziari ad aziende di medie dimensioni. La missione del Fondo europeo per gli investimenti (Fei) è quella di sostenere le micro, piccole e medie imprese europee, aiutandole ad accedere ai finanziamenti.

tele) - sono importanti: «Con il recupero dei materiali, così da evitare l'acquisto di nuove materie prime, si potrebbe avere un impatto positivo sulla bilancia del Paese pari a 6,5 miliardi».

Mentre dal riciclo degli imballaggi si stima che «il risparmio energetico possa essere di circa 2 miliardi». Il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani invita i cittadini a pensare ai rifiuti non solo come un problema di gestione ma anche come una risorsa economica. E l'idea di quello che il Paese dovrebbe fare con i rifiuti la offre il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, firmando la prefazione al report: nei prossimi mesi sarà «prioritario» il «rafforzamento delle filiere di produzione e di riciclo, dando slancio alla circular economy. Le eccellenze industriali dovranno essere messe a sistema» per «dare impulso a una ripresa sostenibile».

■ AGRICOLTURA

Cinque milioni da Ue a Italia per triennio di promozione

BRUXELLES - L'Italia riceve dall'Ue un finanziamento di 5,045 milioni di euro per la promozione di prodotti agricoli sul mercato europeo e mondiale, compresa la Russia. Aggiungendo ai contributi europei quelli nazionali, gli operatori italiani avranno a disposizione 10,09 milioni di euro per finanziare tre programmi di promozione, ognuna della durata di un triennio. Lo annuncia il commissario Ue all'agricoltura, Dacian Cioloș.

Dei tre programmi italiani selezionati da Bruxelles, il primo riguarda il Consorzio prosciutto San Daniele che prevede azioni di promozione in Germania, Gran Bretagna e Austria.

Può beneficiare di fondi Ue per 2,80 milioni di euro per un contributo globale di 5,61 milioni.

Il secondo programma presentato da Unapro, prevede la promozione degli ortofrutti a livello nazionale. Per questo può contare su 1,49 milioni di euro di fondi europei per un ammontare totale di 2,99 milioni.

Infine, la società cooperativa Agriform, che opera nel settore lattiero, punta a rafforzare la promozione in India, Russia, Nord Africa e in Medio Oriente. Ha a disposizione un contributo Ue di 740.152 euro per un ammontare globale di 1,48 milioni di euro.

Con la decisione di oggi la Commissione europea completa il programma di promozione per i prodotti agricoli per il 2014.

Per il 2015 invece, gli Stati membri hanno tempo fino al prossimo 30 novembre per presentare i nuovi programmi di promozione che saranno selezionati da Bruxelles nell'aprile del 2015. Va detto che il prossimo anno la Commissione Ue avrà a disposizione una somma maggiore per la promozione nel settore agroalimentare in quanto ai 61 milioni di contributi Ue già previsti, si aggiungeranno i 30 milioni di euro decisi nelle scorse settimane.

Nell'annunciare la decisione, Cioloș - il cui mandato di commissario europeo termina domani - ricorda che «negli ultimi cinque anni, l'Ue è diventata un esportatore netto di prodotti alimentari agricoli, il cui valore ha conosciuto una crescita più rapida rispetto al volume. I consumatori delle altre regioni del mondo - prosegue - apprezzano le tradizioni, le norme di qualità e i sapori dell'Europa e queste nuove misure accresceranno ulteriormente il loro prestigio».

Globalmente la commissione ha dato il via libera a 27 programmi di promozione di prodotti alimentari e agricoli per un contributo europeo totale di 39 milioni di euro che diventeranno 77,4 milioni con l'aggiunta dei singoli contributi nazionali.

I programmi sostengono numerose categorie di prodotti: dall'ortofrutta fresca e trasformata ai prodotti lattiero, dalle denominazioni e indicazioni geografiche protette agli alimenti biologici.

■ L'INDAGINE Il dato emerge da una ricerca dell'Eurispes e della Uila Aumenta il sommerso nei campi Calabria e Campania in testa

ROMA - L'Eurispes stima al 32% l'incidenza del sommerso in agricoltura nei primi sei mesi del 2014. Una cifra in aumento rispetto agli ultimi anni: 27,5% nel 2011, 29,5% nel 2012, 31,7% nel 2013. Il dato emerge dall'indagine «#sottoterra - Indagine sul lavoro sommerso in agricoltura», realizzata dall'Eurispes e dalla Uila (Unione italiana lavori agroalimentari).

Si tratta di una «immersione da sopravvivenza», dell'apnea di una «economia anfibia» che potrà essere recuperata solo attraverso chiari segnali sul fronte della riduzione della pressione fiscale e di profondo cambiamento delle politiche del lavoro.

«I dati della ricerca mostrano che il lavoro nero e irregolare rappresenta per l'Italia, molto più che per gli altri paesi europei, una realtà grave e di ampia dimensione con la quale il Paese deve fare i conti e deve farli in fretta» commenta il segretario generale della Uila (Unione

italiana lavori agroalimentari), Stefano Mantegazza. «Non possiamo permetterci di presentarci all'appuntamento di Expo 2015 con un'agricoltura che nel definirsi «di qualità», nasconde dietro di sé un'incidenza di oltre il 30% di lavoro nero o irregolare. Occorre che governo e parlamento diano un segnale forte e chiaro in tal senso, trasformando in legge la proposta unitaria di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, che mira a realizzare una «rete del lavoro agricolo» per promuovere e gestire l'incontro domanda-offerta di lavoro in un quadro di trasparenza e incentivazione per le imprese virtuose.» (segue)

in Puglia la metà lavoratori in nero, aziende fino al 70% nel Salento

Come emerso dal Censimento Istat dell'agricoltura del 2010, in 10 anni la forza lavoro nel settore agricolo è diminuita del 50,9%, a favore della manodopera salariata, passata dal 14,3% al 24,2%. Le giornate/uomo mediamente

lavorate risultano in aumento: da 42,3 a 64,8 l'anno. L'Istat sottolinea anche una variabilità territoriale quanto a irregolarità occupazionale: il primo posto spetta al Mezzogiorno dove il tasso supera la soglia del 25% (Campania e Calabria in testa).

Esemplare il caso della Puglia. Secondo la Direzione regionale del lavoro nel 2013 è risultata in nero la metà dei lavoratori delle aziende sottoposte ad ispezione; tra le aziende agricole la quota varia dal 70% nella zona del Salento al 54% nella provincia di Bari, al 40% in quella di Foggia. Le irregolarità riguardano nella gran parte dei casi anche il salario, che generalmente ammonta alla metà di quello previsto dai contratti.

I settori in cui è più diffuso il lavoro sommerso (lavoro domestico, servizi di cura, costruzioni, agricoltura) sono anche quelli in cui è più elevata la presenza di lavoratori migranti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

16

**ENTI LOCALI
PRECARIETA' A DANNO
DEI DIPENDENTI**

di FRANCESCO CASTELGRANDE*

LA FALLIMENTARE gestione degli enti locali (Comuni, Regione, province, ecc.) ormai tocca molto da vicino anche la nostra regione. Sono molti gli Enti che sono in situazione di pre-dissesto finanziario o addirittura in condizione di dissesto e in molte situazioni ormai si interviene tagliando sui dipendenti e sui lavoratori che svolgono con diligenza e con responsabilità il loro ruolo. USB è già intervenuto in casi in cui si sono sospesi gli stipendi e in casi in cui addirittura si elimina il salario accessorio. Tutti i diritti acquisiti si stanno perdendo ma non si taglia sui dirigenti e sull'apparato amministrativo inefficiente per fare cattiva gestione del denaro pubblico. USB sta mettendo a conoscenza dei prefetti la pesante situazione economica degli Enti con la speranza che si faccia piena luce sulle spese e sull'utilizzo del denaro pubblico. Gli ultimi due casi registrati sono quelli del Comune di Cersosimo dove dal gennaio del 2014 non venivano pagati gli stipendi e finalmente ora con l'intervento di USB e con la collaborazione del Prefetto si sono retribuite 4 mensilità e si resta ancora in attesa di pagare molti mesi arretrati e l'altro caso è quello dell'Ater di Potenza dove si è scoperto che



il salario accessorio non viene pagato ai dipendenti (mentre puntualmente viene liquidato ai dirigenti) da circa due anni ed è nato il sospetto che il fondo sia stato cancellato. Eppure negli Enti si continua con le spese folli di convenzioni con esterni, spese per macchine di servizio, per missioni molte volte inutili visto che ormai è possibile operare attraverso la rete. Questa situazione di precarietà economica degli Enti preoccupa molto USB che vuole portare allo scoperto tutte le situazioni

della nostra regione e si sta producendo uno studio meticoloso di tutte le realtà a rischio.

A completare questo quadro ora interviene pure la legge di stabilità finanziaria che aggiunge altre criticità alla gestione degli Enti Locali.

Al pari di tutti i dipendenti pubblici vedremo bloccato ogni possibile scatto economico o di carriera, bloccato il contratto nazionale, tagliato il salario accessorio anche per gli interventi censori del Mef, tagliata perfino l'indennità di vacanza contrattuale.

Ma l'accanimento contro le amministrazioni locali che ha fatto inalterare presidenti delle Regioni e Sindaci Metropolitani fino allo sproloquio, si ritorcerà ancora una volta sui lavoratori e sui cittadini che di quei servizi si avvalgono.

Mentre per questi personaggi si tratta di gestire risorse per amministrare le "clientele" per noi la finanziaria 2015 è l'ulteriore conferma che il partito unico dei moderati vuole la testa del Pubblico dipendente e tra questi predilige quello dell'ente locale.

Non per particolari motivi ideologici, ma perché il welfare di prossimità gestito negli enti locali sta molto meglio in mano ad imprese amiche, che possono effettuare assunzioni dirette senza concorso (e licenziare quando vogliono grazie al venturo Jobs Act). Per la dirigenza già il DL 90 di quest'estate ha lasciato fino al 30% delle dotazioni organiche in mano a scelte politiche in tutto persone anche a soggetti privi di titoli di studio appropriati e adeguata esperienza.

Non possono più dormire sonni beati neanche coloro che ci piace ancora chiamare vigili urbani. Tutta la polizia locale è infatti completamente dimenticata dai rinnovi contrattuali e dagli avanzamenti di carriera previsti per le altre forze di polizia.

Tantomeno chi opera nei servizi sociali, scolastici ed educativi che vedranno ulteriormente decimate le risorse obbligando molte amministrazioni a chiudere servizi o a externalizzare (troviamo solo la misera foglia di fico di un importo fino a 100 milioni per i servizi educativi).

Cambiamo registro gente, di questi governanti non ne possiamo più.

*Unione Sindacale di Base
pubblico impiego regionale**Lettere al Quotidiano****LO SVIMEZ INVITA A INVESTIRE
IN BENI CULTURALI E TURISMO**

di PAOLO CASTELLUCCIO*

SPECIE DOPO Matera Capitale Europea della Cultura 2019 non va sprecata la sollecitazione che ci viene dal Rapporto Svimez: il patrimonio territoriale e culturale del Mezzogiorno può diventare componente chiave dello sviluppo del territorio, attraverso la creazione di un'adeguata offerta di strutture, servizi per l'accoglienza a sostegno di già presenti musei e beni culturali e altre attività che possano spaziare dall'enogastronomia al folclore. E' lo stesso Ministro Franceschini a puntare il dito contro tutte le Regioni del Sud che sul turismo culturale fanno ancora troppo poco e spendono male i fondi comunitari a disposizione. Gli effetti negativi si colgono direttamente sul tessuto imprenditoriale - nei primi otto mesi dell'anno in Basilicata ci sono state 105 imprese di alloggio e somministrazione alimenti cancellate dagli Albi delle Camere di Commercio - e sull'occupazione - dei 269mila occupati italiani nel settore beni culturali 224mila sono al Centro-Nord e solo 45mila sono nel Mezzogiorno, di cui le "briciole" in Basilicata. Dunque è necessario fare tesoro della valutazione della Svimez: il settore culturale può rappresentare una delle componenti chiave nello sviluppo di un territorio quando, accanto alla presenza di attrattori qua-

li musei e beni storico-culturali, si predisponga un'adeguata offerta di strutture e di servizi destinati all'accoglienza e la possibilità di integrare il soggiorno culturale con altre attività. E' un'opzione strategica che, in tempi relativamente contenuti, deve trasformarsi in indicazioni progettuali concrete per entrare a pieno titolo nel quadro della politica europea per la cultura che fa perno sul programma Europa creativa varato alla fine del 2013 e che potrà contare su circa 1,5 miliardi di euro. Altri benefici concreti per i progetti e le imprese culturali verranno anche dall'avvio di un importante strumento finanziario: un Fondo di garanzia europea che affiancherà i contributi europei ai progetti e che assisterà i prestiti nazionali alle micro, piccole e medie imprese culturali e creative, che potranno finalmente vedere agevolate le loro possibilità di accesso al credito.

E' necessario riorientare la spesa regionale e pubblica nel settore della cultura e dei servizi ricreativi, contrattati negli ultimi anni a livello nazionale e, soprattutto nel

Mezzogiorno, dove tra il 2000 e il 2011, come segnala la Svimez, ha subito una riduzione di oltre il 30%. Un tendenziale allineamento del Mezzogiorno al resto del Paese in termini di

incidenza dell'occupazione nel settore consentirebbe di creare nel Mezzogiorno circa 40 mila posti di lavoro aggiuntivi nel settore dell'industria culturale, di cui circa 15 mila unità interesserebbero figure professionali con elevati livelli di istruzione. Opportunità ancora maggiori emergono dalla considerazione del settore "culturale allargato" in ottica di filiera, comprendente, cioè, sia i settori industriali e terziari che contribuiscono alla realizzazione dei prodotti culturali, sia i settori che comprendono figure professionali ad alto contenuto di conoscenza e creatività. Nel 2013 in Italia il settore culturale "allargato" conta circa 1,6 milioni di unità pari al 7,1% dell'occupazione totale. Il dato medio nazionale, sostanzialmente in linea con la media europea, nasconde anche in questo caso una forte differenziazione territoriale: più concentrata al Centro-Nord, con circa un milione 300 mila unità pari al 7,8% dell'occupazione totale, a fronte del 4,9% del Mezzogiorno. Infine alla politica regionale volta alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale devono affiancarsi quegli interventi di politica industriale orientati ad attivare comparti di produzioni di beni e servizi ad essa connessi.

*consigliere regionale di Forza Italia

**Luigi Lilio l'uomo
che seppe misurare il tempo**

E' TORNATA in vigore l'ora solare: da domenica scorsa "mezzogiorno" coincide col culminare in cielo della nostra stella, sempre più giù, a Sud, fino al prossimo solstizio di dicembre.

Non abbiamo idea di cosa sia il Tempo, e tuttavia siamo diventati molto bravi a darne misura e a manipolarlo secondo i nostri bisogni. Potere della matematica e di alcune menti illuminate: quelle che impreziosiscono e fanno evolvere l'umanità intera.

La settimana scorsa, scendendo giù per la Calabria, diretto a Santa Severina (un borgo bizantino che sembra uscito da una fiaba) e Crotone (dove fu Magna Grecia e fiorì la scuola di Pitagora) sono passato da Cirò. Di primo acchito mi è venuto in mente il vino omonimo, denso di sole e terra come tutti

quelli del Sud, ma l'amico che era con me, conoscitore della zona e certo che la notizia mi avrebbe interessato, mi ha fatto notare che quel paese è noto anche per aver dato i natali, nei primi anni del Cinque-

cento, a Luigi Lilio (Aloysius Lilius), matematico, medico nonché astronomo, definito da Cristoforo Clavio (un geuita che prese parte alla riforma gregoriana del calendario): "uomo più che degno di immortalità, principale autore di una correzione quanto mai valida e tale da risplendere su ogni altro per le proprie scoperte".

Difatti, nonostante Luigi Lilio fosse già morto quando Papa Gregorio XIII riunì la Commissione che aveva lo scopo di riportare l'e-

quinozio di primavera alla data del 21 marzo, soprattutto per salvare la tradizione della Pasqua e scongiurare il rischio di altri sfasamenti del futuro, fra le tante proposte suggerite, come unica valida si impose proprio la sua, della quale si era fatto promotore il fratello Antonio.

Riguardo al metodo da lui proposto (il ciclo delle epate, anziché quello metonico, e il nuovo calcolo degli anni bisestili) ho già scritto, in questa rubrica. Adesso volevo ricordare l'uomo. Tante grandi cose, di cui tutti ci gioiamo, sono state fatte da uomini capaci di lavorare in solitudine, con caparbità e ingegno. Lilio si fra quelli.

gianroccoguerriero@libero.it

il QuotidianoGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valentini**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di Giovedì 30 ottobre 2014 è stata di copie 16.701
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C. S.p.A.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzonivertising.itAbbonamenti:
Per informazioni **0984.852828**

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 03888 2475 6600 0000 0106 979

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

17 |

Basilicata

Arrestati due giovani: colpi di mitraglietta Uzi con gli operai all'interno delle aziende

Scene di guerra per un'estorsione

Attentati ai danni di imprenditori di Lavello e di Melfi per ottenere il pizzo

POTENZA - Agivano utilizzando metodi mafiosi i due giovani di Canosa, Claudio Pellegrino, 26 anni, e Cosimo Damiano Campanella, di 32, arrestati all'alba di ieri dai carabinieri della compagnia di Venosa, diretta dal capitano Antonio Varriale, e dagli uomini del Nucleo investigativo del Comando provinciale, agli ordini del colonnello Giuseppe Palma. Arrestato anche un settantenne. Si tratta del nonno di Cosimo Campanella - stesso nome del nipote - accusato di detenzione illegale di munizionamento da guerra.

Gli arresti sono giunti al termine di un'attività di indagine - coordinata dal procuratore capo, Luigi Gay e dal sostituto antimafia, Francesco Basentini - che ha preso il via nell'aprile scorso.

Pellegrino e Campanella sono accusati di tentativi di estorsione continuata e aggravata dal metodo mafioso ai danni degli imprenditori Mauro e Giuseppe Di Stasi di Lavello e Antonio Liseo amministratore della "Sg Trading" di Melfi. Ad accogliere la richiesta di arresto, avanzata dalla Direzione distrettuale antimafia, il gip Luigi Spina.

I due giovani pretendevano il pagamento del pizzo e per ottenerlo non esitavano a intimidire i titolari delle due aziende con atti eclatanti.



Il tavolo degli inquirenti a, a destra, il momento degli spari

Come quello avvenuto intorno alle 21.30 del 14 aprile scorso.

Claudio Pellegrino e Cosimo Damiano Campanella, a bordo di una moto di grossa cilindrata, giunti davanti al cancello dell'azienda di proprietà di Mauro e Giuseppe Di Stasi, non esitavano a esplodere una ventina di colpi di arma da fuoco - calibro 9x19 - partiti da una mitraglietta Uzi di fabbricazione israeliana, proveniente dalla ex Jugoslavia come accertato in seguito dalle analisi balistiche e scientifiche effettuate dal Ris di Roma.

Immediatamente Giuseppe Di Stasi e un dipendente denunciavano il tutto ai carabinieri della Compagnia di Venosa. Partono le indagini. Chiave di volta quanto accade - e immediatamente viene segnala-

to agli uomini agli ordini del capitano Varriale - una decina di giorni dopo. È il 23 aprile quando sul cellulare di Mauro Di Stasi giunge una telefonata. Dall'altro capo una voce, con marcato accento pugliese, dice: «Prepara i soldi se no la prossima volta ti sparo in testa».

L'imprenditore fornisce agli uomini dell'Arma anche il numero da cui è partita la telefonata. Dal numero si arriva a identificare il titolare della scheda Sim. Si tratta di una persona molto vicina ai due che da ieri sono in carcere. Vengono anche acquisiti i filmati ripresi dalla videocamera di sorveglianza che si trova all'ingresso dell'azienda di Di Stasi.

Il 3 maggio scorso, intorno alle 10, un nuovo attentato. Questa vol-



ta nel mirino la "Sg trading" di Melfi amministrata da Antonio Liseo.

Due uomini a bordo di una moto esplodono 9 colpi di arma da fuoco calibro 9x21 da una pistola. I proiettili colpiscono alcune auto parcheggiate all'interno. I carabinieri anche in questo caso acquisiscono i filmati ripresi dalle videocamere di sorveglianza. Il mezzo è lo stesso e gli uomini, anche se indossano tute e caschi integrali, sembrano quelli che hanno agito la sera del 14 aprile a Lavello. Il puzzle si sta pian piano componendo. Ad aiutare i carabinieri anche i racconti di alcuni testimoni.

L'escalation di fuoco e di minacce, però, non si ferma. L'11 giugno scorso l'azienda dei fratelli Di Stasi

viene presa nuovamente di mira.

Una Lancia Lybra si avvicina al cancello. La persona seduta dal lato del passeggero abbassa il finestrino, sporge il braccio e una parte del corpo e imbracciando la mitraglietta Uzi esplode 21 colpi che solo per una pura fatalità non colpiscono due delle 4 persone che si trovano all'interno dell'azienda.

La Lancia, completamente distrutta dalle fiamme, verrà trovata dai carabinieri in un terreno poco distante.

Sembra chiaro che tutti quei colpi esplosivi e quelle telefonate minatorie fanno parte di un unico disegno criminale volto a estorcere denaro ai due imprenditori. Indizi su indizi corroborati poi da testimonianze, intercettazioni ed elementi di prova che hanno incastrato di due.

Tra questi il rinvenimento in un casolare di Canosa della pistola e della mitraglietta Uzi utilizzate per gli atti intimidatori e le tute da motociclista utilizzate dai due. Al rinvenimento della mitraglietta con silenziatore fabbricatore artigianalmente si è giunti con l'ausilio delle unità cinofile visto che il tutto era stato sotterrato.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNANCE EUROPEA A ROMA

Lacorazza, dall'Unione più potere alle istituzioni locali

«LE VICENDE degli ultimi anni dimostrano quanta distanza c'è tra la domanda politica espressa e la risposta che ne è venuta. In Europa c'era già la paura, ed ora c'è anche la crisi; nonostante i passi in avanti del trattato di Lisbona, in questi anni il patto di stabilità e il fiscal compact hanno determinato una escalation di rigore, con una insufficiente Europa politica, che non ha attenuato il calo di fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione europea». Così il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, ha aperto i lavori dell'ultima giornata del convegno organizzato a Roma dall'Istituto di studi sui sistemi regionali, federali e sulle autonomie «Massimo Severo Giannini» (Issirfa - Cnr) su «Go-

vernance europea tra Lisbona e fiscal compact: ordinamento nazionale e integrazione economica e politica europea». Lacorazza si è chiesto appunto «chi esercita oggi la residua sovranità nazionale? Può reggere un centralismo motivato da una maggiore funzionalità che finisce per rendere residuali le istituzioni del territorio? Per la mia generazione, la generazione Erasmus, quella della libera circolazione delle merci e delle persone - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale della Basilicata - l'Europa come vincolo e non come opportunità è una cosa che non si digerisce facilmente. L'Europa può essere nuovamente percepita come opportunità, ma a condizione che abbia piena sovranità,



Piero Lacorazza

sviluppando pienamente il rapporto tra politiche di coesione e istituzioni di prossimità. Dalla crisi si esce con più potere all'Europa e più potere alle istituzioni locali riformate. E' la democrazia nei territori che permette di alimentare un ciclo virtuoso. E non credo che l'Italia e l'Europa possano farne a meno».

munità provvisorie e abbiamo deciso di darle battesimo nei Sassi il 2 novembre. Vedremo la bellissima mostra su Pasolini, parleremo della prossima edizione del festival di Aliano e della casa della paesologia che abbiamo aperto a Trevico, in Irpinia d'oriente.

Questo è il momento di Matera, è il momento del Mediterraneo interiore. Da retroguardia ad avanguardia, da problema a risorsa.

Andiamo a Matera da tanti luoghi del Sud per dire di un Sud in cui ci fa piacere restare e in cui presto arriveranno nuovi residenti, persone che vogliono uscire dal binario mortifero produzione-consumo. Matera è capitale europea della cultura. La Basilicata sarà il cuore del nuovo umanesimo delle montagne.

segue dalla prima
di FRANCO ARMINIO

Natura e architettura, più natura che architettura, città un tempo più abitata che costruita. Architettura scavata, costruzioni fondate sul levare piuttosto che sull'aggiungere. Intimità poetiche, dunque. Le case sono fiori di pietra. Case piccole come cellette d'api. Cristalli di tufo. Una trepida ragnatela sassosa dove stavano uomini e animali a combattere col loro fiato contro l'umidità che veniva da sotto. Paesaggio di rughe e pieghe, fumi e fango d'inverno e creta d'estate, creta e polvere, crepacci, letame. Città d'Oriente, bizantina, anatolica. Città ipnotica in cui circola un'atmosfera antica nella quale ancora un po' si può guarire an-

Il mediterraneo interiore che disonora la civiltà dell'impazienza

dando dietro il paesaggio, disonorando la civiltà dell'impazienza.

Matera non guarda indietro, non ha la passione dell'identità. Matera è una città con un'idea dentro, l'idea di una nuova comunità, arcaica e digitale.

La cultura di Matera era nei suoi asini, nel dolore e nella fatica, la cultura del sudore, un sudore di tanti popoli, di tanti contadini.

Città profonda, comunitaria e parsimoniosa, città paesaggio, fragile e irripetibile, città dove alloggiare utopia ed ere-

sia, produzione e piacere, lentezza e scrupolo.

Matera è il capoluogo dei paesi, è il capoluogo di Aliano, il paese della Luna e i calanchi.

Per noi l'idea del festival della paesologia era gemella a quella di Matera capitale europea della cultura. Ci sono cose ben fatte a Sud, ci sono motivi per ammirare, c'è qualche forza in più per combattere gli scoraggiatori militanti che in Basilicata sono sempre stati molto animosi.

Abbiamo costituito un'associazione che si chiamerà Co-

IN BREVE

DAI SINDACATI ALLA REGIONE

Lavori Iesce-Casalbini Chiesto un incontro

Cgil, Cisl e Uil, e le federazioni di categoria Fim Fiom Uilm Matera, hanno chiesto un incontro urgente alla Regione per esaminare la situazione relativa allo stato di esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria della tratta ferroviaria Zona Ind.le Iesce - Casalsabini, iniziati un anno e mezzo fa e di cui ancora oggi non si hanno notizie. Ciò al fine di evitare che RFI possa interrompere nuovamente l'utilizzo di quel binario, "vitale" per Ferrosud e per le aziende che insistono in quell'area.

A VIGGIANO

Rsu Sudelettra la Fim Cisl cresce

IL SEGRETARIO generale della Fim Cisl Basilicata, Salvatore Troiano, esprime soddisfazione per il risultato delle elezioni per il rinnovo della Rsu alla Sudelettra di Viggiano. La Fim Cisl con 30 voti su 91 voti validi ha ottenuto un seggio. Gli altri due seggi sono andati a Fiom e Uilm.

FP CGIL

C'è il coordinamento regionale

I DIRETTIVI congiunti della Fp Cgil di Potenza e Matera alla presenza della segretaria generale nazionale, Rossana Dettori, i segretari generali Angelo Summa e Manuela Taratufolo, i segretari regionali CGIL, Giuliana Scarano e Michele Andrucci hanno votato la costituzione del coordinamento regionale ed hanno eletto coordinatore regionale Roberta Laurino.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

18 | Potenza

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Notificati gli avvisi di garanzia a responsabile di stabilimento e rappresentante della società

Siderpotenza, chiuse le indagini

Inquirenti in attesa dei lavori previsti per disporre il dissequestro dell'impianto

POTENZA - Indagini chiuse, ma caso ancora aperto. Almeno fino a quando non verranno completati i lavori indicati dai consulenti della Procura.

Sono stati notificati nei giorni scorsi gli avvisi di conclusione delle indagini per Marco Minnini, responsabile dello stabilimento potentino e Federico Pittini, rappresentante legale della proprietà.

Per loro l'accusa è di «getto pericoloso di cose» e di violazione dei limiti di emissione autorizzati: due reati contravvenzionali puniti al massimo con l'arresto «fino a un anno».

Indagata anche la società per le mancate precauzioni

Poi c'è la stessa Ferriere Nord spa, intesa come persona giuridica «poiché otteneva un vantaggio economico o comunque vantaggi» dalla mancata adozione di alcune precauzioni per evitare la diffusione di veleni nell'aria.

L'inchiesta era partita nel 2012 sulla base delle segnalazioni di alcuni cittadini e arrivata a una svolta a giugno quando è stata depositata la consulenza tecnica disposta dal pm per «accertare l'effettivo rispetto (...) delle prescrizioni contenute nella normativa e nel provvedimento autorizzativo regionale» e di riscontrare «l'eventuale diffusione di emissioni nocive per l'ambiente e/o per la salute umana in proporzioni e quantità non ammissibili».



L'impianto della Siderpotenza

Per i consulenti incaricati dalla Procura, tra cui un chimico che nel 2008 aveva già lavorato sul caso Ilva, sarebbe stata accertata la presenza di diossina e furani nelle emissioni «diffuse» prodotte dallo stabilimento: «ossia in quelle non convogliate (nei camini) ma

prodotte ed appunto «diffuse» nell'ambiente interno ed esterno dalle attività e dai processi di lavorazione della fabbrica».

A febbraio inoltre, durante un'ispezione, sarebbe emersa la presenza di diossina nei fumi che fuoriescono dal-

le aperture del capannone» in quantità superiore del 74% alle soglie di emissioni consentite, più idrocarburi aromatici, temuti per il loro potere cancerogeno, e «inquinanti» vari pericolosi per la salute umana «sulle diverse matrici ambientali (aria, suolo e bioindicatori vegetali) prelevate nelle aree circostanti lo stabilimento».

Per questo a luglio sono scattati i sigilli del Nœ dei carabinieri che hanno condotto le indagini coordinate dal pm di Potenza Francesco Basentini.

Dopo una fase di fermo della produzione, lo scorso 2 settembre i 250 operai dell'azienda sono tornati al lavoro, in quanto il gip ha concesso la facoltà d'uso della struttura, permettendo di riprendere della produzione, a seguito dei primi interventi effettuati dall'azienda con l'istallazione di alcune finestre mobili sui lucernari sopra l'area di colata.

In seguito anche il Tribunale del riepilogo ha convalidato il sequestro dell'impianto respingendo il ricorso dei legali della società.

Nelle prossime settimane andrà quindi completato il programma di lavori indicato dal consulente del pm Francesco Basentini, che ha coordinato le indagini dei carabinieri del Nœ di Potenza.

Si tratta dell'«aggiornamento e potenziamento dell'impianto di aspirazione ad oggi insufficiente a garantire la salute pubblica e dei lavoratori», da effettuarsi nei «tempi strettamente necessari alla corretta valutazione del rischio».

L.amato@luedi.it

Rimborsopoli, oggi al via il dibattito per Pittella, De Filippo e altri 28

I testimoni convocati saranno centinaia

Intanto il Tar restituisce la pistola a Flovilla

POTENZA - Antonio Flovilla dovrà comparire questa mattina davanti al Tribunale assieme ad altri 29 consiglieri regionali ed ex.

Ma - almeno può riavere la sua pistola dopo la revoca del porto d'armi disposta per le accuse dell'inchiesta sui rimborsi pazzi del parlamentino lucano.

Lo ha deciso il Tar Basilicata che la scorsa settimana ha accolto il ricorso del medico ed ex consigliere regionale di Rionero contro il decreto emesso dal prefetto di Potenza a luglio dell'anno scorso.

Per i giudici di via Rosica non ci sarebbe nessuna connessione tra i fatti addebitati a Flovilla, che ad aprile del 2013 ha subito anche un sequestro preventivo di 7.100 euro «all'uso delle armi».

«Il provvedimento impugnato - prosegue il Tar - ha impropriamente inteso sanzionare reati ritenuti commessi, così travalicando il fine di prevenire la commissione di reati e, in generale, di fatti lesivi della sicurezza pubblica. E tanto è stato compiuto per circostanze legate alla condotta e, in definitiva, alla personalità del soggetto, senza che vi sia la presumibile certezza della sua inaffidabilità. E, sul pun-



Il Palazzo di giustizia di Potenza. Nel riquadro Flovilla

to, neppure sono state prese in considerazione gli apporti collaborativi del ricorrente che ha addirittura chiesto che in fase istruttoria fossero sentiti i Carabinieri della caserma del comune di residenza sulla sua condotta di cittadino e di professionista».

Altra storia il processo in cui risulta imputato assieme a Pittella, De Filippo e altri 27 tra consiglieri regionali, ex consiglieri ed ex assessori esterni rinviati a giudizio è stata già fissata. Quattro dei quali ancora siedono nel

parlamentino lucano oltre al governatore: Franco Mollica, Nicola Benedetto, Paolo Castelluccio e Michele Napoli.

Per i giudici non c'è connessione tra accuse e armi

L'udienza di oggi potrebbe servire solo per capire quanto tempo occorrerà per decidere sulle accuse di peculato per la gestione delle loro spese di rappresentanza. Si annunciano liste di testimoni lunghissime e il conto totale dovrebbe essere a tre cifre. Per sentirli tutti, in pratica, potrebbero volerci decine di udienze, per non parlare di legittime.

Avigliano: il caso di Vito Carlucci

L'ingegnere-consulente e la gara del Comune

«Non c'è conflitto d'interesse»

POTENZA - Sarà un riflesso dell'inchiesta giudiziaria che a febbraio prima ha il Comune con gli arresti e le accuse di corruzione e turbativa d'asta. Ma ad Avigliano sembra che adesso si ecceda nel senso opposto, così accade che un ingegnere venga escluso da una gara solo perché lavora anche come consulente dell'amministrazione. A prescindere dal fatto che l'oggetto della sua collaborazione non abbia niente a che vedere con quello dell'appalto.



Non c'è nessun conflitto d'interesse tra l'attività professionale dell'ingegnere Vito Carlucci e il suo incarico in Municipio. Lo ha stabilito il Tar Basilicata accogliendo il ricorso di Carlucci, assistito dall'avvocato Vito Blasi, contro la revoca della procedura comparativa per «la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di «estensione» della rete gas metano a servizio della zona P.A.I.P. in località «Serra Ventaruli»».

La decisione dell'amministrazione era stata presa dal momento che l'unica offerta pervenuta è stata quella dell'«ati tra la società «Eredi Galasso Vincenzo s.a.s. di Galasso Donato S. e C.», come capogruppo, e dell'ingegner Carlucci, come associato.

«Appare evidente - scrivono i giudici di via Rosica - il vizio di motivazione dell'impugnato provvedimento, attesa la mancanza in esso di ogni riferimento alle attività svolte in concreto dall'ingegner Carlucci, alle ragioni che determinerebbero la posizione di conflitto d'interessi, ancorché potenziale, rispetto alla procedura negoziata revocata, nonché agli episodi (...) rispetto ai quali tale dovere di astensione risulterebbe violato».

«Resta naturalmente salva la facoltà della stazione appaltante di riesercizio del potere». Aggiungono i magistrati del Tar. Ma soltanto «ove ne ricorrano i presupposti di fatto e di diritto».

L.amato@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Al termine degli interrogatori di garanzia il gip si riserva su Marraudino e Galatti San Carlo, Cavone in libertà

Il prossimo 4 novembre i tre cardiocirurghi compariranno davanti al Riesame

REVOCA della misura cautelare degli arresti domiciliari e obbligo di firma tre giorni alla settimana per Michele Cavone, difeso dall'avvocato Donatello Cimadomo, il grande accusatore al centro dell'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, Anna Gloria Piccininni, sul decesso di Elisa Presta. La donna, di 71 anni, morta in cardiocirurgia poco dopo l'inizio dell'intervento per la sostituzione della valvola aortica e di quella mitralica.

La decisione è stata presa ieri pomeriggio, intorno alle 16, dal gip, Amerigo Palma dopo circa due ore durante le quali Michele Cavone ha risposto a tutte le domande che gli sono state formulate ribadendo la sua versione dei fatti in merito a quanto accaduto il 28 maggio del 2013.

Probabilmente sia il gip che il sostituto Piccininni hanno ritenuto attendibile quanto raccontato dal cardiocirurgo nell'audio shock divulgato dal quotidiano online "Basilicata24" il 29 agosto scorso. Un racconto che ha trovato riscontro anche da quanto emerso risultanti dalla perizia medico legale dei professori Francesco Vinci e Paolo De Blasi e dalle testimonianze - particolarmente rilevanti quelle dell'anestesista e del ferista - raccolte dagli agenti della Squadra mobile.

Squadra mobile delegata per le indagini dal sostituto Piccininni



Il Tribunale di Potenza. A destra dall'alto verso il basso Marraudino, Galatti e Cavone

che, a seguito di un esposto anonimo, nel novembre scorso ha aperto un fascicolo d'inchiesta.

Inchiesta culminata lo scorso 23 ottobre con l'arresto disposto dal Gip Palma del primario di cardiocirurgia, Nicola Marraudino, Matteo Galatti e Michele Cavone. I tre sono accusati di omicidio colposo in concorso. Per il solo Marraudino c'è anche il falso ideologico per aver falsifi-

cato il registro operatorio.

Se Cavone non è più agli arresti domiciliari ben diversa la posizione del primario Marraudino - difeso dagli avvocati Michele Laforgia e Francesco Auletta - e del cardiocirurgo Galatti, assistito dal legale Savino Murro.

Per loro due, infatti, il gip Palma si è riservato la decisione - decisione che potrebbe arrivare tra oggi e domani - anche alla luce di

quanto chiesto, al termine degli interrogatori di garanzia, dal sostituto Piccininni

che, in pratica, ha ribadito l'esigenza del mantenimento delle misure cautelari per gli stessi motivi - colpevolezza e inquinamento delle prove - alla base della richiesta di arresto.

Inquinamento delle prove contestato dai legali sia di Marraudino che di Galatti visto che i loro assistiti sono stati sospesi dal servizio.

Interrogatori di garanzia durati in tutto poco più di sei ore.

Sei ore durante le quali i tre indagati hanno tenuto il punto rispetto alle loro versioni dei fatti.

Marraudino ha ribadito che la donna sarebbe morta, dopo l'intervento durato più di sette ore, nel reparto di Terapia intensiva.

Galatti, che quel 28 maggio del 2013, in sala operatoria non avrebbe dovuto esserci perché reduce dal turno di notte (il suo nome non a caso non compare nel verbale post operatorio redatto dal primario n.d.r.), invece avrebbe sostenuto che spettava a lui operare in quanto medico di

guardia. Guardia che, però, alle 8 di mattina doveva essere bella che finita visto che cominciava il turno del collega Fabrizio Tancredi giunto poi in sala operatoria intorno alle 11.

Galatti avrebbe anche provato a giocare la carta dell'emergenza. Emergenza che, però, non sarebbe esistita visto che non solo l'intervento di Elisa Presta era programmato ma anche perché in reparto c'erano già il primario Marraudino e Cavone.

Al termine degli interrogatori di garanzia, terminati intorno alle 20.30, si è appreso che l'udienza del Tribunale del Riesame si terrà il prossimo 4 novembre.

Al centro dell'inchiesta il fatto che il primario Marraudino e il cardiocirurgo Cavone avrebbero continuato a operare, per circa 7 ore e mezza, Elisa Presta nonostante i parametri vitali della donna, a causa di un errore commesso da Galatti nel posizionamento del divaricatore, fossero al di sotto dei limiti fissati dalla legge sull'espanto degli organi. Il tutto per coprire l'errore medico e "archiviare" il fatto come un decesso dovuto a complicanze insorte poco dopo il trasferimento della paziente nel reparto di Terapia intensiva.

Tutte circostanze affrontate durante gli interrogatori dei tre medici.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di direzione allargato ai primari e ai dirigenti amministrativi «La Regione al fianco dell'ospedale» Il messaggio dell'assessore Franconi

«SERENITÀ non è una parola magica ma un modo di lavorare. Sono stata all'ospedale di Matera e ho visto il buon clima che si viveva. E quindi sono convinta che anche qui Rocco Maglietta può farcela».

E' un messaggio rassicurante quello con cui l'assessore regionale alla Salute Flavia Franconi ha voluto aprire il suo intervento al consiglio di direzione - che si è tenuto ieri - allargato ai primari e ai dirigenti amministrativi, convocato dal commissario del San Carlo per una riflessione collegiale sulla difficile fase che l'ospedale vive per la drammatica vicenda giudiziaria che ha investito la Cardiocirurgia.

«Abbiamo combattuto a maggio scorso - ha ricordato l'assessore - una dura battaglia a Roma per difendere il nostro Dea di secondo livello e quindi non abbiamo nessuna intenzione di mollare adesso. So bene quanto l'impatto, soprattutto mediatico, della vicenda sia stato devastante, ma non possiamo permetterci di farci affossare l'hub del sistema sanitario. E quindi permettetemi di citare Obama: nei momenti di crisi bisogna rinascere».

«Abbiamo fatto investimenti importanti - ha aggiunto l'assessore Franconi - e continueremo a farli: a Tinchì, a Melfi, a Pescopagano. Così

puntiamo a risparmi rilevanti: con un magazzino farmaceutico unico, con la stazione unica appaltante che anticipa con i costi standard le nuove linee del Patto della Salute».

Anche il messaggio finale è stato al tempo stesso di stimolo e di incoraggiamento.

«Il sistema sanitario regionale funziona - ha concluso - E quindi dovete continuare a lavorare insieme, sanitari e amministrativi, con serenità, con spirito di condivisione, sicuri del fatto che noi siamo al vostro fianco per riportare il San Carlo al ruolo e al rango che deve ricoprire».

La riunione, affollata e intensamente partecipata, è stata anche l'occasione per il direttore generale Rocco Maglietta di presentare ai quadri dirigenti dell'ospedale e dell'azienda i suoi nuovi collaboratori.

Il direttore sanitario Giovan Battista Bochicchio ha ricordato di aver cominciato il suo percorso professionale al San Carlo, trent'anni fa, con la dottoressa Sacco e ha sottolineato come la decisione di riportare immediatamente la direzione sanitaria nella sua sede storica sia un segnale preciso.

Il direttore amministrativo Madalena Berardi, nel ricordare la sua esperienza di "emigrata di ritorno" ha richiamato l'importanza del San

Carlo per l'intera comunità regionale. Alla luce della sua esperienza di direttore del personale dell'Asp ha poi ricordato le difficoltà di gestione che in una struttura che lavora e produce 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno, determinano talune legittime norme di garanzia e tutela dei lavoratori (dalle restrizioni fisiche alla 104).

Il direttore generale, dopo una breve relazione introduttiva, fondata su due parole chiave (tranquillità e condivisione) ha preferito puntualmente interloquire con i numerosi direttori intervenuti, lanciando alcuni precisi messaggi. Innanzitutto i processi di riorganizzazione sospesi (radiologia, gruppo operatorio) saranno portati a termine dopo una fase di confronto e di dibattito finora mancata; alcune delle difficoltà accumulate nel corso degli anni per il blocco delle assunzioni sono in via di superamento grazie alla disponibilità assicurata dalla Regione soprattutto per la rete di emergenza; la nuova direzione si impegnerà nei prossimi giorni in un'intensa fase di ascolto e di dialogo in tutti i reparti perché ritiene la ricostruzione di un clima aziendale sereno non solo una priorità strategica ma anche uno specifico valore aggiunto per la qualità del servizio.



Franconi, Berardi, Maglietta e Bochicchio

TRIBUNALE DI POTENZA ESEC. IMM. N. 26/82 R.G.E.

Piena proprietà di immobili siti nel Comune di Filiano (PZ): Lotto A C.da Paschitello. Terreno agricolo di are 21.36. Occupato. Prezzo base: Euro 1.820,00 aumento minimo Euro 91,00. Lotto B C.da Paschitello. Terreno agricolo di etari 2.28. Occupato. Prezzo base: Euro 19.238,00 aumento minimo Euro 962,00. Lotto C C.da Dragonetti. Terreno agricolo di are 22.07. Occupato. Prezzo base: Euro 1.862,00 aumento minimo Euro 94,00. Lotto D C.da Pennara. Terreno agricolo di are 21.43. Occupato. Prezzo base: Euro 1.808,00 aumento minimo Euro 91,00. Lotto E C.da Paschitello. Terreno agricolo di Ha 2.26. Occupato. Prezzo base: Euro 19.069,00 aumento minimo Euro 954,00. Lotto F C.da Dragonetti. Appenzamento di terreno "urbanisticamente asservito" di mq. complessivi 3.459. Occupato. Prezzo base: Euro 2.919,00 aumento minimo Euro 146,00. Lotto G C.da Pennara. Terreno agricolo di are 17.50. Occupato. Prezzo base: Euro 1.477,00 aumento minimo Euro 74,00. Lotto H C.da Dragonetti e Contrada Dragonetti. Appenzamento di terreno con sovrastante fabbricato non censito. Occupati. Prezzo base: Euro 41.625,00 aumento minimo Euro 2.082,00. Lotto I C.da Paschitello. Appenzamento di terreno con entostante fabbricato non censito. Occupati. Prezzo base: Euro 268.875,00 aumento minimo Euro 13.444,00. Vendita con incanto: 19/12/2014 ore 15.30, innanzi al professionista delegato Avv. Monica Dea De Luca presso lo studio in Potenza, Via Nazario Sauro, 112. Deposito domande entro le ore 13.00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita presso lo studio del delegato. In caso di mancanza di domande vendita con incanto: 20/02/2015 ore 15.30 ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Maggiori info presso il delegato dal lunedì al venerdì previo appuntamento al n. 0971/1801020 - 338/5971550 e c/o la Cancelleria del Tribunale e su www.tribunale-potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astejudiziarie.it. (Cod. A246571, A246572, A246573, A246574, A246575, A246576, A246577, A246578, A246579).

22 | Potenza

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Sarà inaugurata il prossimo 3 novembre la filiale di Monte Pruno Una nuova banca nel capoluogo

SARÀ inaugurata ufficialmente il prossimo 3 novembre alle 10.30 la sede potentina della Banca Monte Pruno. Potenza sarà quindi l'undicesimo sportello e porterà la Banca Monte Pruno a confrontarsi con un mercato ricco di opportunità ed occasioni.

I nuovi uffici della sede distaccata della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino sono in corso Giuseppe Garibaldi e rappresentano un nuovo punto operativo per l'istituto di credito cooperativo che arriva a Potenza con la pie-

na volontà di proseguire nel suo percorso di crescita.

I locali e le finalità della banca sono stati già presentati ieri mattina a Sant'Arsenio, presso la sala cultura della sede amministrativa.

L'obiettivo della Banca è di inserirsi nel contesto sociale ed economico della città, intensificando le relazioni con giovani, famiglie, associazioni e piccole e medie imprese attraverso i valori fondanti della Banca ed il modo differente di operare con i principi che hanno caratterizzato 52

anni di storia al fianco del territorio.

Soddisfazione ed entusiasmo sono stati espressi dal presidente del consiglio di amministrazione Anna Miscia e dal direttore Generale Michele Albanese, i quali hanno evidenziato che l'arrivo a Potenza rappresenta un momento importantissimo per la storia della Banca Monte Pruno, una tappa su cui il Consiglio di amministrazione e l'intera struttura hanno lavorato intensamente per portare a compimento uno degli obiettivi più ambiziosi del



Alcune foto degli interni della sede potentina della Banca

percorso di crescita della Banca.

Emerge, pertanto, la piena volontà di proseguire nello sviluppo operativo dell'azienda, arrivando a Potenza con grande umiltà e con la consapevolezza di essere un'azienda in grado di soddisfare le esigenze finanziarie ed economiche, identificandosi come un punto di riferimento per lo sviluppo sociale e culturale della Città.

L'iniziativa del Movimento 5 Stelle: sei punti per prevenire comportamenti intolleranti Una mozione per i diritti dei gay Proposto un osservatorio per il monitoraggio dei casi di omofobia e transfobia

LA società, in molti casi, corre più veloce della politica. Il caso del riconoscimento delle coppie gay è uno di questi. Così, anche in una realtà piccola come la nostra, non è così difficile incontrare coppie gay che si sono sposate all'estero ma che qui in Italia non godono di alcun diritto. Nei giorni scorsi a Roma il sindaco Marino ha forzato la mano, registrando diversi matrimoni. Ma le polemiche che questa decisione ha scatenato di-

Creare
punti
di ascolto
e supporto

mostra come il discorso qui sia ancora molto difficile da affrontare. Qui a Potenza siamo ben lontani da Roma. Non solo non si parla di registrazioni di matrimoni. Qui si devono creare ancora le basi per co-

struire una cultura rispettosa delle diversità.

Così, ad avviare il dibattito anche qui nel capoluogo, ci pensa il Movimento 5 stelle che, per mezzo del consigliere comunale Savino Giannizzari, ha presentato una mozione al presidente del consiglio e al sindaco di Potenza.

Una mozione in sei punti, in cui quel che si chiede è l'adozione di politiche che tutelino i gay e i loro diritti. In che modo: in primo luogo «adottando iniziative volte di sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna degli atteggiamenti e dei comporta-



menti di natura omofoba e transfobica». E poi «promuovendo, in collaborazione con enti, associazioni, volontariato e scuole iniziative educative, culturali, formative che ogni anno, il 17 maggio, celebrino la Giornata Internazionale contro l'Omofobia valorizzando il significato e il valore sociale e culturale». Terzo punto della mozione riguarda la «promozione interventi nella scuola, affinché l'istituzione deputata all'educazione dei futuri cittadini, sviluppi e rafforzi ancor più la cultura del rispetto e della valorizzazione delle diversità». E ancora «aderire alla rete RE.A.D.Y. (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni

contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) sottoscrivendo la "Carta di intenti"». Importante il quinto punto: «Sollecitare il sindaco e la giunta affinché costituiscano un osservatorio, che non comporti aggravio di costi a carico del comune, per l'analisi, il monitoraggio e registrazione a fini statistici dei casi di omofobia e transfobia denunciati alle autorità ed alle associazioni, utile ad identificare tali violenze come reati specifici». E infine: «sollecitare la Regione Basilicata affinché crei presso le Asl locali dei punti di ascolto e di consulenza che possano

dare supporto nei casi di violenza domestica a sfondo omofobico, alle persone che vivono la loro identità di genere con difficoltà sia psicologiche che relazionali ed affettive, ivi comprese le persone che necessitano di supporto medico e psicologico nel caso di avvio del lungo percorso volto al mutamento del sesso».

Sei punti per iniziare a parlare di una realtà che si cerca di nascondere, che si condanna e si isola. Una realtà sempre più concreta, che prende coscienza dei propri diritti e, soprattutto, di quanto - ingiustamente - viene negato loro.

an. g.

DEGRADO

Furto nel Centro diurno di Bucaletto



ANCORA un furto al Centro socio educativo diurno per persone con disabilità "Rotary" del Comune di Potenza. E' la terza volta in poco tempo e i responsabili della struttura, dopo la denuncia ai carabinieri, per l'ennesima volta si trovano a segnalare con amarezza l'abbandono di quell'area cittadina e del Centro in particolare. Ignoti si sono introdotti nella struttura, danneggiandola, ma soprattutto rubando il denaro che era custodito nella cassa co-

mune.

E' stata poi presa di mira anche la macchinetta delle bevande: è stata danneggiata per rubare le monete contenute all'interno. E poi ancora danni a una struttura che dovrebbe aiutare i disabili. Probabilmente - questa l'ipotesi seguita - a introdursi nella struttura sono stati dei tossicodipendenti, alla ricerca di soldi, magari pochi ma immediati. E resta l'amarezza per l'ennesimo furto che resterà senza colpevoli.

La segnalazione di Gentile: l'auto, pignorata, è intestata alla cognata

Il "Pandino" è dell'avversaria

Rosanna Campiglia negli anni scorsi si è candidata contro Salinardi

QUELL'AUTO - il Pandino - è stata resa celebre dalla trasmissione televisiva "Le Iene". A conclusione di un servizio, dedicato a Ruoti e a Salinardi - la locandina del film "Il Padrino", si è trasformata nel "Il Pandino".

E oggi - segnala Franco Gentile, consigliere comunale di Ruoti Unita - attorno a quell'auto gira un altro "mistero" legato al sindaco Salinardi.

«L'Autorità giudiziaria - spiega Gentile - ha pignorato la Panda che il

sindaco Salinardi guidava nel famoso servizio delle Iene in cui è fuggito di fronte alle incalzanti domande sulla vicenda della famiglia Spadola. Si tratta del Pandino che gran parte dei ruotesi e di coloro che hanno assistito al video ironico con cui le Iene di Italia 1 hanno bollato il nostro sindaco. Bene: il mezzo è stato posto sotto sequestro nell'ambito di una denuncia per diffamazione dei Salinardi e per la quale mi devono rimborsare le spese».

L'auto è stata pignorata, «ma - sorpresa delle sorprese - risulta intestata alla signora Rosanna Campiglia, acquistata dalla ditta Cabla service a luglio. Ma chi è la signora Campiglia? E' la cognata del sindaco, negli anni scorsi addirittura candidato sindaco contro l'attuale primo cittadino. Proprio così: il sindaco di Ruoti gira con l'auto della sua precedente avversaria politica, che è anche persona di famiglia. Qualcosa di strano c'è, non fosse

altro perché attorno a Salinardi si concentrano sempre strane situazioni e coincidenze particolari. Sarà come sempre frutto del caso, ma i cittadini hanno il diritto di conoscere e maturare la propria opinione su chi li amministra. E così non possiamo che evidenziare - continua Gentile - continue diatribe decennali, commissione di interessi che il più delle volte conducono i piani amministrativi con quelli di famiglia. Tutte vicende che pe-



Lo sfottò ideato dalle Iene

rò finiscono solo per danneggiare i cittadini. E' appena il caso di ricordare la vicenda di Palazzo Ruffo, quella del Ristoro Ruoti, i lavori e gli appalti con Acquedotto lucano. L'ultima

vicenda, in ordine di tempo, relativa alla macchina è la conferma di strani intrecci. Tutto lecito? Non ne dubitiamo, ma il sindaco si degni di fornire una risposta».

24 | Potenza e provincia

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it■ **SANT'ANGELO LE FRATTE** Ora problemi su catalogazione e conservazione

Nove nuovi mega murali

Ritraggono alcuni spaccati di vita contadina tipici della valle del Melandro

SANT'ANGELO LE FRATTE - Ultimi in questi giorni nove nuovi megamurali che ritraggono alcuni spaccati di vita contadina tipici della valle del Melandro. Altri 100 mq di dipinti che sventano sulle pareti del centro storico. A realizzarli l'APV, Arte per la Valle che opera sul territorio dal 1988 e nella cittadina dal 1993. Maestro responsabile, nonché presidente dell'associazione, il pittore e scultore Luciano La Torre.

A dipingere, insieme al maestro, un nutrito gruppo di pittori più o meno noti: S. Rea, F. Costanzo, G. Costantino, B. Ramirez, M. Gagliardi, T. Bruno, A. M. Uzzo e V. Amodeo. L'obiettivo? Fare della valle del Melandro la più dipinta d'Italia. Infatti a Satriano di Muro si ne contano 300, oltre 90 a Sant'Angelo e circa 50 a Savoia di Lucania. I temi trattati sono diversi, perché diverse sono le identità. I dipinti che vogliono ristabilire il rapporto col passato, spezzato dal consumismo e dalla cultura materialistica, stanno suscitando interesse da parte dei mass media e stanno diventando attrattori turistici di grande rilevanza. Gli amministratori committenti sono entusiasti e intendono continuare su questa strada.

Gli artisti dell'APV, nel realizzare i murali nella cittadina, quest'anno, si sono ispirati al mondo contadino ed hanno rappresentato diversi spaccati di vita volti al recupero della memoria storica: l'antico lavatoio pubblico dove le donne vi si recavano per lavare gli indumenti e per prelevare acqua col barile per il fabbisogno domestico, di questo dipinto appare singolare il volto di una fanciulla mentre si rinfre-



Alcuni dei nuovi murali a Sant'Angelo Le Fratte

sca il volto, prelevando acqua dalla cannula con le mani, ha dipinto V. Amodeo; una donna affacciata al balcone col tipico costume locale, ammirata dal suo dirimpettaio, hanno dipinto M. Gagliardi e T. Bruno; Il seminatore, mentre, stanco, sparge il seme sul terreno prima che vi arrivino i buoi per l'aratura, ha dipinto S. Rea; la mietitura, durante



la quale sono impegnati uomini e donne per la raccolta dei covoni, hanno dipinto F. Costanzo e G. Costantino; Il vignaiolo mentre dà il verde rame alla vigna, ha dipinto F. Costanzo; la tipica bottega di un artigiano mentre realizza vasellame per la casa, ha dipinto B. Ramirez; il pastore che vigila sul suo gregge a ridosso della montagna Carpineto, han-



no dipinto L. Latorre, T. Bruno e M. Gagliardi; la pigiatura del grano, mentre buoi aggiogati trascinano sull'ala la pietra per la frantumazione del grano, hanno dipinto L. La Torre e T. Bruno.

Particolare interesse ha suscitato il murale che tratta della mietitura, per il realismo nella rappresentazione e la sapiente composizione cromatica.

«Quest'anno - dice il sindaco Laurino - ci siamo distinti, perché i temi trattati hanno entusiasmato i cittadini, perché questi si sono visti raccontati e i turisti, incuriositi, hanno cominciato a sentire il bisogno di saperne di più sulle condizioni di vita del nostro mondo contadino».

«I nostri murali non sono graffiti ma autentiche opere d'arte, realizzate da pittori di prestigio», questa la valutazione di L. La Torre, il presidente dell'associazione APV.

«Ora si impongono a noi e alle amministrazioni coinvolte due problemi: la conservazione e la catalogazione delle opere, perché conservino il loro nitore e siano diffuse e fatte conoscere in Italia e nel mondo» - questi gli impegni e le preoccupazioni d'ora in avanti delle amministrazioni e dell'associazione di L. La Torre.

Antonio Monaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLA

Al Film festival è il giorno di Pasquale Scimeca

BELLA - È il giorno di Pasquale Scimeca al Bella Basilicata Film Festival. Stasera, dalle 20.30, il regista siciliano, già ospite della manifestazione in passato, presenterà la sua ultima pellicola dal titolo "Biagio" (2014), che proprio qualche giorno fa al Festival Internazionale dei Film di Roma ha ricevuto due premi collaterali: il "Green Movie Award" e il Premio di critica sociale "Sorriso diverso Roma 2014". Una storia commovente ambientata a Palermo, che narra le vicende di un giovane palermitano Biagio Conte, il quale abbandona improvvisamente il mondo di benessere garantito dalla propria famiglia benestante, scoprendo l'universo e la realtà sociale degli ultimi.

Lasciandosi influenzare dalla lettura del libro di Herman Hesse sulla vita di San Francesco, Biagio dedicherà il resto della sua vita ai poveri, a chi soffre e a chi ha bisogno di aiuto. Il protagonista è interpretato da Marcello Mazzarella, ospite del Boff della scorsa edizione, che ha già collaborato in passato con il regista Pasquale Scimeca. A seguire la proiezione di "Belluscone, una storia siciliana", diretto da Franco Maresco. Un film che intreccia in maniera ironica il viale del tramonto di Berlusconi con le storie dello sfortunato Ciccio Mirra. Domani mattina si conclude la sezione dedicata alle scuole, che quest'anno ha avuto come tema: "La Grande Guerra dal cinema muto al sonoro". L'ultimo appuntamento prevede la proiezione di "La Grande Guerra" (1959) di Mario Monicelli. Ospite la giornalista Maria Antonietta Schiavina de "Il Tirreno". L'ingresso al Cineteatro Periz è gratuito. Mercoledì mattina invece gli studenti hanno ricevuto una gradita sorpresa. L'assessor regionale Raffaele Liberali si è intrattenuto con il docente Enzo Izzi e il nutrito pubblico.

Dal 3 novembre nuovi restringimenti tra Picerno e Vietri di Potenza

Limitazioni sul raccordo

Lavori per la pavimentazione stradale. Possibili disagi fino all'8

POTENZA - Dal 3 novembre nuovi restringimenti e limitazioni sul raccordo autostradale "Sicignano-Potenza", all'altezza di Potenza e tra Picerno e Vietri di Potenza/Balvano. A renderlo noto è l'Anas in un comunicato stampa. In particolare, dalle ore 7,00 di lunedì 3 novembre alle ore 18,00 di sabato 8 novembre 2014, sarà chiusa al traffico la carreggiata in direzione Salerno nel tratto compreso tra il km 46,750 e il km 45,200, nel territorio comunale di Potenza, con deviazione del transito veicolare sulla carreggiata in direzione Potenza dove sarà istituito il doppio senso di circolazione. Inoltre, dalle ore 8,00 di

lunedì 3 novembre alle ore 18,00 di sabato 15 novembre 2014, sarà attivato un restringimento della carreggiata in direzione Salerno, con chiusura alternata delle corsie di marcia e sorpasso, nel tratto compreso tra il km 30,600 e il km 26,900, tra Picerno e Balvano/Vietri di Potenza. Limitazioni che si rendono necessarie per consentire i lavori di pavimentazione stradale sul raccordo. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web stradeanas.it/traffico.



Claudio Buono

Mezzi dell'Anas

■ **MURO LUCANO** La battaglia del sindaco, Gerardo Mariani

La diga bloccata dalla burocrazia

MURO LUCANO - Una telenovela senza fine, la definisce il sindaco di Muro Lucano, Gerardo Mariani. La vicenda è quella relativa al Lago Nitti e. Nei giorni scorsi si è tenuto l'ennesimo sopralluogo da parte dell'ufficio dighe di Napoli, rappresentato da Solimene. Obiettivo: accelerare le operazioni di messa in sicurezza della Diga.

È stato accolto con entusiasmo dal sindaco che non ha mancato di rimarcare le positive ricadute in termini turistici e idroelettrici che provocherebbe la tanto agognata risoluzione della questione. Si sta parlando del primo Lago artificiale dell'Italia meridionale di oltre dieci milioni di metri cubici di acqua.

Denominato "Nitti", in omaggio a Francesco Saverio Nitti, deputato del collegio di Muro Lucano dal 1904, il Lago



La diga di Muro Lucano

aspetta di essere restituito ai cittadini non solo di Muro ma dell'intera area del Marmo Melandro.

«È facile prevedere positivi risvolti di natura occupazionale ma anche irrigui, visto e considerato che i Comuni di Bella, Baragiano e Balvano potrebbero beneficiare dell'approvvigionamento di acqua. Altrettanto semplice è preve-

dere come e in che termini le aziende agricole e zootecniche - vista la vocazione dell'area - potrebbero trovare giovamento dell'approvvigionamento di acqua in considerazione della possibilità di abbattere notevolmente i costi e il non dover incappare in facili interruzioni come purtroppo di questi tempi ci hanno abituato. Parliamo di un'area, quella del Marmo Melandro, completamente fuori dai benefici delle royalties del petrolio e dal PO Val D'Agrò». Oggi, la burocrazia non aiuta di certo a risolvere positivamente la questione tra nome e rimbaldi.

«L'amministrazione - dice Mariani - ce la sta mettendo tutta e auspichiamo una forte attività di cooperazione con la Regione Basilicata che invitiamo ad impegnarsi fattivamente per sciogliere la parola fine su questa annosa vicenda».

BREVI

ITALGAS E COMUNE

Il metano arriva a via Appia e Chianchetta

Il metano si estende a via Appia - via della Chianchetta. È questo il risultato che Comune e Italgas hanno raggiunto con un protocollo con il quale il Comune di Potenza concede in comodato d'uso alla società un tratto di rete di 282 metri realizzato dal Consorzio Appia. In base all'atto, Italgas si impegna alla realizzazione delle opere necessarie al collegamento della nuova porzione di rete agli impianti già esistenti che forniscono il servizio alla città.

WEEKEND

Chiusura del cartellone autunnale

Il cartellone "Autunno a Calvello 2014" si chiude con un fine settimana dedicato alla musica. Oggi in Piazza Falcone dalle ore 18 si esibirà la banda Città di Calvello, seguita dallo spettacolo del gruppo folcloristico locale "Li Fainzar".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



potenza@quotidianodelsud.it

LAGONEGRE Estorsioni e minacce sui cantieri dell'A3, confermate le misure cautelari Gli indagati fanno scena muta

Tutti si avvalgono della facoltà di non rispondere. La difesa di Buldo: «È in condizioni fisiche precarie»

LAGONEGRE - Si sono avvalsi tutti e tre della facoltà di non rispondere agli interrogatori di garanzia disposti dal giudice Salvatore Bloise, i tre uomini accusati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, aggravata dalla circostanza del metodo mafioso. Biagio Riccio (50 anni), Eugenio Torino (39) e Guerino Buldo (52) - rispettivamente difesi dagli avvocati Naponiello, Di Giovanni e Aldinio, Boccia - hanno addotto motivazioni di natura procedurale e personale, confermando così l'ipotesi del sostituto Procuratore Francesco Greco che ha coordinato le indagini coadiuvato da Luigi Gay della Dda di Potenza.

Nessuno di loro ha aperto bocca davanti agli inquirenti infatti, ma il Gip ha accolto le richieste avanzate dal pubblico ministero ordinando che Riccio, Torino e Buldo rimangano sottoposti alle misure di custodia cautelare. I primi due restano in carcere a Sala Consilina, e arresti domiciliari con bracciale elettronico di controllo per Buldo - in attesa di giudizio.

Secondo fonti della stessa Procura il dibattimento potrebbe cominciare in tempi molto brevi: per il momento la linea processuale scelta dai tre imputati è appunto quella della facoltà di non rispondere alle domande dei magistrati, come formalizzato dagli esiti degli interrogatori di garanzia che si sono tenuti nel carcere di Sala per Riccio e Torino, mentre Buldo era stato tradotto dagli uomini del nucleo operativo della compagnia carabinieri di Lagonegre all'interno del Palazzo di Giustizia per presentarsi dinanzi al giudice.

Il suo interrogatorio è durato poco più di mezz'ora: all'uscita Guerino Buldo è apparso decisamente provato, stanco e claudicante. Il suo difensore di fiducia Antonio Boccia ha infatti



Un cantiere della Salerno Reggio Calabria



Biagio Riccio



Eugenio Torino



Guerino Buldo

precisato che il suo assistito «si dichiara completamente estraneo ai fatti che gli vengono contestati, ed io personalmente sono assolutamente convinto della sua innocenza».

Del resto è molto scosso, direi scioccato per quanto è successo: ha risposto alle domande che gli venivano poste con voce tremante e a mio parere non è stato proprio in grado di dichiarare alcunché; questa è una differenza sostanziale rispetto all'atteggiamento degli altri imputati nella vicenda. Tecnica mente - ha continuato Boccia - il mio cliente si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma ciò è stato determinato e necessitato dalle sue precarie condizioni psico-fisiche a seguito degli accadimenti dei giorni scorsi e del trauma che ha subito».

L'avvocato si è poi soffermato su aspetti di natura tecnica e giudiziaria in merito all'applicazione dell'ordinanza: «si afferma nei documenti che Buldo potrebbe aver commesso tante cose, e va bene, ma basterebbe leggere il Decreto di fissazione dell'udienza per l'interrogatorio per capire che poi, per quanto riguarda lui, tutto si riduce a un solo capo di imputazione, relativo ad un episodio ai danni del titolare di un esercizio commerciale».

Boccia fa riferimento ai 7 mila euro che sarebbero stati richiesti in data 03/04/2014 a Greco Vito da Buldo, insieme a Riccio e Torino attraverso messaggi minatori indirizzati allo stesso Greco nel corso di una telefonata anonima: una voce suadente e persuasiva - secondo le acqui-

sizioni documentali fornite dalle registrazioni - avrebbe tentato di convincere il commerciante a pagare la somma indicata, «a saldare il debito», per evitare ulteriori futuri atti intimidatori o violenti nei suoi confronti. Estorsione che poi non sarebbe riuscita per cause indipendenti dalla volontà degli imputati.

«A mio parere - ha concluso Boccia - ciò non basterebbe a giustificare, almeno nei confronti di Buldo, l'aggravante del metodo mafioso che gli viene contestata dai giudici in riferimento all'Art. 416 bis del codice di procedura penale. Secondo la difesa pertanto, ferma restando la volontà di chiarire ogni cosa da parte del mio assistito, tutto ciò è poco plausibile».

Fabio Falabella

Il commento della Fillea Cgil «L'inchiesta va nella giusta direzione»

LAGONEGRE - «Che sui cantieri della Salerno Reggio Calabria qualcosa non quadrava lo si era percepito nel 2012, quando ci furono gli incendi nei cantieri di Papaleo di Lauria e Santoro di Potenza con la distruzione dei mezzi, ciò destò molta preoccupazione tanto che il sindacato sempre impegnato sui temi della legalità e dell'impegno a scongiurare l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività di costruzione.

Adesso apprendiamo l'arresto di tre persone per avere programmato, e poi portato a termine una serie di intimidazione ai danni di imprenditori impegnati nella costruzione del tratto autostradale A3, Salerno Reggio Calabria, nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Potenza».

E quanto sostiene il segretario regionale della Fillea-Cgil

Enzo Iacovino che ha attivato i dirigenti delle strutture territoriali del lagonegrese e del capoluogo di regione per seguire le vicende che si sono registrate.



Altri mezzi in un'area dell'A3

Gli incendi del 2012 sono stati il preludio di una maggiore preoccupazione di infiltrazioni mafiose per le imprese impegnate nei lavori di ammodernamento del tratto Lucano della A3. Secondo Iacovino «l'impegno del sindacato non è mai venuto meno sul fronte della legalità, avevamo la percezione di non abbassare la guardia perché certi fenomeni vanno monitorati».

Nel ricordare che le organizzazioni sindacali, da circa un paio di anni, presso la Prefettura di Potenza, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per contrastare le infiltrazioni mafiose nello specifico dei lavori che interessano il lotto Lucano dell'A3 SA-Rc, fortemente interessato negli anni passati da numerosi episodi di criminalità, prima, in verità, solo nelle province di Salerno e della Calabria, oggi scopriamo che il fenomeno interessa anche la Basilicata».

Iacovino evidenzia «l'esigenza di tenere sempre alta l'attenzione di lavoratori, sindacati, partiti ed istituzioni e comunque di tenere incontri periodici su questi temi, plaudiamo alle forze dell'ordine e alla Procura distrettuale antimafia per l'eccellente lavoro fatto».

LAGONEGRE Bisogna scoprire eventuali mandanti e complici degli arrestati Il sostituto procuratore Greco: «Le accuse nei loro confronti sono granitiche»

LAGONEGRE - Ha ribadito il concetto il sostituto Procuratore della Repubblica Francesco Greco, sottolineando le convinzioni degli inquirenti in merito alla posizione dei tre uomini arrestati martedì scorso con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione, aggravata dal metodo mafioso. «Le accuse nei confronti di Riccio, Torino e Buldo sono granitiche - ha detto - supportate prove documentali evidenti, che hanno consentito di comporre un quadro indiziario preciso e circostanziato».

Le attività investigative del resto si sono basate sull'acquisizione del materiale audio e video compendiate nelle relazioni dei carabinieri, a ulteriore fondamento delle tesi dell'accusa. A questo punto attendiamo soltanto l'esito degli interrogatori di garanzia, anche se immagino che tutti gli imputati si avvarranno della facoltà di non rispondere, ma siamo fiduciosi dell'accu-

glio delle nostre richieste da parte del magistrato».

E ha precisato quanto affermato il giorno prima sulla prosecuzione delle indagini di cui è titolare, per capire se e chi siano gli eventuali mandanti e complici dei tre arrestati, e nel tentativo di verificare presunti collegamenti con organizzazioni criminali calabresi o campane - le telefonate e gli sms minatori contestati nell'inchiesta denominata «Teseo» avevano quasi tutti prefissi di queste due regioni - «L'attività investigativa continuerà in tutte le direzioni possibili - ha affermato, ripetendo del resto quanto aveva dichiarato lo stesso procuratore della Dda di Potenza Luigi Gay nella conferenza stampa tenuta nel capoluogo martedì mattina - ma intanto abbiamo portato a compimento la prima tranche e notificato le misure cautelari, anche per la necessità di tutelare persone e cose ed evitare che gli imprenditori taglieggiati



Il pm Francesco Greco

corressero altri pericoli. Sono sicuro che nell'arco riusciremo a portare a giudizio questo primo filone nell'arco di due tre mesi» ha concluso.

fab. fa.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

VULTURE

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

■ MELFI Determina dirigenziale da 60mila euro per allestire il Natale cittadino Migliaia di euro per le luminarie *Il Comune ha già materiale in suo possesso, ma vuole noleggiare ancora*

MELFI - Sessantamila euro per noleggiare una parte delle luminarie natalizie del comune di Melfi. Qualcosa di "speciale" di "artistico" che integri il materiale che Melfi ha già in suo possesso. E per farlo ha dato, con affidamento diretto, mandato ad una ditta campana, la Eiffel creazioni srl, il compito di organizzare la questione.

E si tratta della stessa società che nel 2011 ha allestito per trentamila euro le luminarie natalizie di Avellino. Una differenza abissale. Basta fare le dovute proporzioni: Salerno, nota in tutta Italia per essere la più creativa, spende all'incirca 2 milioni di euro all'anno, segue Torino con 1 milione di euro. Ma stiamo parlando di grandi città e di una metropoli. Non di una città di quasi 18mila abitanti. Intanto sulla determina dirigenziale la regolarità contabile viene attestata da chi di dovere, mentre alla Eiffel viene dato mandato di organizzare il tutto nel più breve tempo possibile. La ditta si occuperà anche di montaggio e smontaggio, più l'assistenza tecnica 24 ore su 24. Entro il 20 novembre dunque dovrebbe essere tutto pronto. Ma andando più a fondo nella ripartizione delle spese si legge chiaramente che mentre per l'esecuzione degli interventi con scelta delle in-

L'azienda dovrà occuparsi della manutenzione 24 ore su 24 e del montaggio. La consegna dei lavori invece è prevista per il 20 novembre

stallazioni si spendono 49mila 180,33 euro, con l'Iva al 22% si raggiunge la "modica" cifra dei sessantamila euro.

Ma perché farne un affidamento diretto? Si legge testualmente nel determina «per ragioni di natura tecnica e artistica, attinenti alla tutela di diritti esclusivi, trattandosi di forniture specialistiche realizzate dalla sola ditta in oggetto».

Orviamente non compreso nel prezzo c'è un'altra questione da tenere in considerazione: l'energia elettrica che resterà una spesa a parte che il Comune dovrà affrontare al termine delle festività natalizie.

L'obiettivo del sindaco Valvano è quello di trasformare Melfi in un polo artistico specifico da visitare durante il periodo di Natale. Un po' come per Salerno e per le città che sono alla ricerca di una sorta di "marchio" identificativo sull'organizzazione del Natale. Non a caso già nel 2012 si parlava di "luminarie d'arte" che, a quanto pare, hanno un costo tutt'altro che soft per le casse comunali.

E la questione probabilmente farà storcere il naso a qualcuno, nonostante a questo punto si spera che l'effetto estetico sia all'altezza della spesa e delle aspettative.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle luminarie installate negli anni precedenti a Melfi

L'ARRESTO

Cacciatore ucciso da un colpo di fucile



LAURENZANA - Stavano cacciando in una zona interdetta e protetta nel parco dell'appennino lucano. E uno dei due cacciatori è rimasto ucciso per un colpo accidentale partito dal fucile del suo compagno. Ed è per questo che è stato arrestato un 66enne di Laurenzana. L'arresto è stato eseguito dai carabinieri della compagnia cittadina. A rimanere ucciso è un 42enne di Laurenzana. Il colpo di fucile lo avrebbe colpito in piena faccia.

Stando a quanto raccontano i carabinieri i due si trovavano nella contrada Bosco Scarambone. E' stato lo stesso 66enne ad avvertire le forze dell'ordine dopo l'incidente. A quanto pare a giocare un ruolo nella tragedia è stata la scarsa visibilità dovuta al sopraggiungere della sera. I carabinieri hanno raggiunto il luogo dopo la telefonata dell'uomo poi tratto in arresto, aveva fatto richiesta di soccorsi dopo il colpo accidentale. Alla fine però i carabinieri hanno proceduto all'arresto, tenendo presente anche il fatto che i due si trovavano a cacciare in una zona protetta ed interdetta alla caccia all'interno del parco dell'Appennino Lucano. Così una giornata di caccia si è trasformata in una tragedia, ma per i carabinieri è necessario ancora fare chiarezza sull'intenzionalità del colpo, anche se non ci sono certezze almeno su questo aspetto.

■ VENOSA Con i ricavi si finanzia il centro diurno della coop "Il Filo di Arianna"

Aprire la rete solidale di ortofrutta

Aperto lo store nella città, si venderanno prodotti a prezzi più bassi di mercato

VENOSA - Ha aperto i battenti nella cittadina orziana, in Via delle Regioni 12, "Ortofrù", negozio di frutta e verdura che appartiene a una rete commerciale non profit. Gli obiettivi della nuova struttura sono stati illustrati nel corso della cerimonia di inaugurazione da Michele Finizio, presidente del Consorzio CS di Potenza.

Tra questi, di particolare rilievo quelli che riguardano l'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica e il sostegno economico ai servizi poveri di welfare. «Ortofrù fa parte di una rete di negozi, non finalizzata al profitto, che offrono frutta e verdura di qualità al prezzo più basso di mercato, per consentire a tutti di consumare alimenti che fanno bene alla salute» ha sottolineato Michele Finizio. I fornitori sono contadini e produttori selezionati, che non fanno uso di pesticidi e prodotti chimici.

I fruttivendoli, inoltre, sono persone disoccupate, opportunamente formate, che operano insieme a disabili, anche loro opportunamente formate. Si tratta di un negozio particolare, che oltre alla funzione economico-imprenditoriale, ha un valore aggiunto: quello



Il locale subito dopo l'inaugurazione

sociale. «Venderemo ai prezzi più bassi di mercato: per questo rinunciando ad una quota del guadagno. Utilizzeremo gli utili del punto vendita per finanziare le attività del Centro Diurno gestito dalla Coop Filo di Arianna».

In questo progetto il Comune di Venosa è uno dei partner principali. «Con l'apertura di questo negozio gli operatori de Il Filo di Arianna aggiunge un altro prezioso tas-

sello alla rete di solidarietà, che la cooperativa sta tessendo sul nostro territorio» ha sottolineato Tommaso Gammona, sindaco di Venosa. Questo negozio, anche se collocato in area periferica, sarà al centro dell'attenzione dei venosini, che capiranno il ruolo economico e sociale svolto dalla nuova struttura».

Di buon auspicio per il futuro del negozio la partecipazione di tantissimi venosini alla cerimonia di

inaugurazione: «Questo è un esempio di economia solidale» ha evidenziato Giusy Conte presidente della Coop. Il Filo di Arianna. Siamo passati dall'«io» al «noi»; dall'interesse del singolo a quello della comunità e degli svantaggiati. Ogni giorno si fa una buona azione semplicemente facendo la spesa in questo negozio di ortofrutta».

Insomma, viene attuata una vera e propria rivoluzione commerciale che attribuisce un nuovo senso al consumo. «Chi compra da noi - ci aveva detto qualche giorno fa Angela Carella, operatore del negozio di Venosa - oltre ad avere prezzi vantaggiosi e prodotti di qualità, aiuta altre persone». Il tutto è sintetizzato nello slogan del negozio: «Ortofrù costa di meno vale di più».

Il progetto, messo a punto dalla Fondazione con il Sud e dal Consorzio CS di Potenza in partnership con il Consorzio Comunitas, oltre che a Venosa prevede negozi Ortofrù a Potenza (inaugurazione entro il 31 ottobre) Lagonegro, Moliterno, Sala Consilina Montesano sulla Marcellana, Oppido Lucano, Villa d'Agri, San Nicola di Pietragalla.

Giuseppe Orlando

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.65009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



L'Ugl convocata dal nuovo direttore, illustrato il piano per rimettere in sesto la struttura

Scontro sindacale nel carcere di Melfi

Sul piano di turnazione con rinnovo degli orari di lavoro, netto «no» del sindacato

MELFI - I sindacati dell'Ugl penitenziaria hanno incontrato il nuovo direttore del carcere di Melfi, Michele Ferrandina, subentrato dopo la rimozione dell'ex direttore Sagace. Un incontro che è servito in primo luogo per capire che tipo di interventi bisognerà fare nei prossimi mesi all'interno della struttura. I problemi sull'edificio ci sono, e il sindacato di polizia penitenziaria li ha denunciati più volte, a partire dalle numerose infiltrazioni d'acqua che in alcune zone hanno compromesso parzialmente la struttura.

Ma il direttore Ferrandina ha anche presentato il suo programma di interventi strutturali, alcuni già in corso mentre altri restano prossimi all'avvio sempre «con somma urgenza».

Ma lo scontro tra sindacati e direzione carceraria resta ancora aperto. Per l'Ugl gli interventi strutturali sono figli di un'ope-



Un detenuto all'interno del carcere di Melfi (nella foto in alto visto dall'esterno)

razione un po' tardiva rispetto alle numerose denunce arrivate nell'arco dell'ultimo anno. In più l'Ugl ha chiesto di risolvere la questione dei riscaldamento, ancora spenti ma a quanto pare necessari visto il sopraggiungere improvviso della stagione fredda.

Capitolato a parte invece la

questione riguardante gli orari di lavoro e la divisione dei turni. Problema che ha sollevato non poche proteste.

«Il nuovo direttore», scrive l'Ugl, «ha voluto anche illustrarci la volontà di riorganizzare il modulo lavorativo della struttura. Non ci ha visto d'accordo, perché ancora non si è ap-

picato la sentenza del tribunale del lavoro del 15 ottobre 2013 mai applicata, al centro del dibattito che l'Amministrazione si è vista costretta rimuovere Sagace, da che si era reso attore della continuata l'attività antisindacale e quindi l'amministrazione ha dovuto precedere alla rimozione per i carichi

pendenti dovuto a questa serie di attività di rilievo anche penale, creando un chiaro conflitto.

Dall'incontro è emersa la volontà ancora di far slittare l'applicazione della sentenza anzidetta, a questo punto la Ugl pp di basilicata ha annunciato lo stato di agitazione, chiedendo di affidare un nuo-

vo comandante di reparto, e l'immediata rimozione dell'addetta alle relazioni sindacali per tagliare il filo conduttore della precedente, intimando l'applicazione immediata della sentenza.

Siamo certi che Ferrandina, avvertirà tutte le procedure a porre fine a questa situazione».

■ **SAVOIA DI LUCANIA** L'intervento della forestale dopo una segnalazione

Due denunce per bracconaggio

Usavano reti per catturare i cardellini

SAVOIA DI LUCANIA - Il comando provinciale del Corpo forestale di Potenza spiega hanno colto in flagranza di reato due persone, provenienti dalla provincia di Napoli, sorprese a praticare l'uccellazione in località Fossati di Savoia di Lucania, quasi al confine con la Campania e in piena area boschiva.

La segnalazione sarebbe arrivata da una chiamata alla centrale operativa che avrebbe fatto scattare immediatamente le ricerche dei colpevoli con successive denunce.

Ed è la stessa guardia forestale in una nota a raccontare quanto accaduto.

«I due, denunciati all'autorità giudiziaria, avevano steso una rete sul terreno al fine di intrappolare i cardellini attratti sul posto da tre richiami vivi in gabbie.

Dall'interno di un gabbietto, fatto di rami e foglie, aspettavano i cardellini e li intrappolavano nella rete. All'arrivo del personale forestale, avevano già catturato trentatré cardellini, di cui uno ferito, e riposti nelle gabbie al seguito. Gli uccellini, se messi sul mercato, avrebbero fruttato circa mille euro.

Il personale forestale, dopo aver inseguito i responsabili che hanno ten-

tato la fuga, ha provveduto a sequestrare tutta l'attrezzatura utilizzata per l'attività illecita, dalla rete ai laccetti, ed alla immediata liberazione degli uccellini, reintroducendoli nel loro habitat naturale. Il cardellino ferito insieme ai tre richiami vivi, tra l'altro non anellati e, quindi, non autorizzati, sono stati consegnati al Centro recupero animali selvatici di Pignola.

La pratica dell'uccella-

gione ed ogni forma di cattura di uccelli e mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati, è punita dalla legge sulla caccia con l'aggravante che i cardellini sono inclusi tra le specie protette dalla Convenzione di Berna ratificata in Italia nel 1981.

L'attività del Corpo Forestale dello Stato - conclude la nota - in difesa della flora e della fauna selvatica si pone come

obiettivo la tutela delle specie in via di estinzione attenzionate anche da convenzione internazionali».

Non è la prima volta che succede una cosa del genere nei boschi della Basilicata.

Ma spesso le attività di contrasto risultano tardive. Fortunatamente in questo caso è stata strategica la chiamata effettuata alla centrale operativa della forestale.



Le gabbie utilizzate per la cattura dei cardellini

L'appuntamento è nel 2018, ma c'è da spianare il terreno per la creazione di un evento speciale

Melfi si prepara a festeggiare i suoi mille anni

MELFI - Anche la 55esima edizione della Sagra della Varola va in archivio positivamente. Oltre 50mila presenze in due giorni. La consueta invasione pacifica, che ha creato qualche inevitabile disagio, ai residenti, ma che eleva la festa del marroncino di Melfi a livelli assoluti.

Sono davvero pochissimi gli eventi che in Basilicata sono capaci di muovere un numero così notevole di persone. Vuoi per la vicinanza geografica con la Puglia, in particolare il foggiano ed il nord barese e con la Campania, vuoi per le gustose attrazioni, (gastronomiche e non) vuoi perché Melfi affascina con la sua im-

mutevole bellezza, resta il fatto che la Sagra della Varola ormai è appuntamento imperdibile per molti e fa registrare sistematicamente il pienone. Da anni ormai il percorso allungato che si snoda su tutto il centro storico, evita calche ed assembramenti. Si passeggia benissimo e non si fa a spintoni. La possibilità di visitare ed accedere ai boschi ed a tutti i musei della città, piace molto ed attira turisti. «Il Museo del Castello ha fatto registrare un incremento di ben 1.000 visitatori rispetto al solito» rimarca il primo cittadino di Melfi Livio Valvano.

«Per due giorni Melfi è stata se-

de di intrattenimento, di svago e di cultura. Con la collaborazione di tutti possiamo continuare a crescere e migliorare». Da qui l'idea di lanciare alcuni suggerimenti. Ad esempio si potrebbero creare dei laboratori, per far vedere come si lavora il marroncino di Melfi. Partendo dal prodotto base per arrivare alla farina di castagna, alla pasta di castagna, ai dolci con le castagne.

Invitare gli istituti alberghieri della zona e ideare anche un concorso a tema. In parole povere esaltare il tipico prodotto di punta melfitano. «Ci impegneremo per caratterizzare ulteriormente quello che è ormai un evento di

eccellenza della Basilicata. Eventi di questa portata aiutano a far conoscere le tante bellezze della nostra città». In effetti il bel tempo non ha fatto altro che favorire l'accesso a Melfi.

Uno spot promozionale enorme. Melfi è città ricchissima di storia e di fascino che in autunno mette in vetrina tutto il suo charme».

Un altro appuntamento importante per Melfi, che si prepara al grande avvenimento del 2018, quando la città federiciana festeggerà i mille anni, in preparazione all'evento clou lucano, Matera capitale della cultura del 2019.

Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Sedicimila visitatori prorogata fino al 25 di gennaio per nuovi exploit Mostra Pasolini, futuro itinerante

Adduce: «Proveremo a essere non solo fruitori ma anche produttori di cultura»

MATERA - NON SOLO la proroga della mostra fino a gennaio ma anche l'idea da mettere in campo di una mostra itinerante che possa prolungare ed esportare il lavoro che è stato fatto fino ad ora.

E' quanto spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa dal Soprintendente Marta Ragazzino e dal sindaco di Matera Salvatore Adduce: «l'idea è quella di una proiezione del film su Pasolini di Abel Ferrara magari pensando di portare a Matera Willem Dafoe il protagonista del film» ha aggiunto la Ragazzino illustrando un ulteriore proposito da valutare proprio portando avanti e dando continuità al lavoro sviluppato fino a questo momento proprio a partire dalla mostra.

Sono stati finora oltre 16 mila i visitatori della mostra, allestita a Palazzo Lanfranchi, "Pasolini a Matera".

Il Vangelo secondo Matteo cinquant'anni dopo. Nuove tecniche di immagine: arte, cinema, fotografia».

Inaugurata lo scorso 21 luglio, la mostra è stata prorogata fino al 25 gennaio 2015.

I visitatori sono stati per gran parte italiani, con la presenza anche di stranieri, e in particolare francesi e tedeschi.

La mostra - allestita anche con la collaborazione della "Lucana Film Commission" - ha costituito una delle attrazioni dell'offerta culturale a sostegno del percorso che ha portato alla designazione di Matera a Capitale europea della cultura per il 2019.

Fra i visitatori anche la nipote dello scrittore, poeta e regista friulano, Gra-

ziella Chiarocci.

Soprintendente e sindaco di Matera hanno annunciato che si sta lavorando per consolidare l'esperienza espositiva e per portare la mostra all'estero.

Da novembre a gennaio 2015 saranno organizzati altri eventi a supporto del percorso espositivo come convegni, attività artistiche e cinematografiche.

«L'idea su cui proveremo a lavorare punta non solo ad essere fruitori di cultura ma anche a diventare produttori riuscendo a far diventare quest'ottima esperienza una mostra itinerante che possa incontrare l'interesse di altre città europee, penso per esempio all'ottimo rapporto con San Pietroburgo che abbiamo costruito in questi anni» ha spiegato il sindaco di Matera nel delineare quello che sarà il futuro della mostra che nel frattempo potrà godere di numerosi altri visitatori visto che il periodo che si avvicina dovrà essere ricco di presenze per la città e di eventi legati al momento natalizio.



Marta Ragazzino con il sindaco di Matera Adduce nella sala dove c'è la mostra su Pasolini a Palazzo Lanfranchi



Il protagonista del film Pasolini, Willem Dafoe

Possibile anche una proiezione del film "Pasolini" di Abel Ferrara con ospiti di prestigio



RETE IMPRESE

«Tessuto produttivo sempre più in crisi»

Continua inesorabile la desertificazione del tessuto produttivo in provincia di Matera; a sottolinearlo è il Presidente provinciale di Rete Imprese per l'Italia, Cataldo Di Simone, che nel raccogliere i dati che stanno affluendo dai Centri Studi delle Associazioni nazionali, ha evinto che lo spread è negativo fra aperture e chiusure di attività commerciali nei primi dieci mesi dell'anno in corso. Non bene se la passano le imprese artigianali che per loro struttura devono fare i conti con le salate imposte locali le cui scadenze sono state concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il Governo centrale nella legge di stabilità ha dato segnali di discontinuità rispetto al passato, ma sono oltre tre milioni (vale a dire il 70% del totale) le imprese senza dipendenti escluse totalmente dai benefici introdotti.

Positiva è giudicata la decontribuzione totale per i neo assunti per i primi tre anni così come le misure che favoriscono l'autoimprenditorialità, attraverso significative agevolazioni per i primi tre anni per le start up; nota dolente risulta l'anticipo del Tfr in busta paga che appesantirebbe la liquidità delle imprese in un momento di crisi economica senza precedenti.

Auspicabile la riduzione dei vincoli del Patto di stabilità in capo agli Enti locali da cui possa derivare una ripresa degli investimenti per rimettere in moto l'attività delle piccole imprese».

Pedicini: «Incuria e abbandono per il Casinò Padula»

«A sud della città vi è una periferia che è più periferia di ogni altra: Agna. Qui non si investe, non si pulisce, non si programma; le ultime cose fatte risalgono all'amministrazione precedente che ha costruito un piccolo parco in via Montesca- glioso ed avviato i lavori del casinò Padula, lavori poi ultimati da questa amministrazione e costati 1.700.000 euro, finanziati con fondi europei».

A denunciarlo è il consigliere di Forza Italia Adriano Pedicini.

«Questa pregevole struttura, finita di restaurare, giace nell'incuria e nell'abbandono da anni, sin da quando il 14 settembre 2012 venne dichiarata ultimata, rendicontata e fruibile alla comunità; dopo oltre un anno, dicembre 2013, venne anche inaugurata dal sindaco Adduce con solenne taglio del nastro e della torta.

Doveva essere una struttura polivalente con piccoli appartamenti, un centro di accoglienza, una piccola biblioteca, un centro sportivo.

Queste le intenzioni, di tutto ciò nulla è stato fatto, il tutto è lasciato come per altre strutture completamente nell'abbandono e preda dei vandali che hanno già incominciato a scardinare porte e

finestre e portato via ciò che può avere un interesse economico. Intanto i segni dell'incuria sono visibili e mentre i ragazzi del quartiere giocano per strada, nei campetti di calcetto mai utilizzati vi cresce l'erba e i cespugli hanno praticamente distrutto il fondo sintetico.

Un ulteriore esempio di come si spenda il denaro pubblico senza ottenere un minimo vantaggio per la città.

Prima del restauro della casa patronale Padula, c'era un polveroso ed aranciato campetto di calcio dove giocavano interminabili partite i bambini del rione. La gente di quartiere lo aveva anche adattato, si erano messe due porte di fortuna e persino le luci per giocare di notte, poi nel 2009 su questo campetto ci passò la ruspa e tutto fu recintato. «Ridaremo presto alla città una struttura efficiente» questa la solita presa in giro.

Da allora nel quartiere i ragazzi giocano per strada, non hanno più il loro polveroso campo e non comprendono per quale ragione il loro ex campetto diventato un perfetto campo di calcetto non possa essere utilizzato. Qualcuno glielo spiega».

FALL. N. 4/11 R.F.

G.D. Dott. Antonello Vitale
Curatore Avv. Bozza Michele con studio
in Matera alla Via Nazionale n. 50.

Grassano: LOTTO UNICO: Terreno di mq 639,00. CT fig. 14, p.lla 260, vigneto-oliveto cl. 1. Prezzo base Euro 321,00. Rilancio minimo Euro 100,00. LOTTO DUE: Terreno di mq 2.887,00. CT fig. 14, p.lla 262, vigneto - oliveto cl. 1. Prezzo base Euro 16.500,00. Rilancio minimo Euro 500,00. Via Bergamo n. 1. LOTTO TRE: Unità immobiliare costituita da un unico corpo di fabbrica con destinazione residenziale; abitazione al piano terra/seminterrato di mq 68,71, vani accessori indiretti, cantina a piano interrato di mq 21,42 (da completare), e sottotetto al piano I di mq 87,55; oltre area di pertinenza scoperta di mq 46,29. Prezzo base Euro 58.700,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. LOTTO QUATTRO: Unità immobiliare costituita da piano terra/seminterrato con destinazione garage di mq 15,58 (da completare); oltre area di pertinenza scoperta di mq 31,89. Prezzo base Euro 4.300,00. Rilancio minimo Euro 500,00. LOTTO CINQUE: Unità immobiliare in costruzione al piano terra/seminterrato, primo e terzo/sottotetto, destinata a residenza (piano I mq 108,85 calpestabile, oltre mq 8,10 di balconi), con relative pertinenze destinate a garage al piano T. di mq 64,20 e lavatoio/deposito al piano terzo sottotetto di mq 52,89. Prezzo base Euro 57.300,00. Rilancio minimo Euro 5.730,00. LOTTO SEI: Unità immobiliare al piano terra/seminterrato mq 47,74, secondo mq 108,85 e terzo/sottotetto mq 50,32, destinata a residenza. Prezzo base Euro 42.600,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. Vendita Senza Incanto giorno 04.12.2014 ore 10,00 c/o lo studio del delegato. Eventuale Vendita con Incanto giorno 18.12.2014 ore 10,00. Info su www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.tribunaledimatera.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ GRASSANO Tra gli obiettivi, quello di promuovere il ricordo di Carlo Levi La cultura comincia nelle scuole *Presentata l'offerta per il prossimo anno dell'associazione Crassanum*

GRASSANO - L'Associazione Crassanum, ha presentato l'offerta culturale per il 2015: "la storia locale deve entrare nelle scuole". Tre le novità sostanziali inserite nel programma 2015 dall'associazione: corso di dizione e tecniche di recitazione e teatro, corso di disegnatore fumettista e corso sull'educazione ambientale che si vanno ad aggiungere al corso di organetto giunto alla sua seconda edizione. La Crassanum opera da 15 anni, già Parco Letterario Carlo Levi, si pone tra gli obiettivi primari quello di promuovere la cultura in genere e il ricordo di Levi a Grassano proponendo attraverso i "viaggi sentimentali". Presenti all'incontro nella sala consiliare di Palazzo Matera il sindaco Francesco Sanseverino, l'assessore alla Cultura Maria Porsia nonché il presidente dell'associazione Alberto Garambone e i soci, e ri-



La presentazione del programma culturale di Crassanum

berti Garambone e i soci, e ri-prettivamente i docenti che terranno i nuovi corsi: Dante Borzone e Katia Gioscio dell'Academy Smile Potenza, il maestro disegnatore fumettista Saverio Calabrese Comimistore Potenza e Andrea Pacella per l'educazione Ambientale. «Nel nostro piccolo

- il commento del presidente Alberto Garambone - cerchiamo di lavorare in sintonia d'intenti sui temi forti del territorio attraverso la conoscenza della nostra storia. Questo progetto partito nel 2004 a piccoli passi sta andando avanti ed ha visto il supporto di professionisti

per una crescita culturale da protagonisti. Grassano ha tutte le carte in regola per essere attrattore turistico ma è necessario conoscere bene la propria storia. E' come un pc che senza memoria non ha nessuna funzionalità». L'importanza della cultura per il sindaco deve essere vissuta come momento fondamentale non solo in maniera personale ma dall'intera comunità. «La cultura è sicuramente una strada che può dare sostegno all'economia - ha spiegato - l'importante è crederci. Matera 2019 è un esempio e noi tutti abbiamo il dovere di attrezzarci e trovare qualche idea da poter realizzare, bene l'opera della Crassanum, alla quale spero si aggiungano altre associazioni, per la promozione del territorio e ricerca del sapere». L'assessore alla cultura Maria Porsia ha sottolineato la difficoltà amministrativa

che spesso non è certo di aiuto a progetti validi che devono fermarsi per mancanza di finanziamenti. «Come amministrazione - ha aggiunto - siamo ben lieti di sostenere la Crassanum, ma anche altre realtà associative attive nel nostro paese, purtroppo spesso nel limite delle nostre possibilità non possiamo offrire grandi somme per sostenerli a pieno. Con Crassanum abbiamo un protocollo d'intesa sulla gestione di alcune ore di apertura, che si vanno ad aggiungere a quelle già in essere con un dipendente, della biblioteca comunale di Palazzo Matera. Per questo apprezzo lo sforzo dell'associazione che ha deciso, con i volontari, di essere di supporto tenendo aperta la porta della biblioteca e di Palazzo Matera.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRANDINA

Ommaggio a Bellocchio

OGGI alle 17,30 nel Complesso monumentale di S. Chiara si terrà la serata "Ommaggio a Domenico Bellocchio" dedicata al poeta e scrittore scomparso nel 1988. L'incontro si svolgerà a conclusione della rassegna culturale estiva organizzata dall'Associazione La Cupola Verde e dal Centro di aggregazione giovanile. Dopo i saluti di Nicola Pavese, presidente de "La Cupola Verde", dell'assessore Giovanni Sinisi e un intervento di Filippo Radogna, direttore del mensile "La Cupola Verde-Notizie", relazionerà lo storico e Giovanni Caserta. Seguirà un recital delle poesie e un monologo di Giuseppe Bionto e Luigi Porsenna.

«I credenti sottovalutano l'aspetto satanico» La festa di Halloween e le origini storiche di una tradizione lontana

SI avvicina la notte del 31 ottobre con il consueto armamentario di zucche, candele e macabre mascherate. Si tratta della festa pagana e satanica di Halloween, spacciata per innocua carnevalata ed innocente divertimento per piccini. Vorrei ricordare che la festa di Halloween trae origine da un'antichissima celebrazione celtica diffusa nelle isole britanniche e nel nord della Francia, con cui i pagani adoravano una delle loro divinità, chiamata Samhain, Signore della morte. Era considerata una delle feste più importanti, e dava inizio al capodanno celtico. La notte del 31 ottobre in onore del sanguinario dio della morte, veniva realizzata, sopra un altare, un enorme falò utilizzando rami di quercia, alberi ritenuti sacro, sul quale venivano bruciati sacrifici costituiti da cibo, animali e persino esseri umani. Anche la celebre espressione "trick or treat", tradotta con l'innocente "scherzetto o dolcetto", è parte dell'antico cerimoniale pagano. Venivano chieste offerte ("treat") sotto la minaccia dell'ira di Samhain, e della sua maledizione divina ("trick"), in caso di rifiuto. L'usanza di chiedere offerte al dio della morte diventava, in passato, anche un metodo per identificare i cristiani che si rifiutavano di onorare la divinità pagana, e che per questo subivano, a volte, odiose ritorsioni. Per comprendere quanto la Chiesa, fin dall'inizio dell'evangelizzazione dei popoli celti, fosse

preoccupata di quella pericolosa "solenità" pagana, basta considerare che la Festa di Ognissanti fu spostata, in Occidente, al primo novembre, con tanto di vigilia la notte precedente, proprio per contrastare il culto satanico di Samhain. La prima traccia di questa posticipazione è rinvenibile in un atto di Papa Gregorio III (731-741), che fissava appunto nel 1° novembre l'anniversario della consacrazione di una cappella in San Pietro dedicata alle reliquie «dei santi apostoli e di tutti i santi, martiri e confessori, e di tutti i giusti resi perfetti che riposano in pace in tutto il mondo». Fu il successore Gregorio IV ad estendere e rendere obbligatoria la data della celebrazione a tutta la cristianità. In Francia, in particolare, ciò avvenne grazie ad un decreto di Luigi il Pio, emanato nell'835, «su istanza di Papa Gregorio IV, con il consenso di tutti i vescovi». Sorprende la sottovalutazione fatta oggi anche da molti credenti - a volte preda di una forma di ebbero consumistico - circa l'origine ed il significato della festa pagana e satanica di Halloween. Ma non sorprende che dalla Chiesa continuino a levarsi voci rivolte ad ammonire e mettere in guardia circa i rischi dell'inganno demoniaco che tale ricorrenza nasconde.

Nicola Incampo
Responsabile Regionale
della Pastorale Scolastica
della Conferenza Episcopale
di Basilicata

Controlli a tappeto di polizia e tecnici dell'Enel contro il fenomeno Sradica il contatore e ruba energia *Furto di elettricità scoperto a Pisticci Scalo, furbetti anche a Craco*

PISTICCI - Prosegue l'attività di controllo del territorio da parte del personale della Polizia di Stato di Pisticci, diretto dal Commissario Capo Gianni Albano.

Mercoledì, nel corso di una operazione di controllo, gli agenti del Commissariato di Pisticci hanno eseguito con dipendenti dell'Enel SpA, un'operazione per sventare furti di energia elettrica.

In totale sono state effettuate otto verifiche di altrettante utenze a Pisticci, Pisticci Scalo e Craco, con l'impiego di sei poliziotti e due auto. Il bilancio dell'operazione è di un arresto in flagranza di reato per furto aggravato e continuato di energia elettrica e danneggiamento e due denunce. A Pisticci Scalo è stato infatti controllato un esercizio commerciale per il quale, dai consumi registrati, risultava un'erogazione di energia elettrica irrisoria pur con contatore



Il commissariato di Pisticci

perfettamente funzionante. L'ispezione tecnica ha consentito di accertare che il proprietario dell'esercizio aveva effettuato un allaccio diretto al cavo Enel dopo aver letteralmente sradicato il contatore e reciso la guaina di protezione del cavo di erogazione marchiato Enel. Ciò

gli ha permesso di prelevare abusivamente energia elettrica dall'aprile del 2012 per un valore di oltre 10 mila euro. L'uomo, di 53 anni, con precedenti penali, è stato condotto in commissariato e poi sottoposto agli arresti domiciliari su disposizione del magistrato di turno. Sempre mercoledì sono stati eseguiti altri controlli di alcune abitazioni a Craco. Dalle verifiche svolte, in due casi sono state scoperte anomalie di consumo dovute a manomissioni della presa elettrica di alimentazione.

In mancanza di flagranza di reato, si è proceduto alle denunce di altrettanti soggetti con precedenti specifici, sempre per l'ipotesi di furto aggravato di energia. I servizi congiunti tra Polizia di Stato e personale Enel proseguiranno nei prossimi giorni, estesi agli altri centri abitati al fine di scoprire altri eventuali "furbetti dell'energia".

provinciamt@luedi.it

■ POMARICO Da oggi a Palazzo Marchesale la rassegna "Officina del libro antico" Il fascino della carta nell'era digitale

POMARICO - Pronti per l'Officina del Libro Antico. Si svolgerà nella sede della Casa della Cultura nel Palazzo Marchesale che fu dei Donnaperna, da oggi a domenica prossima il primo workshop pomaricano «Sul libro antico e il suo affascinante mondo». Le lezioni saranno tenute dall'esperto Francesco Nocco, mentre il laboratorio è organizzato da BioPhilia di Gianni Palumbo, Pro Loco "E. Mattei", Comune di Pomarico e Gal Bradanica; «Nell'era digitale desideriamo riscoprire i particolari



che rendevano uniche le prime edizioni della stampa e comprendere in fondo lo stesso passaggio dai manoscritti agli incunabili per poi

analizzare antiche cinquecentine e seicentine - scrive tra l'altro Palumbo. L'officina si articolerà in una full immersion da oggi alle 18 al-

la mattina (orientativamente intorno alle 12) di domenica.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 31 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971 476470 Fax 0971 476797 Tel. 0835 256440 Fax 0835 256466

■ **POLICORO** Si rivolgerà al ministero dei Trasporti per comprendere la situazione «L'Anas ha dimenticato la 106»

Il consigliere Ferrara denuncia l'incuria del tratto fra Metapontino, Puglia e Calabria

POLICORO - «E' necessario che la SS 106 - che collega i comuni del comprensorio Metapontino e l'intera regione con le vicine Puglia e Calabria, e pertanto direttrice strategica del Mezzogiorno d'Italia - torni al centro delle priorità per l'Anas, che deve intervenire quanto prima». Così il consigliere provinciale nonché capogruppo di «Impegno Comune» nel consiglio comunale di Policoro, Giuseppe Ferrara, nel commentare l'attuale stato della strada che congiunge aree strategiche per il Sud Italia e la stessa Basilicata. Ferrara ha aggiunto: «Complanari esistenti e lasciate al proprio destino quando invece potrebbero essere aperte e snellire il traffico interno, quello rappresentato dagli spostamenti che avvengono nel comprensorio jonico, e allo stesso tempo rendere più fluido lo scorrimento per chi invece è solo di passaggio. Altro aspetto fondamentale - ha aggiunto Ferrara - riguarda la sicurezza degli utenti. Le complanari sono praticamente arterie morte perché scollegate tra



La statale 106 e nel riquadro il consigliere Ferrara

loro, tant'è che mezzi agricoli, motociclisti e ciclisti hanno come sola alternativa quella di utilizzare la Jonica. Non si tratta di costruire nuove strade ma di ottimizzare quelle esistenti, facendo i dovuti interventi a quelle preesistenti. Non dimentichiamo che se dovesse verificarsi qualche problema legato alle condizioni meteo, come già accaduto, assiste-

remo a una quasi paralisi della circolazione con enormi difficoltà rappresentate dalle deviazioni del traffico lungo strade interne (anche comunali) non certo progettate per accogliere tir, autotarticolati e altri mezzi pesanti che normalmente attraversano il tratto». In conclusione, Ferrara aggiunge: «E' impensabile poi che non ci siano uscite all'alte-

za di aree strategiche dal punto di vista economico, a meno che non si accetti, come accade per l'area produttiva di Policoro su cui attendo risposte da anni, di fare percorsi lunghissimi e non sempre agevoli soprattutto per chi non conosce bene la zona. Migliorare il traffico e ultimare tutte le opere necessarie per rendere la circolazione più agevole e sicura sono priorità che meritano doverosa attenzione. E' necessario intervenire anche per dare tutti quei servizi al tessuto economico il cui sviluppo è legato all'efficienza delle infrastrutture senza in alcun modo trascurare la sicurezza di chi viaggia. La situazione attuale la farò presente, fra le altre autorità preposte, al Ministero dei Trasporti competente a cui chiederò se la strada dispone dei requisiti tecnici e di sicurezza che la collocano in fascia A. Tra l'altro è evidente che non sono state installate le barriere acustiche lungo il tratto che costeggia Policoro».

provinciamt@luedi.it

■ **SCANZANO** Presto vertice risolutore del Pd Al Comune manca ancora il presidente del Consiglio Si rischia l'empasse politica



Il municipio di Scanzano ancora senza presidente del consiglio

SCANZANO JONICO - Non si riesce a trovare la quadra politico-organigrammatica all'interno della maggioranza consigliere che sostiene il sindaco di Scanzano Jonico, l'architetto Salvatore Iacobellis. Appare quantomai necessaria e inderogabile la soluzione al caso "presidenza del Consiglio comunale" la cui carica è vacante da mesi, dopo le dimissioni di Tonino Ceruzzo (vicino al Partito democratico seppur formalmente non tesserato). Infatti lo scorso consiglio comunale è stato convocato dalla vice presidente Pina Malvasi che ha dovuto giocoforza presiedere l'assise, nella quale tra l'altro non è stato previsto il punto all'ordine del giorno "elezione del presidente del Consiglio". Questo perché all'interno della maggioranza non è stata trovata la soluzione su chi dovrà prendere il posto di Ceruzzo. E per ora un rebus. Ma entriamo nello specifico caso per caso. La maggioranza eletta, così come ha previsto la legge, ha portato ad una riduzione dei consiglieri di maggioranza rispetto alla precedente consiliatura, da 11 a 8 più il sindaco (e di conseguenza da 6 assessori a 4). Se si considera che quattro unità sono indisponibili per ovvi motivi a fare il presidente visto che sono assessori: Angelo Lunati (indipendente socialista e vice sindaco), Giuseppe Stasi, Fulvio Tataranno e Antonietta Clemente (tutti del Pd) e che l'ex vice sindaco Sante Pantano si è trasforma-

to strada facendo in capogruppo dell'intera opposizione, in organico tra le fila della maggioranza resterebbero i consiglieri Malvasi che si è detta fermamente indisponibile a ricoprire l'incarico di presidente ma anche di assessore, Ceruzzo che si è dimesso e il capogruppo del Pd, nonché segretario del partito cittadino, Claudio Scarnato, il quale avrebbe serie motivazioni di opportunità a cumulare una carica istituzionale ad un già doppio ruolo politico quale quello di capogruppo in Comune e segretario fuori. Inoltre se Scarnato, per assurdo facesse il presidente, il Pd a chi dovrebbe dare la carica di capogruppo, visto che la restante parte della delegazione consiliare è impegnata sugli scranni della giunta? Un bel problema a cui solo la politica può trovare rimedio. Con molta probabilità si terrà un vertice in casa Pd per fare il punto della situazione e richiamare tutti alle proprie responsabilità. Per cui a Iacobellis, che necessariamente dovrà uscire da questo impasse non resta che iniziare una discussione a 360 gradi che può portare o a un mini rimpasto o ad un rimpasto generale. «Tutto dipende - aveva detto il primo cittadino al Quotidiano qualche giorno fa, interpellato telefonicamente - da chi sarà il mio successore per la carica di candidato sindaco. E' da lì che dovremo partire».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' stato inutile il tentativo di nascondere la droga all'interno degli slip

Pusher arrestati a Policoro

In casa di uno dei due, i carabinieri hanno trovato eroina e hashish

POLICORO - I Carabinieri al termine di un'operazione contro i reati legati alle sostanze stupefacenti hanno arrestato D.M. r., 27 anni, disoccupato, pregiudicato e V.p., disoccupato di 26 anni, pregiudicato anche egli con obbligo di presentazione alla polizia e avviso orale, per detenzione illecita di stupefacenti.

I fatti si riferiscono a mercoledì mattina quando i militari del Comando Stazione di Policoro hanno portato a termine l'operazione di controllo. Nel corso di un servizio di osservazione e pedinamento di D.M. r., già da tempo sotto controllo, si sono accorti che era entrato nell'abitazione di V.p. (classe 1986). Dopo una perquisizione hanno

sorpreso i due mentre stavano confezionando dosi di eroina in tre involucri per un peso di gr. 16,6 circa ed in 9 dosi per un peso complessivo di gr. 6 circa, quest'ultimo quantitativo nascosto all'interno degli indumenti intimi di D.M. r. (classe 1987), per sottrarlo al controllo di polizia. Nel corso della perquisizione, gli investigatori hanno trovato anche gr. 2,8 circa di hashish e gr. 1,5 circa di marijuana, nonché un bilancino di precisione e materiale per il confezionamento. I due sono stati arrestati e trasferiti ai domiciliari a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera, Dr.ssa Alessandra Susca.

provinciamt@luedi.it



La sede della stazione dei carabinieri di Policoro

Nata una realtà che opera per tutto il sud jonico con il consorzio Città essenziale

Kairos, impresa sociale per crescere

Parte dalla Basilicata il laboratorio di Kairos - impresa sociale costituita in partnership con il consorzio Città Essenziale di Matera - destinato a diventare punto di riferimento e di coagulo di quelle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali interessate alla promozione e alla valorizzazione del Sud jonico, un territorio transregionale che comprende Puglia, Basilicata e Calabria, portatore del primo

fondamentale modello culturale della civiltà occidentale culminato nell'organizzazione sociale e politica delle polis della Magna Grecia.

Kairos - un termine che nell'antica Grecia significava "momento giusto o opportuno" - nasce con l'intento di qualificare un'identità culturale che travalichi i confini geografici in un momento in cui le comunità di cittadi-

ni e le loro rappresentanze sono chiamate a un impegno forte per superare la grave crisi economica e di sistema che connota il tempo attuale. Kairos si propone di operare come entità organizzativa e strategica. Particolare attenzione Kairos rivolgerà - in collaborazione con le Università delle tre regioni - all'individuazione di percorsi formativi per la creazione di nuove figure professionali (town center

manager, ecc.) con l'obiettivo di integrare, in modo virtuoso ed efficace, le competenze e le esperienze delle classi imprenditoriali locali, in particolare dell'impresa sociale, con la capacità di sviluppo delle politiche locali e, in genere, con i processi decisionali che riguardano le previste trasformazioni organizzative dei territori.

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 31 ottobre 2014**INCUBO DISSESTO**

I CONTI DEL CAPOLUOGO

NUOVI DOCUMENTI

La Corte dei Conti chiede i documenti su trasporto pubblico e servizi di pulizie a partire dal 2006. Contratti al setaccio

ASSUNZIONI

Diverse le criticità emerse sul rendiconto 2012. Verifiche anche sugli appalti e le assunzioni fatte dalle società esterne

E ora si indaga anche sui conti 2013

Potenza, tra pochi giorni la decisione sul trasferimento degli atti alla Procura ordinaria

ANTONELLA INCISO

● L'indagine si allarga. Come era prevedibile. E potrebbe avere non solo risvolti contabili collegati all'ipotesi di danno erariale ma anche penali. Perché i giudici contabili starebbero attendendo gli ultimi documenti per decidere se trasferire alla Procura della Repubblica del capoluogo gli atti sul bilancio del Comune di Potenza e sui servizi che questo ha concesso in appalto in questi anni.

L'inchiesta sui conti del capoluogo, quindi, si amplia, soprattutto sugli anni da verificare. Dopo i residui 2012, infatti, gli occhi della magistratura contabile si allungano sulle carte del 2013. Su quel rendiconto chiuso con 14 milioni di euro di disavanzo e sui servizi esterni ad esso legati. Appalti ed assunzioni, comprese.

Per capire meglio la situazione la Corte dei Conti, ed in particolare il magistrato istruttore della sezione di



SEDUTA Il sindaco De Luca ed il presidente del Consiglio Petrone. A sinistra: A destra gli esperti contabili del Comune capoluogo durante l'udienza

controllo della Basilicata, Vanessa Pinto, ha richiesto la documentazione di bilancio relativa all'anno scorso. I contratti siglati con le società esterne e tutte le carte relative ai residui attivi e passivi.

Insomma, una mole di documenti sostanziosa ritenuta indispensabile per chiarire il quadro delle entrate e delle uscite del capoluogo e per valutarne eventuali criticità.

Esattamente come avvenuto con il

bilancio 2012 che partendo dai residui è stato, poi, pian piano allargato nell'analisi alle altre voci. Appalti compresi. Come nel caso del trasporto pubblico finito, proprio ieri, al centro di gran parte della discussione del

magistrato nel corso dell'audizione pubblica con i tecnici del Comune di Potenza sul rendiconto 2012.

Stesse valutazioni, quindi, potranno essere fatte sul rendiconto 2013. I giudici contabili, ira l'altro, hanno comunicato di voler acquisire gli atti non solo sul trasporto pubblico, ma anche sugli altri servizi che sono affidati a ditte esterne come quello delle pulizie. Documenti, carte che il magistrato istruttore ha chiesto da qualche giorno e che ha sollecitato anche ieri. Per capire se vi siano o meno gli estremi per l'ipotesi di danno erariale.

Nel frattempo, però, in attesa delle nuove acquisizioni di documenti, determinanti per il futuro saranno queste ore. Per capire se il collegio della sezione di controllo, presieduto dal giudice Francesco Lorusso, avrà trasmesso o meno, per le valutazioni del caso, gli atti sul rendiconto 2012 ai giudici della Procura della Repubblica del capoluogo.

RETROSCENA

UDIENZA L'audizione pubblica della Corte dei Conti tenuta dai tecnici del Comune di Potenza e dal sindaco De Luca



● Ci sono le clausole capestro a sfavore del Comune, ci sono i mezzi dati in comodato d'uso ma la cui manutenzione veniva pagata dall'Amministrazione comunale, c'è l'aumento dei costi del personale e i dubbi sull'effettiva esternalizzazione del servizio.

C'è tutto questo e molto di più nelle valutazioni che i giudici della Corte dei Conti effettuano sulla voce del bilancio 2012 collegata al trasporto pubblico illustrato ieri nel corso dell'audizione pubblica legata ai residui del 2012.

Su quel settore, come sui residui, il magistrato istruttore Vanessa Pinto entra a gamba tesa parlando complessivamente di «costo troppo alto dell'organo amministrativo».

La criticità, però, per il magistrato contabile è il contratto del trasporto pubblico che ha analizzato dal 2006. Un voce che salta subito all'occhio, però, secondo il ragionamento della Corte dei Conti, perché c'è nel 2012 «un aumento di un milione di euro per il chilometraggio aggiuntivo senza che il Comune abbia fornito il contratto di cui non era in possesso».

L'indagine della magistratura contabile è stata fatta sui 4 contratti che sono stati forniti e di volta in volta sono emerse nuove criticità. Problematiche che partono dal fatto che nonostante si parli di una concessione quello per il trasporto pubblico era, di fatto, «un appalto». «Un appalto - a detta del giudice Pinto - non affidato con una procedura competitiva», perché l'urgenza condizione per cui la legge prevede l'affidamento diretto «è venuta meno dal 2006». «Le ragioni

dell'emergenza sono venute meno anche nei primi 3 contratti nuovi - sottolinea ancora il magistrato - fatti con cadenza semestrale». Così come con quelle procedure sono state «violare anche alcune leggi regionali».

Insomma, per il magistrato istruttore nel settore del trasporto pubblico «c'è stata una violazione per l'affidamento dei servizi».

Ma non è solo questa l'unica problematica riscontrata. Per il magistrato istruttore «criticità sono state registrate anche nell'economia del contratto considerato che non esiste il rischio d'impresa per la ditta che ha ottenuto l'appalto». A dimostrarlo il fatto che tutti i mezzi sono stati concessi in comodato d'uso dal Comune «in aperta violazione delle leg-

DE LUCA E MARSICO

Riunione notturna sui soldi da dare ma c'è il rischio incostituzionalità

In base all'art. 119 solo lo Stato può dare risorse aggiuntive

● Riunione notturna ieri in Regione sui soldi da assegnare al capoluogo. Dario De Luca e Vito Marsico hanno studiato il meccanismo per l'assegnazione dei fondi necessari al capoluogo e soprattutto i tempi per accelerarlo. Ma sul provvedimento da fare esplode il rischio incostituzionalità. Lo ipotizzano alcuni esperti in base al comma V dell'articolo 119 della Costituzione che assegna la competenza esclu-

siva dello Stato «per la destinazione di risorse aggiuntive per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni di Comune, Provincia e Regione». Se così fosse, quindi, per il commissario ad acta diventerebbe difficile, se non impossibile, iscrivere in bilancio soldi legati ad un provvedimento a rischio incostituzionalità ed impugnabile da parte di un qualsiasi altro ente locale. [a.i.]

A gamba tesa sul trasporto pubblico clausole capestro e assunzioni a go go

I giudici: «Violazioni nell'affidamento del servizio». Il caso dei mezzi in comodato

Dario De Luca**«Stop a tutti i servizi esterni»**

■ È un duro atto d'accusa, quello del sindaco Dario De Luca sui conti del Comune. «La situazione è critica - precisa - e la dinamica è fuori controllo, peraltro non correlata alle entrate. Stiamo riorganizzando gli uffici, partendo da quelli del settore finanziario, che devono essere unificati, anche perché non è più concepibile che la mano destra non sappia cosa fa la mano sinistra». Secondo il sindaco, inoltre, «serve la risoluzione di tutti i rapporti esterni», e cita poi il trasporto pubblico come una delle principali cause del dissesto: «Forse il 70 per cento dei problemi - prosegue - è dovuto a questo servizio, ma non dimentichiamo anche i contratti di pulizia e la gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, che hanno un costo di 17 milioni inappropriato per il Comune, che ha grandi responsabilità per non averlo gestito in modo adeguato, senza dimenticare che la Regione ci impone l'affidamento a un privato, in un regime monopolistico, con un esborso arrivato a 247 euro a tonnellata. Ora basta. Non si può andare avanti in questo modo; l'Acta, poi, è un grosso bubbone, con 120 dipendenti, dei quali 70 netturbini e 50 impiegati, e anche in questo caso bisogna fare estrema chiarezza. Serve anche il risanamento etico, oltre che finanziario, della macchina comunale»

gi regionali» e la manutenzione straordinaria che veniva pagata dallo stesso Comune. Altro tema su cui si sofferma il magistrato nella sua relazione è l'aumento del costo del personale che, in base ad una clausola capestro, prevedeva la rescissione del contratto in soli 20 giorni ed il pagamento al Consorzio per i costi di tutto il periodo interessato dal servizio. «Una clausola costruita in questo modo suscita perplessità sulla genuinità dell'appalto e sull'effettiva esternalizzazione - aggiunge ancora il giudice - tra l'altro se si fa il servizio con i miei mezzi e pagando il personale a pié di lista si configura l'intermediazione di manodopera». Intermediazione che dal nostro codice viene considerata un reato di natura penale.

Sempre sul fronte del personale, poi, è anche il presidente dei revisori dei conti, Larocca, ad andare giù duro ribadendo, nel corso dell'audizione, non solo che per loro «esistono le condizioni di dissesto» ma anche che «i contratti mascherano l'elusione delle norme sull'assunzione del personale» e che «le partecipate sono state utilizzate per aggirare i problemi sui vincoli assunzionali». Anche sui residui si concentrano gli esperti contabili evidenziando la loro «evetustà» e il fatto che sono state fatte «alienazioni immobiliari inesistenti».

Infine, l'ultimo capitolo riguarda l'Acta per la quale non si comprende come «in un anno e mezzo non si sia trasferita la sede dell'Acta nell'immobile acquistato dall'Asi». [a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

MORTE AL SAN CARLO

IL CASO DELLA SIGNORA ELISA

LA DECISIONE

Attenuata la misura cautelare per Michele Cavone. Per il primario Nicola Marraudino e per il dottor Matteo Galatti il gip si è riservato

Sei ore per chiarire i contorni della tragedia

Interrogati dal gip il primario e i due cardiocirurghi arrestati

FABIO AMENDOLARA

Sei ore d'interrogatorio complessive per chiarire cosa è accaduto in quella «maledetta» sala operatoria di Cardiocirurgia.

Fu il primario quella mattina a dirgli che in sala operatoria c'era un collega che aveva fatto il turno di notte. Lui, durante l'emergenza, suggerì anche come fermare l'emorragia, ma non fu ascoltato. Fu il primario a decidere come procedere. E fu il primario a «taroccare» il verbale operatorio. Il dottor Michele Cavone, uno dei tre medici arrestati (ai domiciliari) per l'operazione finita in tragedia nel reparto di Cardiocirurgia dell'Ospedale San Carlo di Potenza (la vittima è la signora Elisa Presta di 71 anni), ha risposto alle domande del giudice per le indagini preliminari Amerigo Palma.

Al termine dell'interrogatorio, durato un paio d'ore, il gip ha attenuato la misura cautelare per Cavone (difeso dagli avvocati Donatello Cimadomo e Carmela Gioscia), sostituendo gli arresti domiciliari con l'obbligo di firma.

Ha respinto le accuse, invece, il primario Nicola Marraudino: «La paziente non era morta», ha detto al gip. Ha ammesso che l'equipe si era «accorta» che «la sua vita era appesa a un filo», ma ha aggiunto: «Abbiamo fatto tutto il possibile per salvarla».

Il giudice si è riservato di decidere sulla richiesta di revoca della misura cautelare presen-



tata dai difensori del medico, gli avvocati Michele Laforgia e Francesco Auletta.

Il pubblico ministero che coordina le indagini, Anna Gloria Piccinini, ha espresso parere contrario alla richiesta di revoca.

Marraudino, il cui interrogatorio è durato circa due ore, è accusato di omicidio colposo in concorso con gli altri due medici (Cavone e Matteo Galatti), ma anche di falso per aver «taroccato» il registro operatorio.

Anche Galatti, difeso dall'avvocato Savino Murro, ha risposto per una novantina di minuti alle domande del gip, difendendo dalle accuse.

E anche per lui il giudice si è

riservato. Deciderà nelle prossime ore.

È stata fissata anche l'udienza davanti ai giudici del Tribunale del Riesame. I difensori dei tre indagati hanno chiesto l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare. L'udienza si terrà il 4 novembre.

La Procura ora dovrà verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dai tre indagati, mentre continuano le indagini per accertare le ulteriori responsabilità.

C'è un fascicolo sui silenzi e le omissioni all'interno del reparto di Cardiocirurgia e tra i vertici del San Carlo. Perché il caso non è ancora stato del tutto chiarito.

OMICIDIO COLPOSO Il pm Anna Gloria Piccinini (in alto nella foto di Tony Vece) accusa i tre medici dell'Ospedale San Carlo, Nicola Marraudino (il primo in alto nel riquadro, foto T. Vece), Michele Cavone (al centro) e Matteo Galatti (in basso) di omicidio colposo

**L'inchiesta****Dall'intercettazione agli arresti in Cardiocirurgia**

Al'inizio del 2014 il pubblico ministero della Procura di Potenza Anna Gloria Piccinini apre, su segnalazione anonima, un fascicolo per i reati di falso e omicidio.

Viene acquisita la cartella clinica della signora Elisa Presta e, così, l'azienda ospedaliera San Carlo apprende che la Procura ha avviato un'inchiesta. Poco dopo gli investigatori della Squadra mobile chiedono ai manager dell'ospedale i nomi dei medici e degli infermieri presenti nella sala operatoria di Cardiocirurgia il giorno dell'operazione della signora Elisa.

Viene disposta la riesumazione della salma e un'autopsia. L'inchiesta giudiziaria sembra su un binario morto: per accertare se a uccidere la paziente è stato il morsetto chirurgico è necessario analizzare il cervello, organo che, però, si decompone in pochi giorni. «Non trovano nulla», dicono i medici intercettati. E qualcuno sospetta che, forse, «non vogliono trovare nulla». Ma si sbagliavano. È finita con tre medici ai domiciliari.

POTENZA RINVIATA L'UDENZA DEL PROCESSO PER LO SMALTIMENTO ILLECITO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

«Monnezzopoli», slitta la costituzione di Di Bello

Era tutto pronto per il deposito della richiesta di costituzione di parte civile nel processo «Monnezzopoli», ma gli impegni di alcuni avvocati hanno portato a un rinvio dell'udienza. Dovrà aspettare la prossima udienza il movimento Liberiamo la Basilicata per depositare il documento giudiziario preparato dall'avvocato Ivan Russo.

«Ci costituiremo parte civile contro i signori della monnezza». Aveva annunciato Giuseppe Di Bello, leader del movimento Liberiamo la Basilicata. Alla prossima udienza della «rifiuti connection» - l'inchiesta sulle discariche che due anni fa portò al sequestro della stazione di trasferimento di Tito e all'arresto dei titolari di società impegnate nel settore dello smaltimento e dei gestori delle piattaforme per i rifiuti - «torneremo in aula anche noi», spiega l'ex tenente della polizia provinciale.

Per la Procura - che ha chiesto il rinvio a giudizio degli indagati - si tratta di una truffa con risvolti ambientali. Un sistema di connivenze, silenzi e negligenze scoperto dai ca-

**PARTE CIVILE** Giuseppe Di Bello

rabinieri del Noe e che portò anche all'arresto di cinque persone. Tutto ruotava attorno al pianeta discariche: compensi annui di circa 4,5 milioni di euro, percepiti dagli enti locali, per smaltire rifiuti solidi urbani senza trattarli prima del conferimento. In sostanza, incassavano i soldi pubblici per garantire la «vagliatura» dell'immondizia, vale a dire il processo di separazione e parziale recupero dei rifiuti (inerti, metalli e frazione organica) allo scopo di ridurre la quantità di materiale da depositare in discarica. Operazione che, secondo l'accusa, non è stata mai fatta. E poi c'è l'aspetto politico da approfondire: «Negli atti di indagine c'è scritto che esistevano inquisite connivenze con ambienti politici. Noi chiediamo a gran voce che queste connivenze vengano perseguite. Quello delle connivenze è un tema

molto delicato. Ma c'è di più - dice Di Bello - proprio dove ricade un sito di interesse nazionale da bonificare qualcuno sta brigando per ottenere autorizzazioni per smaltire altri rifiuti».

**REGIONE BASILICATA
COMUNE DI VAGLIO BASILICATA (PZ)
AVVISO DI PROCEDURA DI VALUTAZIONE
DI IMPATTO AMBIENTALE**

AVVISO DI PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
ai sensi del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 128/2010 e ai sensi dell'art. 11 della L.R. 47/98
«DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
E NORME PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE»

PROPONENTE**"EDISON ENERGIE SPECIALI SPA"**

sede legale: Foro Buonaparte 31, 20121 Milano
sede operativa: Via P. Nanni Costa 30, 40133 Bologna

In data 30/10/2014, sono state depositate presso la Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - le integrazioni e le modifiche non sostanziali al progetto definitivo e allo Studio di Impatto Ambientale relativo all'integrale ricostruzione del parco eolico sito nel territorio di Vaglio Basilicata (PZ). Il progetto di integrale ricostruzione, prevede la sostituzione delle n. 20 turbine in esercizio di proprietà della EDISON ENERGIE SPECIALI SPA nel comune di Vaglio Basilicata (PZ), in località Occhionero, Fontana d'Avena e Piano la Giova aventi una potenza complessiva di 12 MW, con n. 8 turbine di nuova generazione di potenza unitaria non superiore a 3,3 MW per una potenza complessiva dell'impianto fino a 26,4 MW. Il progetto interessa per alcune opere accessorie anche i comuni di Cancellara (PZ), Pietragalla (PZ) e Potenza (PZ).

Della documentazione relativa all'istanza di V.I.A. si potrà prendere visione presso la sede della Regione Basilicata, Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Via Vincenzo Verrastro 5 - 85100 Potenza.

Gli interessati possono presentare le proprie osservazioni entro 60 giorni dall'inizio della procedura di V.I.A., inviando formale comunicazione a: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Ufficio Compatibilità Ambientale, Via Vincenzo Verrastro 5 - 85100 Potenza.

Il Proponente

**EDISON****Edison
Energie Speciali Spa**

Sede in Milano - Foro Buonaparte, 31
Capitale sociale euro 4.200.000.00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e
Codice Fiscale 01890981200

IV | **POTENZA CITTÀ****CONTI E POLITICA**

I FURBETTI DELLO SCONTRINO

PRIMA UDIENZA

La Procura chiederà l'acquisizione della sentenza di condanna dell'ex assessore regionale alla sanità

Rimborsopoli, al via il processo ai consiglieri «che hanno scroccato»

● È il giorno di «Rimborsopoli». Oggi la prima udienza davanti ai giudici del Tribunale di Potenza.

In 32 sono stati rinviati a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare: 30 politici su 32 indagati verranno processati per «peculato». C'è il presidente della giunta regionale Marcello Pittella e l'ex governatore ora sottosegretario Vito De Filippo. C'è la vecchia giunta. E poi ci sono i consiglieri.

L'inchiesta, che un anno fa ha portato all'emissione di misure cautelari nei confronti di due ex assessori di centrosinistra e di un consigliere di centrodestra, ha riguardato i resoconti delle spese presentate agli uffici re-

gionali dai consiglieri e dai gruppi consiliari.

I controlli sono stati effettuati da carabinieri, polizia di Stato e Guardia di Finanza, confrontando le fatture allegiate alle richieste di rimborso con l'ammissibilità di queste ultime in base alle norme.

Inizialmente erano 38 le persone tra consiglieri regionali, imprenditori e professionisti, accusati di aver «scroccato» rimborsi alla Regione Basilicata. La Regione è costituita parte civile (per il tramite degli avvocati Pasquale Golia e Maurizio Roberto Brancati). E ha creato una situazione inedita: l'ente contro se stesso. Chi ha firmato la

richiesta è la giunta uscente, ovvero presidente e assessori che risultano tra gli imputati. Per loro non c'è costituzione di parte civile. Il gup ha ammesso la richiesta per tutti gli imputati, tranne che per coloro che hanno votato la delibera che dava mandato all'ufficio legale regionale di preparare la richiesta di costituzione di parte civile. La nuova giunta non ha fatto lo stesso. E ora per De Filippo e i suoi assessori non c'è richiesta di risarcimento del danno da parte della Regione. La costituzione di parte civile però potrà essere presentata oggi.

Gli indagati si sono fatti rimborsare spese di ristorazione non direttamen-

**RIMBORSI** Politici e professionisti sono accusati di peculato [foto Tony Vecce]**ACCUSA** Il pm Basentini [foto Tony Vecce]**COMUNE** ALLONTANATI I CITTADINI DURANTE L'INCONTRO CON IL SINDACO SUL CASO DEL BILANCIO

La commissione consiliare diventa un fatto «privato»

● Ieri pomeriggio si sono riunite congiuntamente la prima e la seconda commissione comunale per discutere di dissesto e del bilancio. I temi che attanagliano la città capoluogo da qualche tempo. Resta in stand by la decisione del commissario che sta valutando le carte e i numeri su di queste riportati. Dissesto sì o no? Intanto pare abbia chiesto una proroga al prefetto: vuole qualche giorno in più. E non si sa se sia un buon segno. Intanto i consiglieri presenti, dopo qualche scaramuccia formale sul tema da trattare che non era per tutti chiaro, attendevano il ritorno del sindaco De Luca. Che, arrivato a commissione riunita, ha riferito in breve di cosa ha discusso e quali risultati ha ottenuto nell'incontro con il presidente della Regione Marcello Pittella. Com'è noto, il governatore ha fatto sapere con una nota scritta che la Regione è pronta a garantire circa 50 milioni di euro in dieci anni. Ma subito il Comune dovrebbe ottenere un ulteriore prestito di 25 milioni, per raggiungere il pareggio di bilancio per il 2014. Condizione imprescindibile. Sul dissesto c'è chi

**COMUNE** La sede del Municipio di Potenza in piazza Matteotti

sostiene che potrebbe essere un punto di ripartenza, c'è, invece, chi dice che sarebbe un vero guaio. Nel frattempo si è verificato un fatto anomalo: la commissione da pubblica è stato chiesto che divenisse improvvisamente «privata» durante l'intervento del sindaco. I cittadini presenti, giunti per comprendere ciò che sta accadendo, sono stati invitati a lasciare la sala, con motivazioni in qualche caso ritenute pretestuose. Alcuni consiglieri hanno manifestato palesemente la loro contrarietà a escludere gli auditori presenti, invitando a continuare l'incontro a porte

aperte. Invece, sotto la sollecitazione del capogruppo del Pd, il presidente del consiglio ha optato per la «privatizzazione» della discussione. Qualche cittadino ha gridato vivacemente la sua contrarietà alla scelta dei consiglieri di maggioranza, ritenuta non democratica e addirittura un pessimo segnale per la città. È chiaro che, soprattutto in una fase così delicata, i potentini, sui quali pende la scure del dissesto, non possono essere esclusi dalla partecipazione alle scelte della politica. Soprattutto quando la discussione si svolge nella sede della rappresentanza dei cittadini.

TRIBUTI IL COMUNE DIFFERISCE IL VERSAMENTO DELLA PRIMA RATA

Avvisi recapitati in ritardo Slitta al 15 novembre il pagamento della Tari

● L'appello lanciato ieri dalla Gazzetta è stato raccolto. No, non sarà ridotta l'entità della Tari, la nuova tassa sui rifiuti, ma almeno si eviterà di aggiungere la beffa al danno. L'unità di direzione fiscalità locale ed entrate per i servizi del Comune di Potenza, diretta da Salvatore Monserrati, ha disposto la proroga del versamento della prima rata della tassa al 15 novembre prossimo. La decisione nasce a causa dei ritardi nella consegna degli avvisi di pagamento, molti dei quali sono stati recapitati a ridosso della scadenza originaria (30 ottobre) o, addirittura, ancora non sono stati materialmente consegnati ai cittadini. Le ragioni di questa tempistica fuori fase sono riconducibili alla mole dei plichi da consegnare (27-28 mila in tutto) che il Comune, a sua volta, ha affidato alla società di riscossione intorno al 10-12 ottobre scorsi: «Il ritardo c'è ed è innegabile», spiega Monserrati. La verità è che non avendo fatto pagamenti a maggio e giugno, in ragione del cambio dell'amministrazione comunale, ci siamo ritrovati nella situazione di dover organizzare il tutto in breve tempo. Ad ogni modo, quando i ritardi non sono imputabili al cittadino, il contribuente può tranquillamente differire il pagamento, rispetto ad un termine indicato, di 15 giorni. È accaduto anche in passato e ovunque nel resto d'Italia. Avrei potuto anche non comunicare la decisione di prorogare la scadenza - aggiunge Monserrati - ma esplicitando questa possibilità abbiamo voluto informare direttamente i cittadini.

Sull'entità dell'esborso, però, nessuna illusione. La stangata c'è e rimane soprattutto per gli esercizi commerciali che devono fare i conti con una spesa piuttosto sostenuta. La tassa, lo ricordiamo, si calcola in base alla metratura dell'immobile (così come accade per le utenze domestiche) a cui va aggiunta la tipologia di attività che viene svolta.

le altre notizie**PULIZIE IMMOBILI**
Sit-in di Facility davanti al Municipio

● Oggi, alle 11, sit-in dei lavoratori della Facility la cui situazione è precipitata a seguito del passaggio di appalto per la pulizia degli impianti sportivi e degli immobili comunali. Il presidio è in programma davanti al Municipio in piazza Matteotti. I lavoratori chiedono un incontro chiarificatore con il sindaco della città. In caso di risposte non esaurienti, sarà indetto lo sciopero.

PERIFERIA
Accordo per il metano a Chianchetta

● La distribuzione del metano si estende alle località via Appia - via della Chianchetta. È questo il risultato che Comune e Italgas hanno raggiunto con un protocollo sottoscritto stamattina con il quale il Comune di Potenza concede in comodato d'uso alla società un tratto di rete di 282 metri realizzato dal Consorzio Appia. L'atto è stato sottoscritto dal segretario generale Moscatiello, dai dirigenti comunali Mancuso e da Maello, responsabile Distretto Sud di Italgas.

DIRITTI DEI GAY INIZIATIVE PER EVITARE LE DISCRIMINAZIONI PER ORIENTAMENTO SESSUALE

I «grillini» contro l'omofobia

Mozione al Comune del consigliere Savino Giannizzari

● Si racchiude in sei i punti la mozione presentata al Presidente del Consiglio e al sindaco di Potenza dal Movimento 5 Stelle al Comune di Potenza sui diritti dei gay da promuovere e approvare. I «grillini» chiedono, in sintesi, di adottare iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cultura delle differenze; promuovere sinergie tra associazioni e scuola; aderire alla rete contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, sottoscrivendo la «carta degli intenti»; costituire un osservatorio su casi di omofobia; sollecitare la Regione per realizzare punti di ascolto e consulenza.

**M5S** Si alla rete contro le discriminazioni**IL LETTORE DENUNCIA IL CASO IN VIA NAZARIO SAURO, A RIDOSSO DELLA SEDE DEL MUNICIPIO**

Il cassonetto «ostacola» il transito

Sistemato in una zona che è già sprovvista di marciapiedi

● L'ennesimo esempio di come si possa andare contro le più elementari regole del «buon vivere». In via Nazario Sauro, in un tratto di strada già sprovvisto di marciapiedi e attraversato quotidianamente da molti pedoni, è stato sistemato un cassonetto dell'immobilità che impedisce il transito e «taglia» quel poco di visibilità dovuta alla curva a gomito.

Carreggiata ristretta in un'area a forte intensità di traffico a causa della presenza del Mobility center (che ospita la sede del Municipio di Potenza), tribunale, scale mobili e quant'altro.

**STRADA** Il cassonetto dei rifiuti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

POTENZA CITTÀ | V

PRONTO GAZZETTA

Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città? Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»

MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

CHIAMACI **849.020.672**

OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Parcheggi introvabili nel centro

La protesta dei residenti: con la «deregulation» c'è chi occupa i posti tutto il giorno

EMANUELA FERRARA

Le recenti disposizioni dell'amministrazione comunale in materia di trasporto urbano (pagamento del biglietto per trasporto su gomma e utilizzo di scale mobili) lasciano intendere un'inversione di rotta in merito all'organizzazione dei servizi essenziali di una città. Non pagare autobus e scale mobili, per quanto potesse sembrare una cosa positiva, si traduce in scarsa efficienza e così si è deciso di cambiare lo status quo delle cose. Lo stesso, però, non si può dire di un altro annoso problema che affligge in maniera particolare i cittadini del centro storico. Trovare un posteggio in

zona centro è praticamente impossibile, a maggior ragione ora che questi sono gratuiti. Se prima qualcuno si lamentava per le tariffe non proprio economiche, ora si discute dell'esatto contrario. Non c'è residente che non si lamenti. A tal proposito in redazione è giunta l'ennesima segnalazione di una persona esasperata dalla sosta selvaggia non regolamentata e dalle multe che, a suo dire, verrebbero fatte a chi proprio non lo meriterebbe.

«Ancora una multa, la sesta in poco più di un mese e mezzo». Esordisce così Carmine Colacino, residente in via Pretoria. Motivazione della sanzione: «sosta fuori dagli spazi prescritti». Ora, stando

a quanto denuncia il cittadino, l'auto era in via Petrucci, cioè in zona dove non ci sono spazi prescritti e dove non c'è indicazione di divieto di sosta. La multa a questo punto, viste le disposizioni di legge, potrebbe essere contestata ma chiaramente non è di questo che Colacino vorrebbe parlare. «La domanda – dice – sorge spontanea. Dove deve parcheggiare un cittadino che torna a casa dal lavoro e che ha la sfortuna di abitare nel centro storico?».

Permettere il parcheggio gratuito, a volte, non è sinonimo di attenzione nei confronti dei cittadini, piuttosto creazione di ulteriori disagi. «E questo accade – denunciano i residenti del centro

storico – perché a Potenza non esistono controlli o vengono fatti senza un vero criterio». Le parole di Carmine Colacino sono di dura denuncia: «Perché la mia auto viene multata e quella vicino no? Come ci si deve regolare? Alcuni possono parcheggiare e altri no? Ci sono posti riservati solo per alcuni? Chi lo decide? Il vigile di turno? Sei multe nell'arco di meno di due mesi mi sembrano francamente un'esagerazione». E, infine, un appello al primo cittadino Dario De Luca, che in questo periodo di problemi da risolvere ne ha davvero un bel po': «Il Sindaco, se mai leggerà questa nota, avrà interesse a salvaguardare i cittadini che lo hanno eletto? Vedremo».



AUTO Via Addone

AREA «INGOLFATA»



SOLD OUT
Parcheggi quasi sempre «saturi» nel centro storico di Potenza. La sosta è gratuita in attesa della riorganizzazione dell'intero sistema [servizio fotografico di Tony Vecce]



Ztl sospesa e sosta gratuita. Il Comune studia soluzioni

«Il Comune sta lavorando a step – assicura l'assessore alla mobilità del comune di Potenza, Gerardo Bellettieri – ma questo non vuol dire che i tempi di attesa saranno lunghi».

Dopo aver risolto la situazione trasporto su gomma e trasporto meccanizzato, ora tutte le energie dell'amministrazione sono concentrate sui cosiddetti «parcheggi a raso». Due sono le strade percorribili e poste sotto la lente d'ingrandimento. «Stiamo aspettando l'autorizzazione ministeriale, richiesta da tre mesi», ha spiegato Bellettieri – ma se questa non dovesse arrivare nel giro di una quindicina di giorni provvederemo ad indire una gara d'appalto, anche se questo significherebbe tempi di attesa più lunghi».

Niente più soste selvagge e non regolamentate, soprattutto nel centro storico. E questo l'obiettivo da raggiungere entro il minor tempo possibile. Poi sarà la volta di «legiferare» una volta per tutte sulla Ztl. Un passo alla volta, insomma, il problema circolazione, che sia pubblica o privata, verrà risolto nella sua interezza. [em.fer.]

I rischi del web e i pericoli della «rete» Al liceo Pasolini incontro con la Polizia postale

Non solo cyberbullismo. Comportamenti compulsivi dei giovani che abusano di iPad e smartphone

«I rischi del web: il pericolo in rete». Se ne è discusso ieri mattina presso il Liceo Scientifico «Pier Paolo Pasolini» di Potenza. Hanno incontrato gli studenti e gli insegnanti l'ispettore Capo Filippo Squicciarini del Comparto Polizia Postale e della Comunicazione di Basilicata e l'Assistente Capo Pasquale Basile dello stesso Ufficio, i quali hanno sensibilizzato i ragazzi sui rischi della rete. Qui ogni giorno vengono perpetrati una serie di reati sempre più subdoli ma dalle conseguenze spiacevoli per gli studenti e le loro famiglie. Consegnata ai

presenti anche una brochure dal titolo «Buono a sapersi», una guida per la sicurezza online curata da Google in collaborazione con la Polizia di Stato, all'interno della quale si evincono le tante opportunità di internet ma anche i rischi connessi se non si proteggono le password e se non si utilizzano reti sicure. Presenti all'incontro oltre al dirigente scolastico del «Pasolini» Giovanni Latrofa, pure la psicologa Mariarosaria Colangelo, Giuditta Lamorte per il Moige (Movimento Italiano Genitori) e Lorenzo D'Anisi in rappresentanza del

Forum delle Associazioni familiari di Basilicata, un'associazione che riunisce le varie associazioni lucane che si attivano per la tutela della famiglia in tutte le sue componenti. «Tra i cattivi stili di vita oltre all'abuso di alcol, in età giovanissima bisogna ricomprendere sicuramente l'uso esagerato di mezzi elettronici – ha spiegato nel suo intervento Lorenzo D'Anisi presidente del Forum – sempre più diffuso è il ricorso allo psicologo per forme di dipendenza da tablet e da smartphone. Il problema riguarda purtroppo anche i piccolissimi.

Già a quattro anni si rischia di portare i bambini in terapia per comportamenti compulsivi rispetto all'iPad, strumento che ad oggi sostituisce quasi completamente la carta ed i colori, il puzzle, il domino o il classico memo con le carte colorate. Anche i più piccoli – conclude D'Anisi – trascorrono diverse ore al giorno giocando con un tablet e spesso quando i genitori cercano di toglierlo dalle loro mani i bambini diventano ansiosi, tristi ed intransigenti manifestando, come gli adulti, una vera e propria dipendenza da tecnologia».

GUARDIA ALTA
Un momento dell'incontro che si è svolto ieri nel liceo Pasolini di Potenza



VI | **POTENZA CITTÀ****PETROLIO E SVILUPPO**

IL FUTURO DELLA BASILICATA

TERRITORIO PADRONE DI SE STESSO

Nuova offensiva per chiedere di impugnare il decreto davanti alla Corte Costituzionale, con particolare riferimento all'articolo 38

DIVENTERÀ NORMATIVA

Il presidente del consiglio regionale Lacorazza: «Abbiamo fatto passi in avanti, resta da sciogliere il nodo dell'incostituzionalità»

Lo Sblocca Italia va avanti «Ma facciamo luce sui poteri della Regione»

● Il decreto «Sblocca Italia» passa l'ultimo scoglio della Camera. A questo punto dovrà andare al Senato per la seconda lettura e entro il 12 novembre ci dovrebbe essere la conversione in legge. Per la Basilicata è in gioco una buona fetta del futuro legato alle estrazioni petrolifere. Nell'edizione di ieri abbiamo riferito dei due ordini del giorno presentati dai deputati del Pd, Folino, Antezza e Speranza, che impegnano il governo centrale a prevedere un limite massimo delle estrazioni petrolifere e a

promuovere una nuova intesa istituzionale con la Regione sul tema del petrolio.

L'on. Mirella Liuzzi del Movimento 5 Stelle invita i lucani ad aprire gli occhi e a comprendere fino in fondo l'efficacia di questi due «odg»: «Gli ordini del giorno accolti nel decreto non hanno alcun potere di legge. Costituiscono solamente un'indicazione politica assolutamente non vincolante. In sostanza, non obbligano il governo a cambiare orientamento né su eventuali nuovi pozzi da au-

torizzare, né rispetto al limite massimo di barili da estrarre. Il potere contrattuale della Basilicata resta ai minimi termini».

Insomma, la parlamentare «grillina» parla di un'operazione solo di facciata, di un provvedimento che non si tradurrà in fatti concreti. E qui s'inscrive il discorso dell'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale, invocata a più riprese anche dal presidente del Consiglio regionale di Basilicata, Piero Lacorazza. Nel «mirino» l'ormai famigerato arti-

colo 38 che esclude le Regioni da qualsiasi possibilità di decidere sull'avanzata delle trivelle nel proprio territorio.

Lacorazza sottolinea «l'importante lavoro di Regione e parlamentari» in riferimento al limite dei 156 mila barili e all'annuncio del sen. Margiotta che firma emendamenti al Senato «per modificare il testo nella direzione di un maggiore potere alle Regioni». Secondo il presidente del consiglio regionale sono stati fatti passi in avanti e ancora si possono fare «ma resta da sciogliere il

nodo sulla costituzionalità del provvedimento definitivo. E qui credo che bisogna andare nel merito del testo. Questo sforzo va fatto, anche perché con l'odg dei parlamentari Pd approvato due giorni fa, si esprime una volontà politica molto netta. Resta da capire quali sono i poteri che restano in capo alla regione. Per esempio chi decide e come si decide il cosiddetto piano «del dove estrarre e dove no». La cosiddetta «intesa», prevista dall'articolo 38, è tale da non violare l'attuale titolo V della Costituzione?».



CAMERA
A Montecitorio l'approvazione del decreto Sblocca Italia che avrà ripercussioni sul petrolio in Basilicata

LA PROTESTA LA MANIFESTAZIONE, A CUI ADERISCONO I VESCOVI E GLI STUDENTI, PROSEGUIRÀ FINO AL 12. NEL MIRINO SOPRATTUTTO L'ARTICOLO 38 DELLO SBLOCCA ITALIA

«Mo' basta» all'invasione di trivelle

L'8 novembre presidio in piazza Mario Pagano di un gruppo trasversale di ambientalisti

LORENZA COLCIGNO

● Dall'8 al 12 novembre sit-in di singoli cittadini, comitati, associazioni diverse in piazza Mario Pagano a Potenza, per dire «no» alle trivellazioni, agli opifici per il trattamento dei rifiuti speciali, alle scorie sul territorio della Basilicata, ma soprattutto per dire No all'articolo 38 del decreto Sblocca Italia. Alle 10.30 dell'8 raduno dei lucani «Mo' Basta» in piazza Mario Pagano, dove si riuniranno due cortei, quello degli studenti, che partiranno da piazza Don Bosco, quello dei movimenti e comitati che partiranno da piazza XVIII agosto. L'evento registra anche l'adesione dei vescovi. Ieri in conferenza stampa per la presentazione dell'iniziativa i fondatori, nel 2011, del Mo' Basta, Pietro De Angelis, Giuseppe Di Bello e Antonio Romano, insieme a Giosuè Marone, rappresentante Consulta Provinciale degli Studenti, ieri presente come Coordinamento degli Studenti 8 novembre, e ad Emanuele Grieco del Liceo Scientifico «Galileo» di Potenza, che ha fatto parte del gruppo di ragazzi che, dopo la manifestazione del 10 ottobre, erano saliti dal presidente Pittella, dal quale attendono che impugni il decreto Sblocca Italia, in relazione agli articoli che danno il via libera alle perforazioni petrolifere sul territorio nazionale e



quindi anche regionale. «Scendiamo in piazza - hanno affermato gli studenti - perché abbiamo fiducia che il Presidente voglia mantenere questa promessa, attenderemo quindi il 12 lo scadere dei termini per l'impugnazione dell'articolo 38, manifestando pubblicamente». Deciso il «no» allo sfruttamento della terra lucana da parte di Romano, che ha preannunciato, nella sua qua-

lità di avvocato, ogni azione civile e penale in difesa del diritto alla salute e alla vita dei Lucani. De Angelis ha ribadito l'impegno a coinvolgere la popolazione lucana nel rifiuto di un destino di spopolamento e di morte, come è già evidente nelle zone che ad oggi ospitano i pozzi petroliferi, come la Val d'Agri. «Giungere alla produzione di 200 mila barili di petrolio al giorno con le tri-

vellazioni ulteriori del nostro territorio - ha detto Di Bello - significa condannare alla fine le nostre aziende agricole, senza contare i rischi di inquinamento, come dimostrano le acque del Pertusillo, e conseguenti insorgenze di tumori, l'accentuazione del rischio sismico e la produzione di veleni negli opifici già destinati a trattare i rifiuti speciali».



MOBILITAZIONE L'incontro di ieri sera per presentare il sit-in dell'8 novembre in piazza Mario Pagano a Potenza

le altre notizie**REGIONE**
Graduatoria giornalisti
l'elenco degli ammessi

■ È stato pubblicato sul sito della Regione Basilicata l'elenco degli ammessi e dei non ammessi dopo la prova pre-selettiva del 6 ottobre scorso relativa al bando per la formazione di una graduatoria di giornalisti da utilizzare a tempo determinato. La prova pratica degli ammessi si svolgerà il 17 novembre, alle 15.30, nell'Istituto d'Istruzione Superiore «Francesco Saverio Nitti», in via Anzio a Potenza.

RELIGIONE
I testimoni di Geova
da Potenza a Bitonto

■ In un mondo sempre più piagato da guerre e caratterizzato, anche laddove non ci sono guerre formalmente dichiarate, da dissensi sociali, odio e ingiustizie di ogni genere, risulta di estrema attualità il tema che sarà preso in esame nel corso del Congresso che vedrà impegnati i testimoni di Geova del Potentino domani nella Sala delle Assemblee di Bitonto, in contrada Ganga di Lupo.

CREDITO LUNEDÌ L'INAUGURAZIONE DEGLI UFFICI IN CORSO GARIBOLDI, NEL PALAZZO CHE OSPITAVA L'ENEL

A Potenza apre la sede di una nuova banca È la Monte Pruno di Roscigno e di Laurino

● Dopo tante chiusure e trasferimenti, finalmente il settore del credito, in Basilicata, si arricchisce di una nuova voce. È previsto per lunedì prossimo, alle 10.30, il taglio del nastro dei nuovi uffici della sede distaccata della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino all'interno di Potenza. I locali situati in corso Giuseppe Garibaldi rappresentano un nuovo punto operativo per l'istituto di credito cooperativo che arriva a Potenza con la piena volontà di proseguire nel suo percorso di crescita. Potenza, quindi, sarà l'undicesimo sportello e porterà la Banca Monte Pruno a confrontarsi con un mercato ricco di opportunità ed occasioni. L'obiettivo della banca è di inserirsi nel contesto sociale ed economico della città, intensificando le relazioni con giovani, famiglie, associazioni e piccole-medie imprese attraverso i valori fondanti della Banca ed il modo differente di operare con i principi che hanno caratterizzato 52 anni di storia al fianco del territorio. Soddisfazione ed entusiasmo sono stati espressi dal

Presidente del Consiglio di Amministrazione Anna Miscia e dal direttore generale Michele Albanese, i quali hanno evidenziato che l'arrivo a Potenza rappresenta un momento importantissimo per la storia della Banca Monte Pruno, una tappa su cui il Consiglio di amministrazione e l'intera struttura hanno lavorato intensamente per portare a compimento uno degli obiettivi più ambiziosi del percorso di crescita della Banca.

Emerge, pertanto, la piena volontà di proseguire nello sviluppo operativo dell'azienda, arrivando a Potenza con grande umiltà e con la consapevolezza di essere un'azienda in grado di soddisfare le esigenze finanziarie ed economiche, identificandosi come un punto di riferimento per lo sviluppo sociale e culturale della città.



BANCA
Credito per i lucani

L'EVENTO CENA-SPETTACOLO CON L'ASSOCIAZIONE «AMBASCIATORI LUCANI»

Turisti attratti nel capoluogo per cenare con i... briganti

● In arrivo turisti a Potenza per questo week-end. L'appuntamento è per domani e domenica. Tutto questo grazie all'associazione «Ambasciatori Lucani» che con il proprio gruppo di musica popolare è diventato ormai di concreta promozione territoriale riuscendo a portare diversi pullman di turisti dalle regioni limitrofe a Potenza ed in zona Pantano di Pignola per partecipare alla ormai consolidata cena-spettacolo «La cena del Brigante», in programma domani alla Fattoria sotto il cielo di Pantano. I passeggeri ignari, poco prima di entrare a Potenza, cadranno in una imboscata dove il pullman sarà fermato e poi circondato e preso d'assalto da briganti in armi e costumi del tempo. Questa volta l'assalto si svolgerà sotto Campomaggiore con l'aggiunta di briganti a cavallo. Seguirà una visita alla «città dell'utopia» ed una al centro storico di Potenza. La domenica a Sasso di Castalda e al Bosco La Costara con i suoi alberi secolari di 500 anni, al suo centro abitato di architettura novecentesca.



SERATA La locandina

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII

VENOSA SONO ACCUSATI DI AVER ESEGUITO ALCUNI ATTENTATI AI DANNI DI DUE AZIENDE DELL'AREA NORD DELLA BASILICATA

Taglieggiavano imprenditori i Cc arrestano due di Canosa

In manette Claudio Pellegrino e Cosimo Damiano Campanella

ALESSANDRO BOCCIA

● **VENOSA.** Dallo scorso mese di aprile intimidivano gli imprenditori del Vulture, arrivando a esplodere decine di raffiche con un mitragliatore contro i loro stabilimenti, in pieno giorno e con gli operai all'interno, per convincerli a pagare quanto richiesto, con vere e proprie scene di guerra. Ieri, però, sono stati arrestati dai carabinieri della Compagnia di Venosa e del nucleo investigativo del Comando provinciale di Potenza, nell'ambito di indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Potenza. Si tratta di Claudio Pellegrino, di 26 anni, e di Cosimo Damiano Campanella di 32, entrambi di Canosa di Puglia, accusati di aver eseguito alcuni attentati ai danni di due aziende dell'area nord della Basilicata, la «Di Stasi Mauro e Giuseppe snc» di Lavello, specializzata nel settore agroalimentare, e la «Sg Trading spa» nella zona industriale di Melfi, affermata nel settore elettronico. In manette anche un settantenne sempre di Canosa, Cosimo Campanella, nonno di Cosimo Damiano. Arrestato in flagranza di reato, e accusato, in concorso, di detenzione di arma e munizionamento da guerra, è ritenuto dagli investigatori il custode del casolare, nei pressi di Canosa, dove è stato ritrovato il mitragliatore, con un lungo silenziatore costruito artigianalmente e con la matricola non cancellata, usato nel corso degli attentati. Il metodo utilizzato da Pellegrino e Campanella, è stato spiegato a Potenza nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il Procuratore della Repubblica, Luigi Gay, il pm della Dda, Francesco Basentini, e i comandanti provinciale di Potenza e della compagnia di Venosa dei Carabinieri, il colonnello Giuseppe Palma e il capitano Vincenzo Varriale, era consolidato: a bordo di auto o moto rubate raggiungevano i cancelli delle aziende, esplodendo colpi di pistola. In alcuni casi avrebbero utilizzato anche un mitragliatore «Uzi». In una circostanza i colpi hanno mancato di poco un operaio. Successivamente arrivavano le telefonate intimidatorie. In una l'imprenditore Mauro Di Stasi si sente dire: «Prepara i soldi se no la prossima volta ti sparo in testa. Rivolgiti a Cerignola o ad Andria». I militari hanno anche ritrovato le tute da motociclista usate nelle incursioni, come emerge dal confronto con le immagini riprese da alcune telecamere private. Secondo gli investigatori, i due arrestati non dovrebbero appartenere a grandi organizzazioni criminali, ma su questo sono in corso le indagini, anche per capire la provenienza del mitragliatore. Secondo quanto emerso finora, inoltre, non ci sarebbero stati pagamenti dopo gli attentati, «poiché gli imprenditori - ha evidenziato il procuratore Gay - hanno "sentito" la vicinanza dei Carabinieri».



INDAGINI
La conferenza stampa sugli arresti dei due uomini di Canosa. A destra uno degli attentati ripresi dalle telecamere nascoste
[foto Tony Vece]

**VENOSA** È UN'ARMA DA FUOCO APPARTENENTE ALLA SECONDA GENERAZIONE DELLE PISTOLE MITRAGLIATRICI, USATA DALL'ESERCITO DI TEL AVIV

Giravano con il mitra israeliano

L'«Uzi» utilizzato in alcuni episodi è stato ritrovato a Canosa grazie ai cani anti esplosivo

● **VENOSA.** In almeno tre episodi i due pugliesi arrestati dai carabinieri della Compagnia di Venosa e del nucleo investigativo del Comando provinciale di Potenza, avrebbero utilizzato un mitragliatore Uzi, sotterrato in un casolare nei pressi di Canosa e scoperto grazie all'utilizzo dei cani antisepsi. Da qui il nome dato all'operazione. Si tratta di un'arma da fuoco appartenente alla cosiddetta seconda generazione delle pistole mitragliatrici. La prima Uzi fu progettata nella seconda metà degli anni quaranta da Uziel Gal, capitano dell'esercito israeliano, per partecipare a un concorso interno per la produzione di una nuova mitragliatrice. Le prime unità furono prodotte nel 1950 dalla Israel Military Industries, e, a partire dal 1960, dalla belga Fabrique Nationale de Herstal. Una modifica sostanziale al design di base fu apportata nel 1956, poco prima della crisi di Suez, primo banco di prova vero e proprio per la Uzi. Dopo il conflitto, l'arma fu no-



ARMA
La mitraglietta Uzi utilizzata in alcuni degli episodi ai danni degli imprenditori lucani
[foto Tony Vece]

tata da molti eserciti per le prestazioni mostrate in battaglia. Nel corso degli anni ne sono state introdotte nuove versioni più piccole, denominate Mini-Uzi e Micro-Uzi. Della Micro-Uzi, che aveva le dimensioni di una pistola di grosso calibro, fu introdotta anche un modello semiautomatico. Attualmente

l'arma è in dotazione a diversi eserciti tra cui quello italiano e statunitense. E' considerata un'arma particolarmente pericolosa per la sua leggerezza, le piccole dimensioni e la potenza, che rendono il controllo del rinculo difficoltoso anche per gli adulti.

[al.boc.]

le altre notizie

MELFI

CHIESA Decimo anniversario di mons. Picchinenna

■ Sono trascorsi dieci anni dalla morte di mons. Domenico Picchinenna, arcivescovo emerito di Catania, già parroco della chiesa di San Lorenzo in Melfi. Ieri è stata celebrata la S. Messa presieduta dal vescovo mons. Gianfranco Todisco nella chiesa di San Lorenzo e a seguire la benedizione e l'inaugurazione di un bassorilievo dedicato al benemerito vescovo nella piazzetta retrostante la chiesa.

LAURENZANA EGIDIO TRIVIGNO MUORE SUL COLPO IN LOCALITÀ SCARRAFONE

Cacciatore colpito in pieno volto da un compagno di battuta

ROCCO NIGRO

● **LAURENZANA.** Tragico incidente durante una battuta di caccia al cinghiale. Egidio Trivigno, muratore quarantaduenne di Laurenzana è stato ucciso da una fucilata che lo ha raggiunto in pieno volto. L'episodio è avvenuto intorno alle ore 17,00 di mercoledì nella foresta Serra Lata, sul confine tra Laurenzana e Corleto Perticara. Precisamente in località Scarrafone, in una zona interditta alla caccia. Trivigno sarebbe stato colpito per errore da un compagno di caccia, Michele Passarella un pensionato 66enne, sempre di Laurenzana. Infatti, sarebbe stato proprio Passarella, dopo essersi accorto della tragedia, ad avvertire con una telefonata prima, il 112 dei carabinieri ed in seguito gli operatori del 118, i quali giunti sul posto non hanno potuto che constatare la morte del giovane cacciatore. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i carabinieri della stazione di Laurenzana. Intanto, per l'anziano cacciatore è stato disposto l'arresto domiciliare. Molto probabilmente dovrà rispondere di omicidio colposo. Come spesso accade negli incidenti di caccia, l'ipotesi più probabile è che l'anziano cacciatore, forse dopo aver sentito un movimento tra gli arbusti ha sparato un colpo pensando che fosse un cinghiale ed invece ha colpito il compagno in pieno volto. Egidio Trivigno era un cacciatore di lungo corso,



CACCIA Cinghiali

lavorava come muratore e viveva stabilmente nel piccolo centro della Val Camestra. La notizia dell'incidente ha subito fatto il giro in paese. Tra i bar e nella piazza principale in un clima di grande scoramento non si parlava d'altro. Secondo l'Associazione Vittime della Caccia in 32 giorni effettivi di caccia ci sono state 32 vittime, di cui 6 cacciatori morti e 16 feriti. Una al giorno.

SAVOIA DI L. I 34 UCCELLINI GIÀ PRESI AVREBBERO FRUTTATO BEN 1000 EURO

Bracconieri campani beccati mentre catturavano cardellini

● **SAVOIA DI LUCANIA.** Die braccconieri campani sono stati colti con le mani nel sacco dagli Agenti del Corpo Forestale dello Stato mentre facevano razzia di cardellini selvatici a Savoia di Lucania. Allertati da una chiamata alla Centrale Operativa di Savoia, gli agenti forestali hanno colto in flagranza di reato due persone, provenienti dalla provincia di Napoli, sorpresi a praticare l'uccellazione in località Fossati.

I due, denunciati all'autorità giudiziaria, avevano steso una rete sul terreno al fine di intrappolare i cardellini attratti sul posto da tre cardellini vivi rinchiusi in gabbie. Dall'interno di un gabbietto, fatto di rami e foglie, aspettavano i cardellini e li intrappolavano nella rete. All'arrivo della Forestale, avevano già catturato e messo in gabbia trentaquattro cardellini, di cui uno ferito. I uccellini, se messi sul mercato, avrebbero fruttato circa mille euro. Il personale forestale, dopo aver inseguito i responsabili che hanno tentato la fuga, ha sequestra-



BRACCONAGGIO Il gabbietto da dove venivano catturati gli uccellini

to tutta l'attrezzatura utilizzata, dalla rete ai laccetti, ed alla immediata liberazione degli uccellini. Il cardellino ferito insieme ai tre richiamati vivi, tra l'altro non anellati e, quindi, non autorizzati, sono stati consegnati al Centro recupero animali selvatici di Pignola.

La pratica dell'uccellazione ed

ogni forma di cattura di uccelli e mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati, è punita dalla legge sulla caccia con l'aggravante che i cardellini (Carduelis carduelis) sono inclusi tra le specie protette dalla Convenzione di Berna ratificata in Italia nel 1981.

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014**CAMION** La beto pompa incendiata**LAGONEGRO** TRA LE ACCUSE L'INCENDIO DI UNA BETO POMPA E IL POSIZIONAMENTO DI QUATTRO ORDIGNI

I tre presunti estorsori scelgono la via del silenzio

Avrebbero portato a termine una serie di atti intimidatori

Biagio Riccio, Eugenio Torino e Guerino Buldo si sono avvalsi della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia

I tre volevano imporre il «pizzo» ad alcune aziende di Lagonegro dei cantieri della Salerno Reggio Calabria

le altre notizie**CARBONE**

VIABILITÀ
Domani apre il lottò della Serrapottina

■ Sarà inaugurata ed aperta al traffico Sabato 1 novembre 2014 alle ore 9 presente il presidente della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi, il lottò del tratto di strada della Serrapottina Carbone-Torrente Val-lona. I lavori, per un importo di 1 milione di euro, sono stati finanziati dall'Intesa fra Regione e Provincia del 2009 per la riprogrammazione dei fondi Fas.

LAGONEGRO

SALERNO-REGGIO
Aperta al traffico la galleria Renazza

■ Sarà aperto al traffico oggi l'ultimo tratto della carreggiata nord della galleria Renazza, tra lo svincolo di Lagonegro nord (km 123,400) e lo svincolo di Lagonegro sud (km 125,600), (Macrolotto 2 - dal km 108,000 al km 139,000). L'appuntamento per l'inaugurazione è per questa mattina alle ore 11.15 presso il Midi Hotel di Lagonegro.

POTENZA

RACCORDO AUTOSTRADALE
Limitazioni sulla carreggiata

■ Dalle 7 di lunedì 3 novembre alle 18 di sabato 8, sarà chiusa al traffico la carreggiata in direzione Salerno del raccordo Pz-Sicignano, in comune di Potenza. Doppio senso sull'altra carreggiata. Inoltre, dalle 8 di lunedì alle 18 del 15 novembre, sarà attivato un restringimento della carreggiata in direzione Salerno, con chiusura alternata delle corsie di marcia e sorpasso tra Picerno e Balvano/Vietri di Potenza.

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Hanno scelto di non parlare. Biagio Riccio, Eugenio Torino e Guerino Buldo, tutti di Lagonegro, arrestati martedì con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso si sono avvalsi della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia che si è tenuto ieri mattina davanti al gip di Lagonegro Salvatore Bloise. I tre volevano imporre il «pizzo» ad alcune aziende di Lagonegro impegnate nei cantieri di ammodernamento sul tratto lucano della Salerno Reggio Calabria. La linea difensiva scelta dai loro legali è stata quella del

silenzio. Interrogatori di garanzia brevi, quindi, di fronte al giudice di Lagonegro, su delega del gip della Procura distrettuale antimafia di Potenza che coordina le indagini. Riccio e Torino sono stati sentiti in carcere mentre Buldo in tribunale in quanto si trova agli arresti domiciliari. I difensori faranno ricorso al tribunale del Riesame. Riccio, Torino e Buldo sono finiti in manette all'alba di martedì. In un anno, secondo gli investigatori, avrebbero portato a termine una serie di atti intimidatori, tra cui l'incendio di una beto pompa e il posizionamento di quattro ordigni davanti alle abitazioni e alle aziende degli imprenditori taglieggiati. In almeno due

occasioni i raid organizzati dalla «gang» di estorsori di Lagonegro hanno rischiato di trasformarsi in attentati sanguinari. A tradire il gruppo criminoso un sms minatorio («Alla chiesa madre non è arrivato ancora niente. I mezzi sono assicurati, i nostri cari no»), inviato ad uno degli imprenditori presi di mira da una cabina telefonica dell'area di servizio di Campagna Ovest sulla Salerno - Reggio Calabria. Dopo che i carabinieri intercettano il messaggio, grazie alla telecamere di sorveglianza dell'area di servizio riescono a risalire anche al suo autore, vale a dire Biagio Riccio. In seguito i militari piazzano una telecamera nella macelleria da

lui gestita constatando l'inconsueto via vai degli imprenditori taglieggiati. «Che sui cantieri della Salerno Reggio Calabria qualcosa non quadrava - sostiene Enzo Iacovino segretario generale della Fillea Cgil - l'ho sì era percepito già nel 2012, quando ci furono incendi in due cantieri con distruzione dei mezzi». Secondo il sindacalista «l'impegno della Cgil non è mai venuto meno sul fronte della legalità» e sottolinea «l'esigenza di tenere sempre alta l'attenzione di lavoratori, sindacati, partiti ed istituzioni. Plaudiamo alle forze dell'ordine, alla Procura di Lagonegro e alla Procura distrettuale antimafia per l'eccellente lavoro fatto».

PALAZZO SAN GERVASIO AD UNDICI ANNI DALLA MORTE

Giovanni Paladino in visita per la canonizzazione di don Pasquale Liberatore

FRANCO DE FLORIO

● **PALAZZO SAN GERVASIO.** Oggi la comunità di Palazzo San Gervasio, riceverà la visita da Lecce, del prof. Giovanni Paladino, postulatore per la causa di canonizzazione di don Pasquale Liberatore. Alle ore 10,30 il professore, nella Pinacoteca d'Erri-co, avrà un incontro con tutte le classi terze delle scuole medie. Alle 17,30 dopo la Santa Messa nella chiesa di San Nicola, ci sarà un incontro dove Paladino parlerà con la cittadinanza di Don Pasquale Liberatore. Sono undici anni che il religioso di Palazzo San Gervasio è morto. Appena dopo la sua scomparsa per volere di alcuni suoi fedeli e su loro richiesta ha avuto inizio l'opera di canonizzazione.

Don Pasqual Chavez Villanueva, Rettore Maggiore, osservava:

zDon Pasquale Liberatore per anni Postulatore per le cause dei nostri santi è Santo anche lui stesso». Don Pasquale Liberatore nasce a Palazzo San Gervasio il 27.03.1932 in via Trappeto da Giuseppe e Ciccone Crescenza. Il 30.10.2003 a Roma è tornato alla casa del Padre. È stato postulatore Generale per le cause dei Santi. Su Don Pasquale sono stati scritti molti libri. Giovanni Paladino ha avuto l'incarico dalla Casa Generalizia dei Salesiani di Roma di leggere e studiare tutto il materiale riguardante la vita e gli scritti di Don Pasquale per portare avanti la causa di Beatificazione. Le testimonianze su don Pasquale sono tali e tante da scrivere dei libri come del resto ha già fatto egregiamente lo stesso Paladino con «Cronaca di un'amicizia» e don Luigi Benven-gna ne «La Luce Svelata».

PALAZZO SAN GERVASIO
Don Pasquale Liberatore con Giovanni Paolo II



Don Pasquale era un miracolato poi divenuto miracoloso. Aveva nove anni quando con una forbice si accese un occhio. Fortunatamente arrivò a Bari per essere curato ma la situazione si presentava disperata: l'occhio doveva essere cavato. La mamma, che pregava giorno e notte e vegliava il figlio, si assopì e sognò tredici sant'Antonio che parlavano fra di loro. Nel frattempo il

giovane Pasquale si portò la mano sull'occhio. La mamma, svegliatasi improvvisamente sciolse la benda che ricopriva l'occhio, che era guarito. La madre fece un voto a Santa Lucia. Alcuni sostengono di aver ricevuto la grazia da don Pasquale, quando era ancora in vita e di essere stati guariti da un tumore al cervello diagnosticato con lastre e documentati dai vari ospedali. Di que-

sto naturalmente si occuperà la chiesa per la sua Beatificazione.

L'evento è stato fortemente voluto e dal parroco Don Nicola, dal sindaco Mastro e dall'amministrazione comunale, dal conservatore della Pinacoteca Mario Saluzzi, dalla dirigente Scolastica Aurelia Bavuso, dal direttore di Libero Accesso Franco De Florio, dal presidente dell'associazione Amica Paolo Palumbo.

SIONERO IN VULTURE PARLA LA PRESIDENTE MARIA MICHELA PINTO

Sdegno per l'esecuzione di Reyhaneh Jabbari nel consiglio comunale

DONATO DI LUCCHIO

● **SIONERO IN V.** lo sdegno per la morte violenta della 26enne iraniana, Reyhaneh Jabbari, che, stuprata, uccise il suo stupratore nel 2009, e condannata, per questo, a morte, è stata impiccata nei giorni scorsi, è stato davvero generale. Anche nella cittadina fortunatamente il fatto non è passato inosservato. La presidente del Consiglio comunale sionerese, Maria Michela Pinto, interpretando la generale indignazione, ha osservato che quella esecuzione nelle carceri di Teheran «è un dolore profondo che ci tocca personalmente come donne impegnate nelle istituzioni», benché «tutti avessimo sperato che la mobilitazione internazionale avesse potuto salvare la vita della ragazza che, invece, è stata vittima prima del suo stupratore e poi di un sistema». La presidente

**SIONERO** Una panoramica

Pinto dopo aver ricordato che «la difesa dei diritti umani e l'abolizione della pena di morte sono battaglie fondamentali e universali che impongono coesione e condivisione», conclude osservando che forse «la donna, il cui corpo è da secoli oggetto di piacere e merce di scambio, non ha diritto a difendersi e anzi viene condannata a morte se si difende».

MARATEA IL 14 E 15 NOVEMBRE CI SARÀ UN INCONTRO ALL'HOTEL PIANETA

Il Forum dei Giovani discute di turismo arte e green economy

● Location suggestiva per una due giorni dedicata ai giovani e al futuro della Basilicata. Il 14 e 15 novembre, a Pianeta Maratea, il Forum dei giovani della Basilicata organizza un incontro per discutere di agricoltura, green economy, cultura, risorse naturali, arte e turismo. E lo fa puntando sull'interazione tra i relatori e i ragazzi, con l'obiettivo di «lanciare una sfida sui temi cruciali per il futuro della Basilicata. «Il programma di «Merito di >» è una iniziativa - ha spiegato il presidente del Forum regionale, Carmine Lombardi - che rappresenta una importante occasione di riflessione e confronto. Ad accentuare la rilevanza dell'evento vi è un protagonismo giovanile al 100 per cento. Per il Forum non si tratta di una semplice iniziativa, ma di un vero e proprio investimento. L'intento è quello di stimolare il senso

**MARATEA** Un suggestivo scorcio della costa

critico delle nuove generazioni e di investire sulle loro idee e capacità. Intendiamo lanciare un messaggio forte e chiaro noi (giovani) ci siamo. E siamo il futuro di questa regione». Chiunque voglia partecipare, può iscriversi inviando una e-mail a forumbasilicata@gmail.com o su Facebook alla pagina Forum dei giovani di Basilicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

MATERA CITTÀ | IX

DENTRO LA CITTÀ
ESASPERATI GLI IMPRENDITORI**C'È LA DENUNCIA DEI PROPRIETARI**

Irriconoscibili perché coperti da tute bianche forse hanno agito in otto e poi hanno manomesso l'impianto di videosorveglianza

E adesso vanno a rubare con i camion nella zona industriale a La Martella

Se confermata la dinamica del furto porta a un gruppo di professionisti

● Zona industriale in contrada La Martella senza pace. A complicare la situazione già difficile, causata da una crisi economica che tarda a vedere la fine, ci si mettono pure i malviventi che stanno portando a segno una serie di furti lamentati dagli imprenditori dell'area produttiva più importante della città. C'è esasperazione.

Questa volta, a farne le spese, è stata la ditta denominata «Fr Group». Si tratta di una realtà imprenditoriale impegnata nella produzione di comple-

menti in acciaio destinati al settore dell'arredamento e, in particolare, al comparto del mobile imbottito.

A quanto sembra, ma le notizie sono ancora frammentarie, nell'azienda si sarebbe introdotto un camion. E più persone al seguito del mezzo pesante, forse otto, avrebbero fatto man bassa di una serie di attrezzi, macchinari e altri utensili adoperati nella lavorazione di vari tipi di supporti metallici. È in corso una ricognizione del materiale portato via, ma tra questi è sicuramente com-

presa una parte dei lavorati già ultimati e pronti per essere immessi sul mercato.

Si tratta di una banda di quelle organizzate e che prima di andare via ha cercato di manomettere gli impianti di video sorveglianza. Le tracce in possesso dei proprietari sono labili. Da voci raccolte negli ambienti della zona industriale, ma prive ancora di conferma, i malviventi avrebbero agito coperti completamente da tute bianche capaci di rendere irriconoscibili anche i volti del «commando» di ladri.

Le uniche cose certe, invece, sono tre. La prima è che il gruppo ha subito il secondo furto nel giro di poco tempo. La seconda che i responsabili dell'azienda hanno sporto regolare denuncia alle forze dell'ordine. La terza è che tutta la zona vive in uno stato din comprensibile disagio perché non è questo il primo caso e non è neppure la prima realtà produttiva a vedere seriamente compromesse le proprie attività in un momento di evidente e comprensibile difficoltà. [p.d.]



«FR GROUP» Azienda attiva in contrada La Martella [foto Genovese]

INTERESSANTE SCOPERTA GIÀ VISIBILI DUE ABSIDI E UN CICLO DI AFFRESCI DI OTTIMA FATTURA ED ESEGUITI IN VARIE EPOCHE, A PARTIRE DA QUELLA MEDIEVALE

Il volto nascosto della Cattedrale

Ritrovata la chiesa medievale che l'archeologo Ridola indicò come San Nicola del Cimitero?

PASQUALE DORIA

● È importata la scoperta avvenuta un paio di settimane fa in Cattedrale, chiusa per lavori di restauro dal 2003. Se ne parlerà a lungo. Ma è anche una conferma. Sì, perché è sempre esercizio arduo comprendere da che parte è diretta la freccia del tempo in una città come Matera. Dalle ferite profonde inferte dalla più recente speculazione edilizia - un desolante presente che si vuol nascondere a tutti i costi - a verità celate sotto un banale pavimento, il passo è breve. E così, è bastato sollevare qualche basola per iniziare a dare conferma a ciò che Domenico Ridola indicava come la chiesa di San Nicola del cimitero sotto il Presepe. Non era frutto di fantasia dell'archeologo che a pochi metri di distanza aveva già scavato all'inizio del Novecento, all'altezza di Santa Maria dell'Episcopio e che, altrove, aveva descritto prima di ogni altro quella che oggi è denominata Cripta del peccato originale.

Del resto, a due passi dall'opera lapidea policroma di Altobello Persio, oltre a mostrare ottima fattura di età medievale, un affresco palea indicazioni evocative: il colorito del volto bruno, la barba bifida e la mano benedicente alla greca. Iconografia riconducibile al vescovo di Myra, oggi Demre, in Turchia. Indizi che si legano ad alcune sepolture trovate negli ambienti già visibili. Spiccano un paio di semicerchi, due absidi e la terza forse è proprio sotto il presepe. C'è un cimitero e resti mortali che evidenziano anche la giovane età dei sepolcri, all'altezza di due figure imberbi, probabilmente i Santi Medici. E ancora una mano materna protesa verso il figlio. Il Bambino mostra un rotolo, quello delle sacre scritture. Fanno pensare a una raffigurazione della Madonna della Bruna. La testa di San Nicola è stata trovata nei detriti, su un concio di tufo, si spera che accada la stessa cosa con la santa protettrice.

Strato sustrato, così è cresciuta l'acropoli della città. Non è impossibile che sotto questo edificio, ora ricoperto di terra - eppure prodigo nel mostrare ovunque numerosi lacerti di pareti affrescate - si celino ulteriori sorprese. Al volo, lo sguardo, intercetta affreschi, forse palinsesti e altre cavità, profonde, una vertigine senza fine.

Scoperta casuale, si diceva. Per la ragione che si sta realizzando un discutibile impianto di riscaldamento sotto il pavimento, magari senza fare i conti con la storia che, pure, in parte aveva raccontato Ridola quando a pochi passi di lì trovò un centinaio di monete di epoca bizantina. L'orientamento dei concii in tufo di questo edificio sacro segue parallelamente nello spazio, e



anticipa nel tempo, quello della Cattedrale. Senza contare che sempre vicinissimo, nell'ex complesso monastico delle Monacelle, sorge la cripta della vecchia Cattedrale, quella edificata dai Benedettini e dedicata al culto di Sant'Eustachio, protettore della città. La Madonna Bruna è venuta

dopo. È lo stesso monastero dove già tra il 1093 e il 1094 soggiornò Urbano II, pochi mesi prima di indire nel 1095 a Clermont un concilio in cui chiese la mobilitazione degli eserciti occidentali in aiuto di Costantinopoli. Stiamo parlando della Prima crociata e i primi passi forse partirono proprio a valle

dei due mesi di soggiorno papale a Matera, sulle cui tracce ora ci riportano le maestranze della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici alle quali si deve la scoperta, coadiuvate dai colleghi della Soprintendenza ai beni archeologici. Grazie, a tutti, per un'emozione così intensa.

GLI SCAVI A sinistra, un particolare degli affreschi della prima abside e, sopra, il primo piano di una probabile rappresentazione di San Nicola, vescovo di Myra [f. Genovese]

le altre notizie**TATARANNO IL PIÙ VOTATO**
Ordine dei Medici rinnova il Consiglio

■ Raffaele Tataranno, medico di medicina generale a Bernabè e presidente uscente dell'Ordine dei medici di Matera, è stato il più suffragato tra i candidati al rinnovo del Consiglio dello stesso ordine. Tra sabato e lunedì scorsi, infatti, 432 tra tutti gli aventi diritto al voto si sono recati alle urne nella sede di via Roma 71. Ricordiamo che tutti gli iscritti erano eleggibili ma che era stata presentata una sola lista. Così, con Tataranno sono risultati eletti anche Vito Nicola Gaudiano, attuale segretario del Centro studi Fnomceo; Calcutti Giacinto, Vito Cilla, Aldo Di Fazio, Francesco Dimona, Nicola Maria Mancini, Carmela Montemurro, e Nunzia Oriolo. E questi i componenti eletti del Collegio dei revisori: Domenico Mangione, Michele Iacovone, ed Eustachio Vitullo. Daniela Blotti è la revisore dei conti supplente. La Commissione dell'albo degli odontoiatri, infine, sarà composta da Domenico Andriulli, Donato Andrisani, Lucani Milano, Antonio Pandiscia, e Francesco Staffieri. [f.me.]

È UNA RACCOMANDAZIONE CON IL PROVVEDIMENTO SI IMPEGNA IL GOVERNO AD ASSICURARE I FINANZIAMENTI ALLA REGIONE PER POTENZIARE LA RETE SU ROTAIA

La città dei Sassi verso la rete ferroviaria nazionale?

Accolto nel decreto «Sblocca Italia» l'ordine del giorno dei deputati Antezza, Folino e Speranza

● Approvato l'ordine del giorno su «Sblocca Italia» per consentire l'inserimento della città di Matera nella rete ferroviaria nazionale.

Il Governo ha dato parere favorevole ad un ordine del giorno al Decreto «Sblocca Italia» presentato dai deputati Pd lucani Antezza, Speranza e Folino che crea solide premesse per un rafforzamento dei collegamenti ferroviari al servizio della città di Matera.

«In particolare - sottolinea l'on. Maria Antezza - l'ordine del giorno impegna l'Esecutivo ad assicurare i finanziamenti necessari alla Regione Basilicata per consentire l'inserimento della città di Matera nella rete ferroviaria di livello regionale e nazionale ed il

collegamento funzionale con i principali nodi ferroviari nazionali, utilizzando anche una quota delle risorse rivenienti dall'articolo 16 dell'ex Dl Liberalizzazioni, attuativo del Memorandum Stato-Regione Basilicata sul petrolio». Dopo aver ricordato che «la città di Matera, prima città dichiarata Patrimonio Unesco nel 1993, è sostanzialmente priva di infrastrutture ferroviarie statali, oltreché di infrastrutture connesse alla rete autostradale», Antezza, Speranza e Folino sottolineano che «il diritto alla mobilità costituzionalmente garantito, assume per Matera una valenza ancora maggiore a seguito della sua recente individuazione

come Capitale europea della Cultura del 2019».

Nei prossimi anni - sottolineano i tre deputati lucani del Pd - la città di Matera sarà sempre più interessata da flussi turistici, continui e consistenti tali da rendere ormai indilazionabile un collegamento primario e funzionale con i principali poli di trasporto e mobilità delle Ferrovie dello Stato.

Il parere favorevole espresso dal Governo al nostro ordine del giorno - hanno commentato Antezza, Speranza e Folino - rappresenta un atto politico significativo che contribuisce a rafforzare ancora di più il ruolo che Matera avrà nei prossimi anni, quale Capitale Europea della Cultura per il 2019».



SENZA BINARI La stazione a La Martella

X | MATERA CITTÀLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014**L'OMAGGIO AI DEFUNTI**

ELIMINATE LE SITUAZIONI DI DEGRADO

MENO INCURIA

Rimosse le situazioni incresciose degli anni scorsi anche a causa dei segni lasciati dagli eventi alluvionali del marzo 2011

SERVIZI IGIENICI

Ma i bagni, nonostante nei mesi scorsi ci sia stata una riqualificazione, andrebbero sistemati in maniera più adeguata

Cimiteri, c'è più decoro ma anche note stonate

Masserizie a Pantano e lapidi accatastate al Monumentale

DONATO MASTRANGELO

Un incendio sommerso e composto, già dai giorni scorsi, sta caratterizzando il periodo che rende omaggio ai Defunti e che culmina nella giornata a loro dedicata del 2 novembre.

Migliaia i cittadini che si sono recati e si stanno recando in queste ore al cimitero nuovo di contrada Pantano e a quello monumentale di via IV Novembre. Nelle due strutture, oggetto da circa un anno e mezzo ad una serie di interventi di riqualificazione, la situazione dal punto di vista del decoro è notevolmente migliorata rispetto al passato quando, tra l'altro, soprattutto al cimitero di Pantano gli eventi alluvionali del 1° marzo 2011 avevano lasciato ferite profonde provocando notevoli danni.

L'Amministrazione comunale, insomma, ha preso a cuore la questione eliminando il degrado riscontrato in passato. Ieri mattina, ad onor del vero, permaneva ancora situazione poco edificante che documentata nelle fotografie di questo servizio. In particolare, nel cimitero nuovo, abbiamo notato scarti di vegetazione e di potature, mas-

serizie varie e cumuli di terra a margine del viale che delimita, dall'ingresso principale, il lato sinistro.

Per il resto non si segnalano grossi problemi fatta eccezione per alcuni tratti di marciapiedi che dovrebbero essere ripavimentati e per alcune griglie metalliche per

**IL VERDE**

Sono operativi tre giardinieri per la cura delle aiuole

SILENZIO E RICORDO

Preghiere e riflessione in onore dei defunti [foto Genovese]

**ALTRE CARENZE**

Da ripristinare tratti di marciapiedi e griglie metalliche

SITUAZIONI SPIACEVOLI

Nella foto in alto i cumuli al cimitero vecchio [foto Genovese]

gio Cappella, ha comunque assicurato «che verranno immediatamente attivati i competenti uffici affinché si dia disposizione per rimuovere i cumuli di masserizie ed inerti poste nei due cimiteri. Il Comune - prosegue Cappella - ha posto in essere una serie di interventi per migliorare la manutenzione del verde. Sono impegnate stabilmente per questo tipo di servizio, mediante una cooperativa, due giardinieri a Pantano ed uno al cimitero vecchio».

Dall'inizio del 2014, attraverso un intervento approvato in fase di assestamento di bilancio, l'Amministrazione comunale, per un importo di circa 50 mila euro, ha eseguito lavori di riqualificazione alla struttura in contrada Pantano per sistemare i locali annessi all'ingresso del cimitero ed i servizi igienici che, per la verità, non ci sono ancora sembrati adeguati. Altre opere hanno riguardato la sistemazione della sala mortuaria, la realizzazione di un magazzino e la sala per le autopsie. Sono state anche sistemate delle nuove pensiline, con annessa panchina, all'esterno e all'interno del cimitero in corrispondenza delle fermate del bus urbano.

Le cerimonie
Al sacrario militare si commemorano i Caduti delle guerre

L'Amministrazione comunale ha predisposto, come di consueto per il giorno 2 novembre, il programma per la Commemorazione dei Defunti e dei Caduti di tutte le guerre. Al cimitero nuovo situato contrada Pantano alle ore 10.45 è previsto lo schieramento del Reparto in armi, delle Associazioni Combattentistiche e di Armi e dei Gonfalonieri. Successivamente verrà reso onore ai caduti con la deposizione di allora al Monumento Commemorativo.

Alle ore 11 invece mons. Salvatore Liguori, Arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina celebrerà la Santa Messa in suffragio dei Defunti. Il settore Manutenzione urbana - Servizi Cimiteriali ha anche disciplinato gli orari di apertura e chiusura dei cimiteri comunali di via IV Novembre e Contrada Pantano. Dal 30 ottobre fino al prossimo 4 novembre è stato dunque prestabilito l'orario continuativo dalle 7 alle 18. Per lo stesso periodo è stata inoltre predisposta, dagli stessi uffici comunali la sospensione di tutti i lavori manutentivi all'interno dei cimiteri.

ALLESTIMENTI L'ESPOSIZIONE È STATA PROROGATA FINO AL 25 GENNAIO

Ammonta a sedicimila il numero dei visitatori della mostra su «Pasolini»

CARMELA COSENTINO

Una produzione artistica locale che ha dimostrato di poter competere con le grandi esposizioni museali, registrando da luglio ad oggi, 16 mila visitatori. Parliamo della grande mostra "Pasolini a Matera. Il Vangelo Secondo Matteo 50 anni dopo" allestita nelle sale di Palazzo Lanfranchi e curata dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici della Basilicata Marta Ragozzino e Giuseppe Appella direttore del Musma con Ermanno Taviani professore di Storia Contemporanea all'Università di Catania. Un eccellente risultato dovuto non solo al lavoro di ricerca dei materiali esposti ma al diverso metodo di approccio che ha conferito al percorso museale un maggiore dinamismo. L'allestimento infatti si distingue per la forte connotazione multimediale e interattiva basata sul modello delle stazioni creative e su una narrazione estremamente visiva che favorisce una lettura a più

livelli di approfondimento comprensibile da tutti, anche dai visitatori stranieri grazie alle brochures, alle didascalie e ai pannelli tradotti in inglese. Aspetti sapientemente assemblati che hanno fatto della mostra un vero e proprio "attrattore" culturale di cui hanno scritto e parlato i maggiori quotidiani nazionali e raccontato numerosi programmi televisivi dei canali Rai e Sky. Adesso però si deve fare un passo avanti. «Il primo e senza dubbio è la proroga della data - ha detto il soprintendente Ragozzino - e infatti la mostra resterà aperta fino al 25 gennaio e cercheremo di organizzare attività che possano promuovere ulteriormente l'esposizione e stiamo inoltre lavorando al Catalogo della mostra. Ma il vero obiettivo è quello di portare questa nostra produzione artistica al di fuori dei confini regionali e nazionali. Non è un'operazione facile dato che molti materiali non provengono dai nostri archivi, ma si potrebbe lavorare sulla digitalizzazione di alcuni documenti».



Un progetto pienamente condiviso dal sindaco Salvatore Adduce che ha posto l'accento sull'importanza di portare fuori dai confini «un prodotto di altissimo livello - ha detto - realizzato non da un solo artista ma da più mani e che ha dato un contributo decisivo alla candidatura di Matera e alla vittoria. Si possono prendere accordi con San Pietroburgo a cui la città è legata o con altre città europee come Pavlov che con noi condividerà il titolo nel 2019».

MANIFESTO
La mostra dedicata ai 50 anni della realizzazione del film "Il Vangelo secondo Matteo"

le altre notizieCAMERA DI COMMERCIO
Tortorelli: «Si potenzino le attività di rete»

È necessario dotare il territorio di un sistema viario efficace perché attraverso l'opportunità di Matera 2019 ci sia il rilancio della Basilicata e del Sud. Lo sottolinea Angelo Tortorelli, presidente della Camera di Commercio. «Miglioramento del sistema di vie di comunicazione e trasporti, regionale e interregionale, banda larga, una adeguata dotazione di contenitori culturali, rafforzamento dei servizi di accoglienza e di ricettività - ha detto - rappresentano alcune delle priorità da affrontare per accrescere ruolo e competitività di Matera, della Basilicata in vista della Basilicata 2019 e per gli anni a venire. Il nostro Ente, non farà mancare sostegno, impegno e proposte per lavorare in sinergia con gli altri componenti della Fondazione "Basilicata-Matera 2019" per favorire questo percorso, coinvolgendo enti e realtà vicine e facendo rete con altre città che intendono contribuire a sostenere un appuntamento che può promuovere economia e risorse».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 ottobre 2014

MATERA PROVINCIA | XI

PISTICCI DI TRANI: «LE SOMME PER PONTECAGNANO VADANO A PISTA MATTEI»

«Il rione Dirupo adesso venga candidato a patrimonio Unesco»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Candidare il rione Dirupo di Pisticci a patrimonio mondiale dell'Unesco e stanziare per la pista Mattei le stesse somme che la Regione Basilicata intende spendere per l'aeroporto di Pontecagnano. Lo chiede il sindaco **Vito Di Trani** dopo la revoca del decreto di trasferimento del rione Dirupo. «La revoca - spiega - è il primo step di un processo di riqualificazione che ha come obiettivo l'utilizzazione turistica del quartiere attraverso la realizzazione di alcuni presupposti già definiti nel 2004 nel Pit». In cantiere ci sono progetti come l'albergo diffuso e l'acquisto delle abitazioni di via Ricciotti insieme ai locali destinati a museo della civiltà contadina. Il prossimo passaggio, insieme al monitoraggio delle case abitate, ad un'indagine sociologica, all'emissione di ordinanze per la manutenzione straordinaria anche per le abitazioni abbandonate, ad un piano di recupero ed alla presentazione progetti per l'utilizzo di fondi europei «è la candidatura del Dirupo a patrimonio Unesco, sia relativa a città e centri

storici sia relativamente ai paesaggi culturali. Il Dirupo è un rarissimo esempio di architettura spontanea: l'attuazione del progetto comporta il coinvolgimento di istituzioni, associazioni e dei cittadini, che dovranno contribuire in modo fattivo alla realizzazione del progetto, anche solo con un'adeguata e periodica manutenzione dei propri immobili». Per Di Trani, però, non si può dimenticare la pista Mattei: «Sono convinto che trasformandola in aeroporto lucano tutte le attività imprenditoriali farebbero un salto di qualità». Per questo, «nell'apprendere che la Commissione Attività Produttive della Regione ha espresso parere favorevole alla partecipazione nell'aeroporto di Pontecagnano, con 9 milioni di euro, chiedo alla Regione una somma di pari entità per la realizzazione e la gestione di un aeroporto lucano. In caso contrario, sarebbe incomprensibile un investimento fuori regione e la contemporanea disastensione per i propri territori, anche alla luce del fatto che la stessa Regione ha stanziato 8 milioni di euro per la pista Mattei che, altrimenti, si potrebbero classificare come spreco di denaro pubblico».



CENTRO STORICO Il rione Dirupo a Pisticci

Il centro storico Decreto di trasferimento ecco che cosa cambia

■ **PISTICCI.** Cosa cambia, in concreto, con la rimozione del decreto di trasferimento del rione Dirupo di Pisticci? La revoca può essere considerata una sorta di presupposto necessario che va, però, integrato con un più approfondito studio dei versanti che lo circondano e con la realizzazione di interventi di consolidamento e mitigazione del rischio: interventi per realizzare i quali è necessaria una congrua dotazione di fondi. Studiare i versanti e realizzare gli opportuni interventi si tradurrebbe nella possibilità di conservazione del patrimonio edilizio esistente, mediante la realizzazione delle opere utili a ridurre il livello di rischio frana. [p.miol]

PISTICCI VICENDA AEROPORTO

Benedetto: «La Regione sostenga Pista Mattei»

● Quote per 9 milioni di euro con l'obiettivo di entrare nella società di gestione dell'aeroporto di Pontecagnano. Lo scorso 16 settembre la giunta regionale ha deliberato per questa sottoscrizione, ma secondo il capogruppo regionale del Centro democratico, Nicola Benedetto, siamo di fronte ad un atto illegale e nullo.

«La deliberazione della Giunta regionale n. 1086 del 16 settembre scorso - spiega Benedetto - non tiene conto di quanto previsto dall'articolo 38 della legge regionale 26/2014 (Assessment di bilancio) sulla contemporaneità dei provvedimenti da approvare per dotare la Basilicata di un sistema aeroportuale integrato a servizio del territorio regionale. È il caso di ricordare - prosegue Benedetto - che lo stesso articolo ha raccolto la mia proposta per la struttura aeroportuale di Pisticci. Testualmente il testo prescrive: «La Giunta è autorizzata a porre in essere tutte le azioni volte, sia allo sviluppo delle infrastrutture di Pontecagnano, Pisticci e Grumento, sia a favorire la effettiva implementazione dei voli sulla Pista Mattei e nella relazione con gli aeroporti di Bari Palese e Napoli Capodichino».

In sostanza, con l'approvazione dell'articolo 38, è stata condivisa la mia strategia: per superare le numerose e ripetute disattenzioni degli ultimi governi che si sono succeduti che hanno sempre escluso lo scalo di Pisticci tra quelli di interesse nazionale, dobbiamo sostenere i programmi di piena funzionalità dell'aeroporto Mattei e fare «rete» con gli aeroporti più vicini ai nostri territori, ciascuno dei quali ha una sua specifica funzione di attrazione di utenza.

È accaduto invece - conclude Benedetto - che si è voluto privilegiare solo ed esclusivamente l'aeroporto di Pontecagnano-Salerno».

Il capogruppo di Cid chiede alla Giunta regionale «di rispettare nella sua totalità quanto disposto da una legge regionale che la obbliga a precisi adempimenti, ritirando la deliberazione già adottata ed approvando una nuova deliberazione in modo da garantire efficacemente tutte le condizioni anche finanziarie con uno stanziamento adeguato ad assicurare finalmente la piena e completa operatività dello scalo aeroportuale di Pisticci al servizio dell'intera utenza regionale come del turismo e delle piccole e medie imprese».

PISTICCI I CARABINIERI HANNO ANCHE DENUNCIATO DUE PERSONE A CRACO PER AVER MANOMESSO ILLECITAMENTE ALCUNI CONTATORI

Ruba energia elettrica, arrestato

Allaccio abusivo all'Enel per un valore di diecimila euro. L'uomo è stato posto ai domiciliari

● **PISTICCI.** Un arresto e due denunce per furto di energia elettrica tra Pisticci e Craco. È il bilancio di un'attività di controllo del territorio effettuata dal personale della Polizia di Stato del Commissariato di Pisticci, diretto dal commissario capo, Gianni Albano. Più nel dettaglio, l'attività si è dipanata attraverso controlli mirati ad accertare eventuali furti di energia elettrica, eseguiti unitamente a dipendenti dell'Enel. In totale sono state effettuate 8 verifiche di altrettante utenze a Pisticci, Pisticci scalo e Craco, con l'impiego di 6 operatori della Polizia di Stato e 2 autovetture. A Pisticci scalo è scattato l'arresto in flagranza di reato per furto aggravato e continuato di energia elettrica e danneggiamento a carico di un 53enne con precedenti penali: nel corso del controllo ad un esercizio commerciale per il quale, dai consumi registrati, risultava un'erogazione di energia elettrica irrisoria pur con contatore perfettamente funzionante, è stato accertato che il proprietario aveva effettuato un allaccio diretto al cavo Enel dopo aver letteralmente sradicato il contatore e reciso la guaina di protezione del cavo di erogazione. Ciò gli ha permesso di prelevare abusivamente energia elettrica dall'aprile del 2012 per un valore di oltre 10mila euro: appurata la flagranza di reato, l'uomo, è stato condotto nell'ufficio pisticese per le formalità di rito e sottoposto agli arresti domiciliari. Sono stati inoltre eseguiti controlli di alcune abitazioni a Craco: le verifiche hanno fatto emergere in due casi anomalie di consumo dovute a manomissioni della presa elettrica di alimentazione. Non sussistendo però la flagranza di reato, si è proceduto alle relative denunce, nei riguardi di altrettanti soggetti con precedenti specifici, sem-

pre per l'ipotesi di furto aggravato di energia. Infine, i controlli svolti a Pisticci centro: le abitazioni controllate, anche se dall'esterno inducevano a sospettare che l'energia fosse percepita in maniera irregolare, all'ispezione tecnica non hanno presentato alcuna anomalia di consumo. I servizi congiunti tra Polizia di Stato e personale Enel proseguiranno nei prossimi giorni e saranno estesi agli altri centri abitati per scoprire altri eventuali «furbetti dell'energia». [p.miol]

CONTROLLI MIRATI
Alcune delle attrezzature che i poliziotti hanno sequestrato nel corso della attività



POLICORO POSTI AI DOMICILIARI DAI CARABINIERI CON L'ACCUSA DI DETENZIONE ILLECITA DI STUPEFACENTI

Avevano eroina, hashish e marijuana arrestati due giovani spacciatori

DA FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Stavano confezionando dosi di eroina ed uno di loro ne aveva nascosti 6 grammi negli slip. Ma i carabinieri della Stazione del centro jonico hanno «scovato» la droga sia nell'abitazione dove avveniva la lavorazione sia negli indumenti intimi di



LOTTA ALLE DROGHE Una pattuglia dei carabinieri [foto Mele]

uno dei due pusher. Che sono stati entrambi arrestati. Si tratta di **Rocco De Mare**, 27 anni, disoccupato, censurato, e di **Pietro Volante**, 28 anni, disoccupato, censurato, sottoposto alla misura cau-

telare dell'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria ed avvisato orale di pubblica sicurezza, fermati nella flagranza del reato di detenzione illecita di stupefacenti. Il fatto è avvenuto alle 11.30 circa di mercoledì scorso quando gli uomini dell'Arma nel corso di un servizio di osservazione e pedinamento del De Mare, da tempo all'attenzione poiché ritenuto soggetto di interesse operativo, hanno constatato che il pedinato era entrato nell'abitazione del Volante. A questo punto i militari hanno effettuato la perquisizione dell'immobile avendo il sospetto che vi fossero detenute sostanze stupefacenti. Ed al loro ingresso nella casa i carabinieri hanno sorpreso i due uomini mentre stavano confezionando eroina trovata in parte già confezionata in 3 involucri per un peso di 16,6 gr circa ed in 9 dosi per 6 grammi Quest'ultimo quantitativo era stato occultato nei suoi indumenti intimi da De Mare nel tentativo, vano, di sottrarlo al controllo di polizia. Nel corso della perquisizione, altresì, gli investigatori hanno rinvenuto anche 2,8 grammi circa di hashish e 1,5 gr circa di marijuana nonché un bilancino di precisione e materiale atto al confezionamento. L'operazione di polizia si è conclusa alle 13 con i due pusher tratti in arresto per detenzione illecita di sostanze stupefacenti e tradotti in attesa del giudizio di convalida dell'arresto nelle rispettive abitazioni in regime di arresti domiciliari su disposizione del sostituto procuratore Alessandra Susca. [fi.me.]

le altre notizie

OPERAZIONE DEI CARABINIERI Scoperte due discariche abusive di rifiuti non pericolosi a Metaponto

■ Due discariche abusive di rifiuti non pericolosi: sono state rinvenute dai carabinieri di Metaponto. I militari hanno rinvenuto, rispettivamente, in località Torremare, nelle immediate vicinanze della pineta, e in località Spineto, due discariche abusive di rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi, materiali inerti di risulta, carcasse di elettrodomestici, materiali plastici e resti di potatura. Come previsto dal decreto legislativo 152/06, è stata data comunicazione al sindaco del comune di Bernalda, Domenico Raffaele Tataranno, competente per territorio, affinché emetta un' apposita ordinanza di sgombero e ripristino dello stato dei luoghi. [p.miol]

L'UOMO È ORIGINARIO DI STIGLIANO Lucano arrestato a Trebisacce per lesioni personali e minacce

■ Un uomo nato a Stigliano ma residente a Trebisacce è stato arrestato nella città calabrese nella notte del 28 ottobre scorso per lesioni personali e minacce. È Francesco Giampietro, 29 anni, disoccupato, che, nel corso di una lite scaturita per futuri motivi, ha malmenato un 42enne del luogo a cui è stata riscontrata la frattura delle ossa nasali. Frattura guaribile in 25 giorni. La perquisizione a casa dell'arrestato ha portato al sequestro di un fucile, due pistole e munizioni legalmente detenute ma per le quali non c'erano idonea custodia e rinnovo della denuncia di trasferimento delle armi. L'arrestato è ai domiciliari. [fi.me.]

La Fiom proclama uno sciopero generale di 8 ore a novembre

Previste anche due grandi manifestazioni nazionali da svolgersi il 14 novembre a Milano e il 21 novembre a Napoli

Il segretario della Fiom Maurizio Landini (Ansa) Il segretario della Fiom Maurizio Landini (Ansa) shadow La Fiom proclama uno sciopero generale di 8 ore a novembre contro «le misure contenute nel «jobs act» e per rivendicare scelte diverse di politica economica e industriale». Lo ha deciso il Comitato centrale dei metalmeccanici della Cgil, dando mandato alla segreteria nazionale di «articolare lo sciopero generale della categoria in almeno due grandi manifestazioni nazionali da svolgersi indicativamente il 14 novembre a Milano e il 21 novembre a Napoli».

Assemblee

Intanto da segnalare anche la risposta che arriva dal Comitato centrale della Fiom dopo «i gravi fatti» accaduti mercoledì a Roma durante la manifestazione degli operai di Terni è di stop dell'attività e di assemblee in tutti i luoghi di lavoro e iniziative sul territorio. «Rispondiamo con la mobilitazione all'aggressione contro i lavoratori che manifestavano pacificamente», dice in una nota il «parlamentino» Fiom.

30 ottobre 2014 | 18:24

© RIPRODUZIONE RISERVATA